LUNEDÌ 30 MARZO 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,40 | ANNO 140 N° 13 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

Nuovi controlli delle forze dell'ordine anche ieri, compreso il Molo Audace

Foto di Francesco Bruni

VIRUS / CONTROLLI

TORNA A SALIRE IL NUMERO DEI MULTATI: 150 IN UN GIORNO

SARTI / A PAG. 3

CORONAVIRUS

AGENDA DI EMERGENZA

Fisco, pensioni, bonus: le nuove scadenze

- I canali dedicati per fare domanda e ottenere gli aiuti
- Previdenza, le date dei pagamneti e le novità per le categorie
- Cartelle esattoriali, rinvii e rateizzazioni, come non sbagliare

Oggi in regalo l'inserto con IL PICCOLO

L'EMERGENZA CORONAVIRUS: RALLENTA IL CONTAGIO IN FVG (+44). MA IERI 11 DECESSI: FINORA SONO 98

Trieste, allarme case di riposo Blocco totale verso la proroga

Focolai nelle residenze per anziani, resta alta la preoccupazione
Fedriga chiede aiuto alle ambasciate di Cina, Usa, Russia e Israele

Un acquirente esce da un'edicola

Sono 1.480 i casi accertati positivi di coronavirus in regione, con un incremento di 44 unità rispetto a ieri. I guariti in totale sono 84. Sono 11 i decessi in più rispetto alla comunicazione di ieri, che portano a 98 il numero complessivo di morti. Preoccupa il fronte delle case di riposo a Trieste, con molti dei focolai. Intanto a livello nazionale, verso la proroga oltre il 3 aprile del blocco totale.

D'AMELIO E BASSO / A PAG. 2, 3, 12 E 13

IL COMMENTO

FRANCESCO JORI / A PAG. 19

MEDICI E INFERMIERI PER I NOSTRI EROI MEDAGLIE DI LATTA

Eroi davvero, ma non da adesso col coronavirus. Sono almeno dieci anni che la sanità è in trincea.

VIRUS / BOOM DI CONSEGNE A DOMICILIO

Un rider mentre consegna cibo a domicilio a Trieste

Dagli alimentari ai libri Super lavoro per i rider

Si allunga ogni giorno la lista delle attività che effettuano consegne a domicilio a Trieste. Non solo pizze, panini o alimentari in generale, ma anche giocattoli, libri, materiale scolastico, mangimi per animali, fiori e piantine, e anche servizi di lavanderia. Sul fronte del cibo, c'è chi da sempre effettuava il recapito a casa, molti invece si sono organizzati per la prima volta.

BRUSAFERRO / A PAG. 4

I FONDI DEL GOVERNO AI COMUNI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Bonus spesa: 6,6 milioni Ma i sindaci sono divisi

Anche in regione fa discutere il provvedimento a favore dei Comuni annunciato dal premier Giuseppe Conte. La giunta Fedriga e l'Anci regionale vanno all'attacco, mentre i sindaci si dividono: se da un lato il centrosinistra sottolinea l'aspetto emergenziale, molti amministratori di centrodestra insistono invece sull'insufficienza della misura di Roma. Al Fvg andranno 6,6 milioni.

FAIN, GORIUP E MORO / A PAG. 8, 9 E 10

ZAGABRIA, 260 MILIONI I DANNI DEL TERREMOTO E AVANZA LA PANDEMIA

VALE / A PAG. 17

TRIESTE

"Urban center" pronto al decollo il sito di start up da 900 mila euro

Solo l'impossibilità di svolgere in questo momento i sopralluoghi preparatori alla presentazione delle offerte, ha fermato il bando di gara che fissa i tempi della competizione: ma "Urban Center" è pronto al lancio.

GRECO / A PAG. 20

La "casa delle start up" in corso Cavour

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Fedriga chiede aiuto alle ambasciate Crescono i contagi nelle case di riposo

Il governatore scrive a Cina, Usa, Russia e Israele per ottenere nuovi dispositivi di protezione. In regione i morti salgono a 98

Diego D'Amelio / TRIESTE

L'appello agli ambasciatori stranieri e la polemica col governo sulle forniture di dispositivi di protezione e respiratori, sempre troppo scarsi. Ieri il presidente Massimiliano Fedriga ha spinto per cercare di ottenere dall'estero i dpi e attaccato il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia per un'azione del governo ritenuta inefficace. Con undici nuove morti, il trend dei decessi si mantiene purtroppo alto in Fvg e i positivi crescono a 1.480, mentre continua a preoccupare l'evoluzione dei contagi nelle case di riposo, con nuove strutture colpite a Trieste come a Udine, dove oggi comincerà la distribuzione delle prime mascherine gratuite della Regione.

Davanti alle difficoltà di approvvigionamento di dpi e respiratori, Fedriga ha scritto agli ambasciatori di Cina, Usa, Israele e Russia, chiedendo aiuto per trovare contatti con aziende estere. Nella lettera all'ambasciatore cinese Li Junha, il governatore ha fatto appello alla necessità di «sconfiggere un nemico comune, che sta minando profondamente la vita economica e sociale dei nostri Paesi». Fedriga si è detto preoccupato per il costante aumento dei contagi e dei ricoveri in terapia intensiva, sottolineando di aver messo «in campo qualsiasi risorsa materiale e immateriale per tutelare i cittadini e rafforzare le strutture sanitarie nel caso ci dovesse essere un peggioramento della situazione». Ai rappresentanti degli altri Paesi, il presidente ha ricordato le buone relazioni in atto: dalla presenza americana ad Aviano ai progetti di istruzione con Israele, fino alla cooperazione commerciale con la Russia.

Poi la polemica sul fronte interno, con l'attacco al ministro Boccia, criticato per aver detto che senza il governo «nessuna Regione ce l'avrebbe fatta: se non ci fosse lo Stato non ci sarebbe quasi nulla, se non le cose che erano nei depositi, anche abbastanza modesti sui territori». Boccia assicura ordinativi per 150 milioni di mascherine dalla Cina, certezza dell'imminente superamento della crisi dei dpi e fornitura di tecnologie per l'aumento delle terapie intensive. La Regione attende tuttavia dalla gestione commissariale 275 ventilatori, 720 mila camici, 40 mila occhiali protettivi, 1,5 milioni di mascherine chirurgiche, 40 mila mascherine ffp2 e 120 mila ffp3. Fedriga non cista: «Il governo non alimenti contrapposizioni con le Regioni e la smetta di provocare. Grazie all'impegno di queste ultime, sono state potenziate in modo consistente le misure di contenimento. A dispetto dei soli 4 ventilatori arrivati attraverso le linee di rifornimento nazionali, il Fvg disporrà di quasi cento posti in terapia intensiva: risultato conseguito con mezzi propri, che non deve essere oggetto di speculazioni». Quanto alla produzione di mascherine gratuite per la popolazione, il vicepresidente Riccardo Riccardi ha precisato che «sono aumentati sia il numero di aziende che hanno convertito la produzione sia la loro capacità produttiva, passata da 20 mila al giorno a 27 mila».

Casa Emmaus. Sotto, personale del 118 a Trieste

I NUMERI DEL CORONAVIRUS IN FVG

Pazienti contagiati

Trieste	476
Gorizia	91
Udine	536
Pordenone	368
In fase di verifica	9
Totale	1.480

Decessi	98
di cui 54 a Trieste, 30 a Udine, 12 a Pordenone, 2 a Gorizia	
Ricoverati	236
In terapia intensiva	61
In isolamento domiciliare	845
Guariti clinicamente	157
Guariti negativi al tampone	84

Nuovi casi di positività in Casa Emmaus e all'Itis nel capoluogo Il totale dice 1.480

I tamponi effettuati sono ormai oltre le 13 mila unità e diventano 1.480 i casi positivi al coronavirus, con una crescita di 44: 536 a Udine (+6), 476 a Trieste (+24), 368 a Pordenone (+6), 91 a Gorizia (+6) e 9 in corso di verifica. Sono 61 le persone ricoverate in terapia intensiva (+2) e 236 i pazienti sistemati in altri reparti ospedalieri (+13), mentre 845 si trovano in isolamento a casa o in residenze per anziani. I guariti sono 241 (+12), ma nella giornata di ieri si contano altri 11 morti, col totale aggiornato a 98: 54 a Trieste (+3), 30 a Udine (+4), 12 a Pordenone (+3) e 2 a Gorizia (+1). La proporzione tra deceduti e residenti dice che Trieste è quarta nel Nordest per tasso di mortalità, dopo Padova, Trento e Bolzano.

Si aggrava il quadro delle case di riposo triestine, con un secondo decesso fra gli ospiti dell'Itis, dove la residenza Stella alpina registra diversi anziani con sintomi sospetti che attendono il tampone. Sempre a Trieste, casa Emmaus riscontra 4 ospiti e un operatore infetti. Casi che si aggiungono al focolaio e alle morti delle case comunali e al decesso nella rsa Mademar. Il direttore dell'Itis Fabio Bonetta comunica che ieri «abbiamo registrato una nuova febbre nella residenza Tulipano e cinque nuovi stati di alterazione febbrile nella residenza Stella», anche se alcune fonti parlano di almeno una dozzina di casi. Bonetta evidenzia che al momento «i casi positivi sono cinque. Seguiamo le indicazioni dell'Azienda sanitaria e cerchiamo di fare il nostro lavoro in modo trasparente, a cominciare dal rapporto con le famiglie».

Stati febbrili si sono verificati anche alla Emmaus, dove sono poi emersi 5 positivi su 11 tamponi. Con i suoi 119 ospiti e un centinaio di dipendenti, la struttura è chiusa alle visite dal 6 marzo e il presidente Gianfranco Bruno ha subito ordinato lo «spostamento degli ospiti positivi in un altro reparto, in modo che non vi sia promiscuità con i non sintomatici. Allo stato attuale, tre ospiti sono stabili, mentre uno ci dà preoccupazione. Purtroppo, nonostante tutti gli interventi adottati, non è stato umanamente possibile impedire al virus di entrare in struttura». Un primo caso di operatrice positiva si segnala alla Asp La Quiete di Udine e continua lo stillicidio di morti in alcune residenze friulane: a Mortegliano sono ad esempio 16 i decessi in un'unica sede. —

IL DIBATTITO

Consiglio regionale telematico per la prima volta nella storia

Il presidente riferirà sullo stato dell'arte dell'epidemia sul territorio
Ussai (M5s): «Sapere se ci sono protocolli pandemici»

TRIESTE

Il Consiglio regionale del Fvg si riunirà oggi, alle 11, in seduta unica e per la prima volta in modalità telematica, per esaminare il disegno di legge 85 contenente ulteriori misure urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica da Covid-19, dopo quelle già approvate a inizio mese. Si tratta, infatti, di un provvedimento in continuità con la legge regionale 3/2020, che ha permesso di fornire i primissimi aiuti.

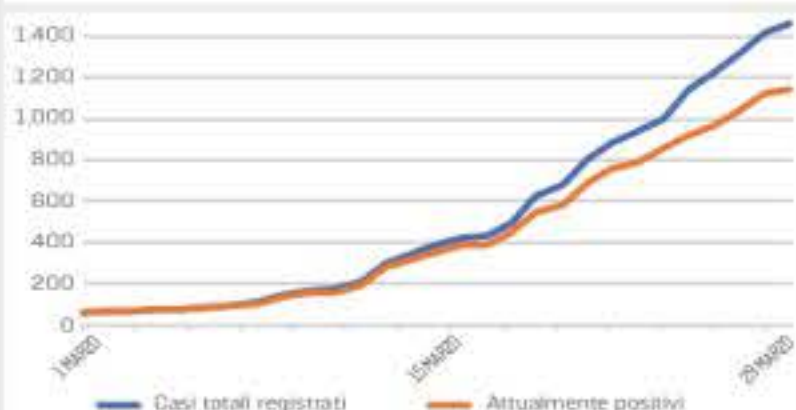
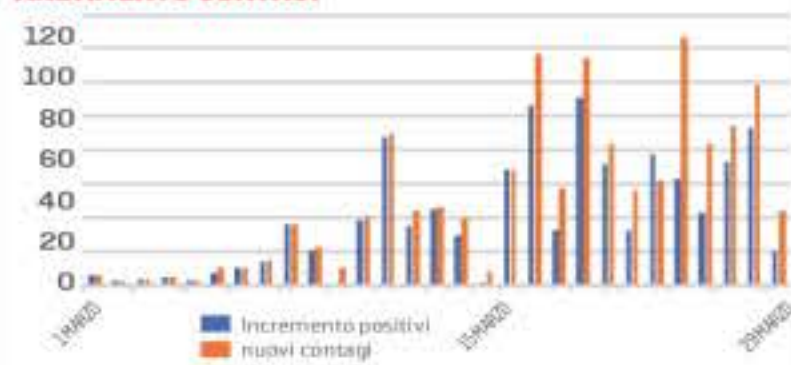
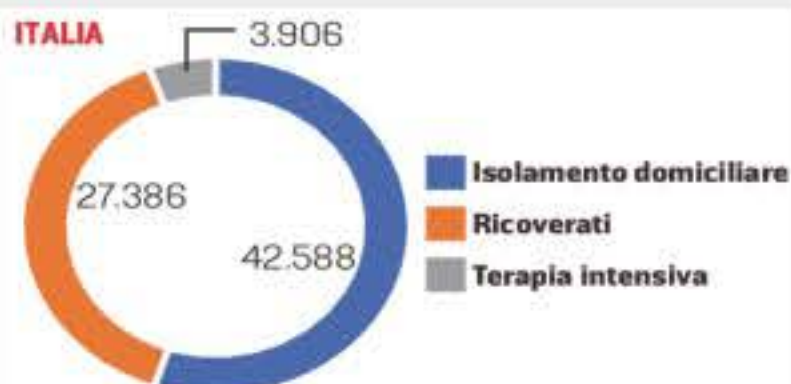
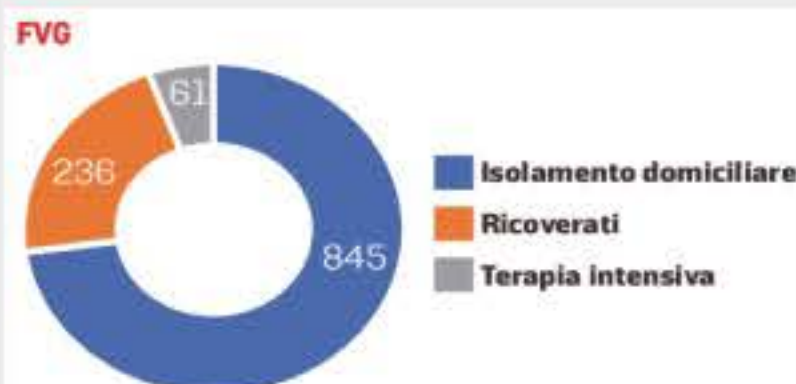
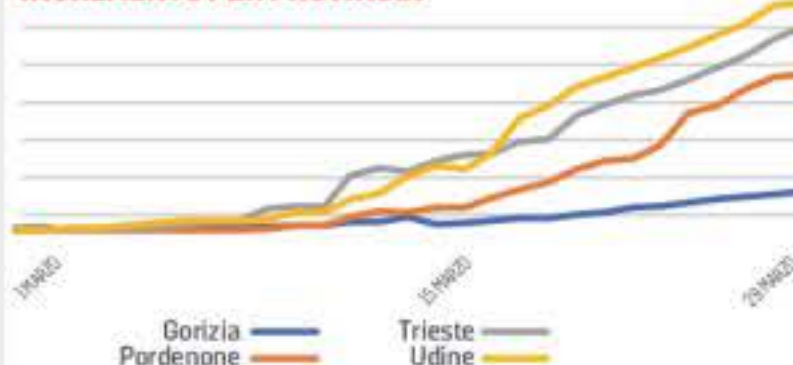
Nei giorni scorsi, sono state alcune Commissioni consiliari (II, IV e V) e i capigruppo a ritrovarsi in videoconferenza, ma questa sarà la prima volta per l'assemblea legislativa nel suo plenum.

Oltre all'esame del ddl 85, è prevista in apertura un'informativa urgente del governatore Fvg, Massimiliano Fedriga, sullo stato attuale dell'emergenza da Covid-19 nel territorio regionale.

Il consigliere M5s Andrea Ussai ha presentato un'interrogazione alla giunta in cui chiede: «Vogliamo sapere se siano stati elaborati o siano in fase di elaborazione Protocolli pandemici, Piani di emergenza ospedalieri e indicazioni operative, come ad esempio la priorità nella distribuzione delle mascherine da parte dei Comuni».

Nel frattempo il presidente del Consiglio comunale Piero Mauro Zanin annuncia che domani il Consiglio aderirà all'iniziativa di mettere la bandiera a mezz'asta sugli edifici pubblici.

Dichiara il presidente dell'aula Zanin: «Da una tragedia come quella causata dal coronavirus, saper recuperare il senso dello stare insieme come famiglia e di agire come una unica collettività». —

Le operazioni di sanificazione dell'aula delle settimane scorse

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

	ABITANTI	CASI POSITIVI TOTALI	1 CASO OGNI
Trieste	234.493	476	493
Udine	528.791	536	987
Gorizia	139.403	91	1.532
Pordenone	312.533	368	849
Fvg	1.215.220	1.480	821

L'ospedalizzazione in Fvg è ferma al 21% La media italiana arriva ormai al 37%

Novità confortante dall'analisi dei dati della Protezione civile
Trieste è prima per incidenza di positivi e numero di decessi

Giulia Basso / TRIESTE

Chi segue i report quotidiani della Protezione Civile sull'evoluzione dei contagi in Fvg in questi giorni si sente come su un'altalena, in cui in base ai dati forniti si alternano reazioni che vanno dall'angoscia alla cauta speranza. Ma cosa ci dicono davvero i numeri sulla diffusione del Coronavirus in Regione e nella provincia di Trieste? E cosa al contrario non ci possono dire? Ne abbiamo discusso con Marcello Turconi, esperto in comunicazione scientifica, che ci ha fornito i grafici e le tabelle che vi proponiamo, estrapolati dai dati della Protezione Civile: «I bollettini quotidiani contengono dati che possono essere fuorvianti per una serie di fattori: il numero dei casi rilevati, così come la mortalità, dipende dal numero di tamponi effettuati, che nella seconda metà del mese sono stati eseguiti in maniera più massiccia: dai 243 del primo marzo ai 13397 eseguiti al 29 marzo. Inoltre conosciamo la data in cui arrivano i risultati dei tamponi, ma non quella d'esecuzione, che dipende dal numero di campioni che i laboratori riescono a smaltire giornalmente - nota Turconi -. E ancora, non conosciamo il numero reale di persone contagiate: il computo dei casi positivi è sottostimato in modo importante a causa degli asintomatici, di coloro che presentano o hanno avuto sintomi così lievi da non averli segnalati?»

Si tratta insomma di una situazione complessa, che qui tentiamo di analizzare iniziando dai dati più attendibili, quelli relativi ai ricoveri. La situazione dei contagiati in Regione non è così negativa: rispetto al dato nazionale in Fvg è percentualmente più basso il numero di ricoverati con sintomi (il 21% rispetto al 37% italiano), a fronte di un maggior numero di isolamenti domiciliari (74% del totale rispetto al 58% italiano). Quanto all'analisi relativa alla diffusione del virus, qui procediamo seguendo l'evoluzione non solo del totale dei casi e dei nuovi contagi, ma anche degli attuali positivi e dei nuovi positivi, su cui abbiamo misurato gli incrementi giornalieri: «Gli attuali positivi sono i casi totali registrati dall'inizio della pandemia, meno i decessi e i guariti; la variazione giornaliera, i nuovi positivi, la si può calcolare confrontando gli attuali positivi di due giorni consecutivi. Si tratta di un dato più significativo rispetto ai casi totali e nuovi contagi, perché "misura" quanto la patologia sia radicata sul territorio, e quanto stia pesando sul sistema sanitario locale», spiega Turconi.

Su queste basi possiamo dire che, purtroppo, un'inversione di tendenza – a livello provinciale e regionale - ancora non c'è: l'ultimo incremento importante di nuovi positivi si è avuto il 21 marzo, con 111 casi in Regione. Da allora i numeri sono scesi, ma è troppo presto per parlare davvero di tendenza al ribasso. Nel grafico che dà conto dei casi registrati nelle singole province vediamo che a livello regionale la curva continua a crescere in modo costante e, fatta eccezione per Gorizia, le altre province registrano una curva che rispecchia l'andamento regionale. A guidare la classifica del numero dei casi totali a oggi è la provincia di Udine, con 536 casi, seguita da Trieste, con 476. A prescindere dai casi totali, tuttavia, un altro dato interessante è l'incidenza dei casi positivi sul numero di abitanti: il dato più alto in tal senso si registra a Trieste, con 1 caso ogni 493 abitanti, seguita da Pordenone (1 ogni 849), Udine (1 ogni 987) e infine Gorizia (1 ogni 1532). La provincia di Trieste registra purtroppo anche il maggior numero di decessi: sui 98 regionali 54 sono triestini, 30 udinesi, 12 pordenonesi e 2 goriziani.

Questi dati dipendono anche dall'età media della popolazione e dalla localizzazione di eventuali focolai epidemici. Il rapporto tra numero di decessi e numero dei contagiati è a livello regionale del 6,6%, migliore rispetto al dato nazionale (11%). Ma anche qui Trieste sconta una serie di criticità, legate probabilmente all'età media della popolazione e al rilevamento del virus in alcune residenze per anziani: il dato è del 11,3%, in linea con la media nazionale ma superiore agli omologhi regionali. —

IL PROFILO

Un neuroscienziato prestato al campo della comunicazione

Marcello Turconi è un esperto di comunicazione scientifica. Dopo una formazione di carattere scientifico (Dottorato in Neuroscienze presso l'Università degli Studi di Trieste), dal 2015 si occupa di comunicazione e divulgazione del settore, alternando attività di giornalismo freelance, consulenza per Progetti Europei e progetti di prevenzione e promozione della salute erogati negli istituti scolastici.

Per questo articolo si è occupato della raccolta, elaborazione e analisi dei dati forniti quotidianamente dalla Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia (fonte: github.com/pcm-dpc/COVID-19). L'analisi dei dati è un aspetto fondamentale per la comprensione del fenomeno epidemico e la loro lettura corretta consente di evitare esagerazione e travisamenti.

I CONTROLLI E LE SANZIONI

Cresce il numero delle multe a chi esce senza giustificazione

Le verifiche effettuate, secondo l'ultimo report, sono state 3.179 e ben 150 cittadini sono incorsi nell'illecito amministrativo

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Torna a crescere in Friuli Venezia Giulia il numero delle persone sanzionate per non aver rispettato il divieto di rimanere a casa. Su un totale di 3.179 controlli in regione, 150 cittadini hanno preso la multa. Nella precedente rilevazione erano 97 su 3402 fermati, mentre nei giorni precedenti il dato era sceso a 10, a fronte di 2.552 accertamenti.

Sui quei 150 sanzionati, inoltre, in 2 casi è scattata anche la denuncia per le false dichiarazioni contenute nel modulo di autocertificazione. Le forze dell'ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia locale e Guardia di finanza) hanno inoltre monitorato 1.262 esercizi commerciali, tra negozi, bar, ristoranti e pizzerie, uno dei quali è stato multato perché aveva aperto il locale nonostante l'obbligo assoluto di tenere abbassate le serrande in modo da evitare assembramenti o comunque possibili contatti, potenziali cause di contagio. I dati sono stati diramati dalla Prefettura di Trieste che, come avviene ormai quotidianamente, raccoglie l'attività degli agenti e dei militari sull'intero territorio regionale. Per quanto riguarda il capoluogo, sono state multate 23 persone su 852 controlli. Erano 18 su 654 nella precedente rilevazione.

Controlli intensificati a Trieste

Come ormai noto l'inosservanza dei divieti, così come previsto dall'ultimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri, è stata trasformata da reato penale a illecito amministrativo. Sono previste sanzioni da 400 a 3 mila euro. Le dichiarazioni false rappresentano invece un reato penalmente perseguibile. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Un rider in servizio a Trieste, pronto a effettuare una consegna di cibo a domicilio. Le richieste, anche in città, sono ogni giorno di più. Foto di Massimo Silvano

Boom consegne a domicilio a Trieste: cibo, libri e giochi

Ogni giorno si allunga la lista di attività che effettuano il servizio. Ordini via web oppure al telefono. Si opera con meno personale e, in tanti casi, incassi ridotti

Micol Brusaferro / TRIESTE

Si allunga ogni giorno la lista delle attività che effettuano consegne a domicilio a Trieste. Non solo pizze, panini o alimentari in generale, ma anche giocattoli, libri, materiale scolastico, mangimi per animali, fiori e piantine e ancora è possibile usufruire anche dei servizi di lavanderia.

Sul fronte del cibo, c'è chi da sempre effettuava il recapito a casa, molti invece si sono organizzati per la prima volta. Chi resiste e continua a lavorare, racconta di affrontare viaggi continui, in tutta la città, per rispettare gli ordini, con uno staff ridotto all'osso, per contenere le spese. Tra i fruitori delle consegne di pietanze già cucinate soprattutto persone sole e anziane. «In particolar modo da noi la gente ordina i piatti pronti – raccontano da Zenzero e Cannella –, oltre al pane fresco. Molti dei nostri clienti sono anziani e usiamo sempre, e con tutti, le dovute precauzioni, tra mascherine e guanti. Alcuni ci accolgono con un sorriso, altri preferiscono non avere alcun contatto. E si lascia la borsa fuori dalla porta. Anche se le richieste non mancano – aggiungono – tenere aperto è comunque uno sforzo e l'incasso non è minimamente paragonabile a quello del punto vendita. Al momento rappresenta il 10% di quello che guadagnavamo prima, e abbiamo 11 dipendenti a casa».

Si va avanti nonostante tutto anche alla pizzeria Smile. «Siamo dimezzati ma l'apertura è tutto il giorno – dicono –, da otto siamo in quattro. Gli ordini in realtà non sono tantissimi». «La maggior parte di quello che esce dal locale è diretta a chi è solo – raccontano da L'Abbuffata –. Si continua a lavorare ma – precisano – gli affari dipendono dalle giornate, alle volte c'è un buon movimento, altre meno. D'altra parte noi eravamo conosciuti per il servizio in sala, meno per l'asporto».

Per chi vuole evitare la coda nei supermercati, c'è "La Spesa Trieste" che sta riscontrando grande successo in tutta la città, con consegne senza sosta. Inoltre sempre più negozi di frutta e verdura portano le borse a casa, così come diverse panetterie e pasticcerie, macellerie e ancora aziende agricole o rivendite di caffè, farine, latticini, olio e vino. Beni di prima necessità quindi ma non solo. Alla lista si aggiungono anche altri prodotti. Chi in questo periodo ama leggere, può ordinare anche qualche volume, grazie alla libreria "Nero su Bianco". Basta inviare una mail indicando il titolo del libro, i propri dati e un numero di cellulare per essere contattati. Per i più piccoli, tanti giochi a disposizione dal negozio "Oltre la luna", da ricevere direttamente a casa, attraverso un ordine via telefono. «Ricordiamo ai nostri clienti che potete vedere una selezione dei nostri prodotti sul nostro e-commerce – si legge su Facebook – oppure videochiamarci tramite whatsapp e assieme sceglieremo il gioco più adatto alle vostre esigenze nel nostro vastissimo assortimento. Consegneremo con corriere a casa vostra. Per Trieste la consegna è gratuita».

Per i bambini che si stanno scatenando tra pennarelli e lavoretti, anche Plastigioco ha attivato le consegne a domicilio di materiale scolastico. Basta una telefonata. E chi in questo periodo vuole occuparsi del proprio giardino ma non ha a disposizione un'agraria vicina, può affidarsi a chi porta anche le piante, come la floricoltura Orel. Quasi ovunque non ci sono costi aggiuntivi per la consegna, solo un minimo di spesa richiesto. —

IN CENTRO CITTÀ
VIA TORINO DESERTA IERI NELLA FOTO DI FRANCESCO BRUNI

«A chiamare per farsi portare a casa un piatto pronto sono soprattutto persone sole. Qualcuno ci accoglie col sorriso»

DESPAR NORDEST

«Garantiamo la sicurezza di lavoratori e clienti»

TRIESTE

«Garantire il servizio, seguire le norme e adattare il sistema». A 60 giorni dai primi provvedimenti governativi a seguito dell'emergenza Covid-19, la concessionaria del marchio Despar nel Nordest, Aspiag Service, ha fatto il punto sull'operatività e sulle misure prese in queste settimane per rispondere all'emergenza Coronavirus con l'obiettivo di rendere sicuro il fare la spesa e il lavorare nei punti vendita, assolvendo al dovere di fare sistema sociale in questo momento.

Spiega l'azienda: «In tutti i punti vendita, Despar mette a disposizione gel disinfettanti e guanti all'ingresso, segnala a terra e con cartelli le distanze da mantenere, pubblica messaggi audio per ricordare i corretti comportamenti». È stato inoltre «implementato un servizio di confezionamento del pane, per aumentare anche qui il livello di sicurezza».

L'azienda spiega poi di aver «sottoscritto un contratto che regolamenti e garantisca una sanificazione certificata presso tutti i punti vendita delle nostre quattro regioni. Gli impianti di climatizzazione sono sotto controllo 24 ore al giorno, per garantire sempre il corretto apporto di aria pulita: tutte le unità sono sanificate».

«In questo contesto mai sperimentato prima - le parole dell'amministratore delegato di Aspiag Service Francesco Montalvo a margine del cda - sono queste le direttrici che abbiamo seguito, sempre in ottemperanza alle norme volte a dare al pubblico un servizio efficace e secondo le linee guida in tema di sicurezza: tutelare i nostri colleghi e garantire la continuità produttiva». —

I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

Mascherine in arrivo da oggi Si parte da anziani e più fragili

Ugo Salvini / TRIESTE

Inizia oggi a Trieste, in gran parte del Carso e a Muggia la tanto attesa distribuzione gratuita delle mascherine, di cui saranno destinatari, nel tempo, tutti i cittadini. Non si tratta di una protezione totale, in quanto, com'è stato spiegato, «non sono un presidio sanitario, né un dispositivo di protezione individuale, ma contribuiscono a limitare la diffusione del contagio». Esaurite le polemiche nei confronti della Regione, che ha visto in prima linea decine di sindaci del Fvg, in gran parte del centrosinistra, ma anche dei partiti di maggioranza, per un ritardo nella consegna rispetto alle promesse, oggi si passa ai fatti. Ovviamente, essendo il numero delle mascherine a disposizione limitato rispetto al totale dei residenti, le amministrazioni locali dovranno scegliere le modalità della distribuzione. Nel capoluogo si partirà dai rioni popolari più densamente abitati e con un'alta presenza di anziani, considerati la categoria più a rischio, nella fattispecie da San Giacomo e Borgo San Sergio. «Ci vorranno circa due mesi per arrivare a tutti – ha annunciato il sindaco, Roberto Dipiazza – cominceremo con le persone più esposte».

La consegna delle mascherine, lavabili per una ventina di volte e riutilizzabili a condizione che le si immerga ogni giorno, per una decina di minuti, in una soluzione idro alcolica e con candeggina, sarà effettuata dai volontari della Protezione civile. Al loro arrivo, suoneranno i campanelli e le lasceranno, al ritmo di due a famiglia, nella cassetta delle lettere. Anche a Muggia, dove parteciperanno alla distribuzione pure gli Scout e i Carabinieri volontari, si inizierà oggi con la consegna delle prime 792 confezioni, ciascuna contenente due esemplari. Il sindaco, Laura Marzi, ha optato per un sistema identico a quello di Trieste: si inizierà dai rioni più popolati e con la maggior presenza di case popolari. Avvio della distribuzione oggi anche a Duino Aurisina. «Il primo contingente di un migliaio di mascherine è pronto – ha detto il sindaco, Daniela Pallotta –, e assieme alla squadra che ho creato per questa necessità, abbiamo deciso di cominciare con le situazioni di maggiore fragilità e laddove vivono gli anziani. Agevoleremo anche chi deve comunque uscire per fare la spesa». La consegna sarà a cura della Protezione civile.

Il sindaco Dipiazza: «Ci vorranno almeno un paio di mesi prima di completare il giro»

I volontari saranno muniti di tesserino di riconoscimento: a Duino Aurisina sono pochi i palazzi, mentre sono molto numerose le casette singole. «A tutti i volontari – ha aggiunto Pallotta - va un immenso grazie. Lavorano anche per portare la spesa e fare piccole commissioni». Il Comune di Duino Aurisina ha anche deciso di procedere, in attesa dell'arrivo di altre mascherine dalla Regione, con l'acquisto di altri 1500 esemplari con risorse proprie.

A San Dorligo della Valle, dove ne sono arrivate 660, e a Sgonico (218), la distribuzione inizierà in settimana. A Monrupino è invece già stata completata la prima consegna di un centinaio di mascherine. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

I tabaccai in trincea con guanti e mascherina. C'è anche chi ha messo la barriera di plexiglass
Il presidente Diomede: «Devo dire che i triestini seguono tutte le norme, c'è molto rispetto»

«Meno lavoro ma il confine chiuso spinge le vendite delle sigarette»

IL COLLOQUIO

Lilli Goriup

Le luci degli schermi sono spente e i suoni artificiali delle slot machine non riecheggiano più. Tra le solite quattro mura di quartiere adesso si entra uno alla volta (vuoi per pagare una bolletta, vuoi per stampare un modulo di autocertificazione degli spostamenti) e poi si esce di fretta.

L'atmosfera all'interno dell'esercizio gestito in via Baiamonti da Giovanni Diomede, presidente della Federazione Tabaccai di Trieste, è simile a quella che in questo periodo si respira in tanti altri luoghi simili. Con una peculiarità: qui la vendita di sigarette è sensibilmente aumentata. La spiegazione più plausibile? Se da un lato il coronavirus ha fatto tornare i confini tra gli Stati, dall'altro non c'è "prepustnica" che tenga, al momento. E i triestini si ritrovano così a pagare il vizio del fumo a prezzo italiano.

A parte questa piccola eccezione, per il resto anche le tabaccherie registrano un generale calo del lavoro, al pari di altre categorie. «C'è molta meno gente in giro – racconta Diomede –. Inoltre Lotto e Superenalotto sono sospesi, come da disposizione dell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli, che nei giorni scorsi ha chiuso gioco e scommesse. Noi avevamo già spento le slot machine da prima che ciò venisse imposto, a dire il vero, e cioè da quasi tre settimane. In questo modo abbiamo voluto evitare che nella saletta da gioco si radunassero più persone».

Gli orari di apertura sono di conseguenza ridotti. «Se vedo che non c'è fila, fuori, chiudo anticipatamente verso le 18, 18.30 – prosegue Diomede –. Per noi non è un'operazione immediata cambiare orario, poiché siamo concessionari dello Stato. Vista l'emergenza, a livello nazionale abbiamo tuttavia concordato con l'Agenzia delle dogane e dei Monopoli la possibilità di ridurre gli orari in base alle necessità del singolo tabaccaio».

Il presidente della Federazione dei Tabaccai di Trieste Giovanni Diomede di fronte al suo esercizio

«C'è comunque meno gente in giro e l'effetto sulle vendite si fa sentire anche per noi»

Rimane la richiesta di servizi essenziali, a partire dalla stampa delle autocertificazioni per chi non ha la stampante in casa: «Si cerca di andare incontro alle persone, facendo un prezzo ridotto. Se si tratta di una sola fotocopia non faccio neanche pagare». Ci sono poi le bollette, le ricariche per cellulari, i francobolli, le marche da bollo e così via: «Con le poste a orari ridotti la gente si appoggia di più a noi. C'è stato pure un lieve aumento della vendita di sigarette, dovuta probabilmente al fatto che non si va più in Slovenia. Non si comprano soltanto pacchetti bensì intere stecche, in modo da uscire di casa il meno possibile».

La scelta di sospendere il gioco d'azzardo ha tolto un'altra fonte di introito alla categoria

Anche il presidente dei tabaccai conferma il forte senso civico dei triestini, già rilevato da altre categorie di esercenti e confermato qualche giorno fa dalla notizia che più in generale il Friuli Venezia Giulia si è attestato come la regione più virtuosa d'Italia, nel rispettare le norme emergenziali: «C'è da fare i complimenti alla clientela. Li osservo mentre sono in fila all'esterno, con la telecamera, e stanno tutti ben distanziati. C'è molto rispetto: non me l'aspettavo, si vede che la paura del contagio ha reso tutti più sensibili. Di recente abbiamo avuto anche un controllo da parte delle autorità e nessuna violazione è stata rilevata».

In generale i tabaccai hanno adottato misure di sicurezza stringenti: tutti hanno guanti e mascherine all'interno della struttura, qualcuno ha addirittura installato plexiglas di protezione. Reperire le mascherine, fa sapere l'associazione dei Tabaccai, «è stata tra le maggiori difficoltà». Anche Diomede ovviamente prende tutte le precauzioni del caso, a partire da guanti, mascherine e non solo: quando non lavora sta a casa. «Io e mia moglie siamo organizzati per uscire due volte a settimana, per fare la spesa e consegnarla ai suoi genitori anziani – conclude –. Loro sono barricati da 3 settimane. Idem mio figlio, che ha 22 anni e prima di tutto questo era in stage post diploma: chiuso in casa. Speriamo di tornare alla normalità nel giro di qualche settimana. Mia moglie ha una merceria rionale: alla lunga potrebbe risentirne. Nel quartiere si sente inoltre la mancanza di un servizio come il suo: se qualcuno dev'essere ricoverato in ospedale, qui nei paraggi non può nemmeno acquistare un ricambio di biancheria intima». —

Gli orari sono ridotti: «Quando non c'è fila tiro giù le serrande in anticipo di mezz'ora»

IL PUNTO

ALESSIO PELLEGRINI

LA VERITÀ DESIDERATA È UNA DEA CHE SFUGGE

Oggi volevo parlare della Verità. Sento e leggo di molte persone che sanno la verità su molte cose, coronavirus in testa. Ebbene mi son fatto un pomeriggio di letture su cosa sia la verità nella scienza, nella filosofia e in psicanalisi. Se mi dilungassi su questo il discorso sarebbe interessante ma dispersivo.

Il concetto che però mutuo dalle tre discipline è che la verità è impossibile da dire, anche difficile da sapere. Noi nel mondo moderno cerchiamo la verità in maniera spasmodica, poi imponiamo la nostra verità, e nascondiamo noi stessi dietro maschere sempre più sofisticate (chiamatele account, alias, o profili) dove inevitabilmente ci manifestiamo solamente in parte.

La verità è una costruzione e me la immagino come una Dea greca del XXI secolo che tutti corteggiano avidamente ma che non appena pensano di averla conquistata la perdono di nuovo. La verità che noi sosteniamo è sempre soggettiva, effetto del nostro discorso, ed in quanto tale ci caratterizza. Quindi anche, su Fb, diciamo più che altro qualcosa di noi piuttosto che della realtà, quasi per un nostro bisogno di riconoscimento. E se volessimo sapere qualcosa di noi il posto migliore non è Fb o i social, credetemi.

La verità deve lasciare un giusto spazio al dubbio e al rispetto perché anche l'altro è importante, ed è un processo di continua ricerca di sé oltre che dei fatti di realtà. Chiudo per i temerari che son giunti fin qui con una frase di Gandhi: «La verità è la prima cosa da ricercare, dopo di che la bellezza e la bontà si aggiungeranno da sole». —

IL PROGETTO

Siamo Trieste lancia una prova di centro commerciale virtuale

La piattaforma di acquisti online consentirà di comprare i beni direttamente dai negozi del territorio. Si potrà aderire entro la fine del mese di aprile

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Nascerà venerdì 15 maggio il primo centro commerciale virtuale della città. Un aiuto concreto alle numerose realtà commerciali triestine in sofferenza in questo momento di crisi, che risponde a uno dei cronici problemi del commercio al dettaglio, locale ma non solo, e che parte da Siamo Trieste evolvendo in un progetto a livello nazionale.

In questi giorni, infatti, Siamo Trieste regala ai commercianti locali che hanno creduto al progetto lanciato in supporto della Pallacanestro Trieste, la possibilità di aderire a uno strumento unico nel suo genere, in grado di riattivare un circuito economico bloccato dal lockdown in corso: il primo centro commerciale virtuale a livello cittadino. Un marketplace ospitato dalla piattaforma Italian Districts che gestirà, in tutta Italia, i progetti di cashmove sportivi, culturali e sociali, dando da una parte la possibilità di acquistare direttamente nei negozi della propria città ed automaticamente finanziare la causa che sta più a cuore al singolo utente. Si tratta di un progetto e un sistema di elevata complessità tecnica e commerciale che, per stringersi attorno alla nostra città in questo momento drammatico, Siamo Trieste offrirà ai suoi soci con la possibilità di aderire gratuitamente alla piattaforma entro fine aprile, regalando uno spazio che sarà a tutti gli effetti la trasposizione virtuale del proprio spazio fisico, nel quale in ogni momento i clienti potranno entrare ed acquistare i prodotti presenti in quello specifico negozio.

Tutto il contrario di Amazon, quindi, anche se le consegne potranno essere effettuate sia presso il negozio fisico sia direttamente a domicilio, in tutta Europa, grazie ad un accordo stipulato con un corriere internazionale. «Grazie alla bontà del progetto ed agli investimenti ricevuti da parte di investitori privati -spiega il presidente Alessandro Martelli- abbiamo deciso di restituire parte della fiducia ricevuta, regalando uno spazio di 50 vetrine virtuali gestibili autonomamente in modo molto semplice, in cui vendere i propri prodotti, ora fermi nei negozi chiusi: siamo molto felici di aver già ricevuto numerosissime conferme e richieste, entusiaste del progetto ed a maggior ragione delle condizioni alle quali lo stiamo proponendo». Il centro commerciale virtuale sarà aperto a tutti: negozianti e partite iva che vorranno vendere prodotti e servizi, ma anche ristoranti e pub che vorranno proporre menu, birre e vini da consegnare direttamente a casa, non solo a Trieste. Si tratterà di una piccola rivoluzione e sicuramente di un segnale che era giusto dare in questo momento storico, ma che sarà solo la base di un progetto che potrà essere di aiuto a tantissime realtà in tutta Italia. —

Il presidente Martelli: «Daremo 50 vetrine gestibili in autonomia da chi si associa»

Primo morto di Gradisca per Covid-19 Salgono a due le vittime nell'Isontino

Sergio Fortuna aveva 82 anni e usciva di rado. Interrogativi nella Fortezza: il comune primo nel rapporto contagiati/abitanti

Luigi Murciano / GRADISCA

È Gradisca il primo comune della Destra Isonzo a piangere un decesso legato al contagio da Covid-19. Proprio nel giorno in cui alla cittadina della Fortezza toccava un altro triste primato, quello del comune isontino con il più alto tasso di contagiati (10) in rapporto al numero di residenti, è giunta la notizia della morte di Sergio Fortuna. L'uomo avrebbe compiuto 83 anni a maggio ed era il cosiddetto "paziente 3", ovvero il terzo caso di positività riscontrato a Gradisca.

La positività dell'uomo era stata comunicata dall'Azienda Sanitaria Giuliano-Isontina al sindaco Linda Tomasinsig nella giornata del 18 marzo. Dopo un breve ricovero al San Giovanni di Dio a Gorizia, Fortuna era stato trasferito all'ospedale Maggiore di Trieste: dapprima nel reparto di Pneumologia, successivamente, quando le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate, al reparto di Day Surgery. È spirato sabato sera in un letto al secondo piano dell'ospedale giuliano. A quanto emerso, soffriva di alcune patologie come l'ipertensione e presentava problematiche legate alla senilità.

Originario di Visignano d'Istria, ove era nato nel 1937, Sergio Fortuna era a tutti gli effetti monfalconese d'adozione. Viveva a Gradisca d'Isonzo da poco più di una quindicina d'anni, in un'abitazione di via Mosetti che ha condiviso con la moglie Ketty – si erano sposati giovanissimi – sino alla scomparsa di quest'ultima, avvenuta tre anni or sono. In precedenza la coppia aveva abitato per molti anni a Opicina. L'uomo ha lavorato come commesso in alcuni negozi di abbigliamento di Trieste, come il noto negozio Godina, e successivamente ha affiancato la moglie nella gestione di un negozio di fiori, sempre nel capoluogo regionale.

Negli ultimi anni Sergio Fortuna svolgeva una vita piuttosto riservata e casalinga. Ed è un aspetto che in qualche modo interroga le persone che lo conoscevano meglio e la comunità di Gradisca. Ci si chiede infatti come e dove l'uomo abbia potuto contrarre il virus, dal momento che usciva piuttosto raramente, giusto per recarsi al cimitero e a comprare il pane: una vita sociale piuttosto limitata. E un ultimo tratto di esistenza piuttosto solitario, anche se assistito da alcune persone generose che gli stavano vicino per ogni necessità. Sono state proprio loro a notare che nelle ultime settimane Fortuna conviveva con un persistente stato febbrile e lo hanno faticosamente convinto al ricovero. Lo conferma anche il sindaco Tomasinsig, che commenta «con dolore e tristezza» la scomparsa di un concittadino legata al coronavirus: «A fare ancora più male è il fatto che ci era stato segnalato il caso di questa persona che viveva da sola ed era piuttosto refrattaria al farsi aiutare – spiega il sindaco –. Con i nostri servizi ci siamo immediatamente attivati per mettere assieme qualche azione che potesse consentirci di occuparci di lui. Purtroppo il giorno dopo ciò giunta la notizia del suo ricovero e la situazione è precipitata in una decina di giorni. La comunità di Gradisca è vicina a quanti piangono questa perdita». –

Infermieri all'ospedale Maggiore di Trieste, nel reparto Medicina Covid-19, dove è spirato il gradiscano Sergio Fortuna

IL SINDACO TOMASINSIG

«Ignota la socialità di molti concittadini»

GRADISCA

È stato il mesto suono delle campane, fatte suonare alle 15.30 dal parroco don Gilberto Dudine, ad annunciare la scomparsa del primo "caduto" gradiscano collegabile al coronavirus. Il sacerdote stava coprendo le statue e i crocifissi della chiesa, come da tradizione nella V Domenica di Quaresima, quando ha avuto la notizia che ha inteso condividere immediatamente con il sindaco Linda Tomasinsig. Il sacerdote aveva benedetto alcuni giorni fa la salma della prima deceduta in provincia con Covid-19, la monfalconese Loredana Colugnati, ed ora farà altrettanto per il primo morto della Destra Isonzo e di Gradisca.

Tomasinsig commenta con la dovuta prudenza i dati del contagio che vedono Gradisca al primo posto in rapporto agli abitanti. «Le cifre si lasciano interpretare, i fattori in gioco sono troppi per trarre conclusioni – commenta –. Non conosciamo i dati relativi all'eventuale collegamento fra i contagiati, o non sappiamo nulla della loro socialità, dal lavoro alla rete di contatti. Senza contare il ruolo giocato dalla casualità. Certo, è un coefficiente che non fa piacere ma va preso per quello che è». Il sindaco conferma di avere chiesto ad Asugi indicazioni precise in merito al protocollo da adottare per la consegna delle mascherine alla cittadinanza e di avere maggiore contezza sui casi di positività e quarantena nel nostro comune. Tomasinsig ha sottoscritto assieme ad altri 40 sindaci un appello alla Regione affinché sia fatta chiarezza sulle modalità di distribuzione delle mascherine. –

L. M.

GLI ULTIMI DUE INFETTI

Uomo contagiato a Monfalcone ricoverato in terapia intensiva

Oltre all'anziano anche un'altra persona giovane, non residente nella città dei cantieri e che lavora in Lombardia, è risultata positiva al test

MONFALCONE

Sono dieci i contagi registrati nella città del cantiere. Gli ultimi due casi riguardano una persona giovane e un anziano. Stavolta il tampone isolato riguarda un uomo, al di sotto dei trentanni, non residente in città, ma in Lombardia, dove lavora.

L'altro test positivo, invece, ha riguardato un anziano, classe 1943, che non versa in buone condizioni, anzi si trova ricoverato nel reparto Covid-19 di Gorizia, in Terapia intensiva. L'uomo, che non risiede ad Aris, a differenza di altri quattro cittadini risultati contagiati dal virus coronato, bensì in altro rione, è monitorato con attenzione dagli operatori sanitari.

Due uomini, dunque. L'elenco delle persone cui è stata trasmessa la malattia vede al momento sei donne e quattro uomini sottoposti a tampone e positivi. Di questa decina di contagi, un decesso, quello di una donna di 83 anni. Altre quattro diffusioni sono invece legate al filone degli agronomi, in convegno a Udine, e ristrette a legami parentali.

L'emergenza coronavirus vede al momento impegnata sul territorio, oltre naturalmente a forze dell'ordine e operatori sanitari, una sessantina di volontari della Protezione civile di Monfalcone, cui viene affidata, tra le altre funzioni, la consegna a domicilio di generi di prima necessità e medicinali a soggetti fragili, anziani, immunodepressi, malati cronici o afflitti da cancro. Il Comune ha attivato il numero verde 800200806 (attivo dalle 8 alle 14 al martedì, giovedì e venerdì, dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 18 al lunedì e mercoledì) per rispondere a tutti gli interrogativi dei cittadini. E i monfalconesi telefonano, si rivolgono ai centralini per una media di 120 chiamate al giorno. In egual misura è stato subito sfruttato il servizio della psicologa messa a disposizione dalla Lilt isontina per offrire sostegno e vicinanza a tutte le persone che stanno affrontando gli effetti dell'isolamento e della solitudine dettati dal coronavirus. Una settantina le persone che si sono già affidate alla consulenza della psicologa dell'associazione, Claudia Trampus.

Centoventi chiamate al numero del Comune Settanta gli utenti per la psicologa della Lilt

Intanto oggi alle 9 ci sarà il briefing sulla prima tranche di consegna delle mascherine in città. L'amministrazione ritiene di avvalersi di una società di distribuzione privata per l'assegnazione di 3.500 dispositivi di protezione individuale (due a nucleo con almeno un over 75 tra i componenti). Da un lato per raggiungere rapidamente l'obiettivo, dall'altro per garantire una presenza "sicura", cioè personale con divisa e cartellino, all'uscio di anziani. –

TI.CA.

L'INIZIATIVA DELL'ANCI

Domani un minuto di silenzio in municipio

GORIZIA

«Ho accolto senza esitare l'invito dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci) a mettermi la fascia e uscire davanti al municipio, domani alle 12, e osservare un minuto di silenzio insieme ai goriziani che intenderanno farlo insieme a me, fermando ciò che in quel momento stanno facendo».

Ad annunciarlo il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna. «Ci saranno anche le note di una tromba a rendere ancora più significativo questo momento di vicinanza fra tutti e ancor di più a coloro ai quali questo virus sta creando grande dolore».

L'iniziativa era partita dal presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro. Che aveva rivolto un invito attraverso una lettera spedita a tutti i sindaci italiani affinché si unissero all'idea lanciata dal presidente della Provincia di Bergamo, Gianfranco Gafforelli. «Una piccola cerimonia in segno di lutto e di solidarietà. Per ricordare le vittime del coronavirus, per onorare il sacrificio e l'impegno degli operatori sanitari, per abbracciarci idealmente tutti, per essere di sostegno l'uno all'altro, come sappiamo fare noi sindaci. Come succede sempre nelle grandi emergenze – spiega Decaro – noi sindaci, destinatari e custodi delle preoccupazioni dei cittadini e delle loro comprensibili angosce, siamo sottoposti alla forte pressione di avere la responsabilità di una comunità intera. Lo sconforto, che pure avvertiamo, non deve prevalere. Reagiamo con forza. Osserviamo il minuto di silenzio in segno di lutto per le vittime e in segno di solidarietà per le comunità». —

FRA.FA.

IL QUADRO SANITARIO

Personale medico e infermieristico dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina Foto Asugi

Sono sette i guariti a Gorizia usciti dal tunnel del virus

Tamponi negativi per i primi infettati del ceppo Hera. Restano in cura 32 persone

Francesco Fain / GORIZIA

Una buona notizia da Gorizia sul versante della lotta senza quartiere al Covid-19. Sono sette i pazienti guariti dal temibile coronavirus. Sette persone che hanno concluso positivamente e, apparentemente, senza danni permanenti la dura battaglia contro un nemico subdolo e invisibile.

Lo sviluppo positivo emerge da fonti accreditate dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi). Non vengono forniti altri particolari sulla loro identità a tutela della normativa sulla *privacy*. Ma non è difficile immaginare che, fra i guariti, ci sono anche coloro che erano rimasti infetti nell'ambito del primo ceppo scoppiato in regione e a Gorizia: quello del gruppo Hera, innescato dall'impiegato amministrativo della multiservizi che aveva contratto la malattia durante una trasferta a Treviso, all'ospedale di Ca' Foncello, mentre era in visita a un conoscente. Alla fine, aveva contagiato i suoi colleghi che, a loro volta, avevano infettato anche i conviventi.

Fra i sette usciti dal *tunnel* della malattia (ma non è stato possibile ottenere conferme) ci sarebbe anche l'ottantenne di cui parlò, il 24 marzo scorso, il sindaco Rodolfo Ziberna. In una videochiamata con il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina Antonio Poggiana venne a conoscenza del caso di un anziano che faceva parte del primo gruppo di contagiati. Sei giorni fa pareva essere sulla via della guarigione. Il primo tampone del dopo malattia era risultato negativo e, nei giorni scorsi, si attendeva ancora l'esito del secondo. Esito che, evidentemente, deve avere fugato ogni dubbio. Questo fa ben sperare anche per le persone di una certa età. In pratica, il gruppo dei primi malati sta uscendo gradualmente dalla quarantena.

È passiamo ai freddi numeri, al nudo bollettino statistico giornaliero. Gli infettati a Gorizia sono stati, complessivamente, 39 da cui vanno tolti i sette pazienti guariti. Pertanto, l'elenco degli ammalati goriziani è composto oggi da 32 persone, in calo rispetto alle precedenti rilevazioni. E una parola di incitamento ai cittadini arriva dal sindaco Rodolfo Ziberna. «È il momento di tenere duro, di resistere - dice -. Sento molte persone che cominciano ad essere stanche della "reclusione" ed è comprensibile perché si ha quasi un senso di spaesamento dopo tanti giorni al chiuso».

> Nell'elenco ci sarebbe anche un ottantenne che è riuscito a vincere la battaglia

«Va, comunque, sottolineato con forza che la nostra regione è stata considerata la più virtuosa d'Italia, in particolare l'Isontino e, anche se i contagi ci sembrano molti, la situazione appare, al momento, sotto controllo».

Nel frattempo, da fonti vicine alla Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) che non vogliono esporsi pubblicamente, emerge che c'è stata una velocizzazione dei tempi di risposta dei tamponi. Un problema sollevato ieri da una collaboratrice di studio di un ambulatorio associato di medici di base. Un'altra buona notizia, visto che restare in "sospensione" e in quarantena senza avere gli esiti in tempi rapidi comporta un aggravio in termini, soprattutto, psicologici. —

NEL COLLIO

Nessuna correlazione tra i due casi cormonesi Entrambi sono a casa

Non ci sono correlazioni tra i due casi cormonesi di positività al Covid-19. La seconda persona infetta non ha legami di alcun tipo con il primo contagiato: entrambi sono in isolamento domiciliare e non hanno sintomi gravi. «La famiglia – informa il sindaco Felcaro – è in quarantena ad ora senza particolari criticità». —

L'assessore monfalconese racconta l'incubo nell'abitazione di Turriaco
«A casa isolato e da solo, non mangiavo né bevevo. Ho perso 5 chili»

Asquini: «Non sono più malato Ma ho paura a uscire di casa»

LA STORIA

Tiziana Carpinelli

Si sente un miracolato. E forse, un po', lo è pure. Massimo Asquini, ultimo tampone negativo ieri alle 16, è uscito dal tunnel. Lui, assessore comunale leghista di 56 anni, fino a un mese fa attivissimo amministratore monfalconese con delega alla sicurezza, ex agente di Polizia, dal coronavirus era stato letteralmente messo ko. E non se ne capacita: «Non è un virus come tutti gli altri, masticavo una tachipirina dietro l'altra e la febbre non schiodava dai 39°. Non mangiavo e non avevo neppure più la forza di bere o di alzarmi dal letto», racconta nella sua casa di Turriaco.

C'è stato un momento in cui avrebbe voluto essere ricoverato, proprio per lo stato di estrema debolezza in cui si sentiva ridotto, peraltro costretto a vivere la sua malattia da solo, in una stanza isolata, per non contagiare il resto della famiglia. Fortunatamente risultata immune, come confermato dai tamponi. «Ma gli stessi medici – prosegue Asquini – mi hanno fatto comprendere che finché non subentravano sintomi di difficoltà respiratoria sarebbe stato meglio restare a casa: all'ospedale avrei potuto contrarre altri virus che si sarebbero sovrapposti, debilitandomi ulteriormente».

Ieri Massimo Asquini ha compiuto un piccolo, grande passo. È uscito in giardino. «Per me è stato come fare la maratona, subito dopo mi sono sentito stanchissimo», dice al telefono. Per il coronavirus ha perso 5 chili. Questa storia lo ha segnato. «I miei familiari terminano la quarantena il 31 (domani, *ndr*). Io potrei già uscire ora, ma lo confesso: ho paura. Non è stato facile superare tutto questo». «Sono guarito – continua – ed è certamente finito un incubo, ma sono terrorizzato dai contagi». Ci sono stati giorni in cui non sentiva più gli odori né i sapori. «Una cosa stranissima, adesso mi sembra di avvertire un po' di più gusti e profumi», commenta. «E io – conclude l'assessore – sono stato tra i più fortunati, perché il virus non si è accanito sulle vie aeree. Ma la cosa che veramente mi ha commosso è stata la vicinanza delle persone, che ho avvertito con costanza. In tanti mi hanno contattato in questi giorni di convalescenza, dal sindaco Bullian al governatore Fedriga». La solidarietà, in questi casi, è trasversale. —

MASSIMO ASQUINI
ASSESSORE DI MONFALCONE RESIDENTE A TURRIACO

> «Non è stato facile superare tutto questo, però sentivo la vicinanza di tante persone e trasversale della politica»

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Bonus spesa, ai Comuni in arrivo 6,6 milioni Ma i sindaci si dividono

Poco più di un milione a Trieste, 182 mila euro a Gorizia. Anci Fvg l'attacca, critico anche Roberti. Il Pd: è un primo aiuto concreto a chi è in estrema difficoltà

Lilli Goriup / TRIESTE

Anche in Friuli Venezia Giulia fa discutere il provvedimento a favore dei Comuni annunciato sabato sera dal premier Giuseppe Conte. La giunta Fedriga e l'Anci regionale vanno all'attacco del governo, mentre i sindaci si dividono: se da un lato il centrosinistra sottolinea l'aspetto emergenziale della risposta dell'esecutivo e auspica un intervento di rinforzo da parte della Regione, molti amministratori di centrodestra insistono invece sull'insufficienza della misura di Roma. E in risposta alla polemica sollevata anche a livello nazionale dalla Lega (il cui leader a questo proposito ha parlato di «7 euro a testa»), il Pd obietta che i soldi in questione non si dividono per tutti gli abitanti ma vanno solo a chi è in difficoltà: sostenere il contrario è «un'operazione falsità».

Ma vediamo innanzitutto le cifre. In base all'ordinanza emessa dalla Protezione civile, che elenca il riparto delle cifre per i "Buoni spesa" nelle varie regioni e comuni, al Friuli Venezia Giulia sono destinati in tutto 6,6 milioni di euro: l'80% dei fondi verrà distribuito sulla base della popolazione residente, il restante 20 tenendo conto della distanza fra la ricchezza pro capite di ciascun Comune e la media nazionale. In base a questo criterio, a Trieste sono assegnati poco più di un milione di euro; quasi 70 mila andranno a Muggia, 45 mila a Duino Aurisina, 30.500 a a San Dorligo della Valle-Dolina, 11mila a Sgonico e 4.500 a Monrupino. In provincia di Gorizia, al capoluogo isontino spettano 182 mila euro; a Monfalcone quasi 152 mila; a Grado 42 mila; a Gradisca d'Isonzo 34 mila; a Cormons 38 mila, suppergiù la stessa cifra di Staranzano; a scendere le cifre negli altri Comuni.

«Sono perplesso – esordisce il presidente di Anci Fvg, Dorino Favot –. I 4,3 miliardi di euro annunciati da Conte sono un'anticipazione del fondo di solidarietà dei Comuni: soldi che le amministrazioni avrebbero ricevuto a maggio e che ora riceveranno ad aprile, nulla più». Quanto appunto al «secondo annuncio, inerente i 400 milioni» – prosegue Favot che definisce la cifra «irrisoria» –, «al sistema Fvg ne arriveranno solo 7, che a conti fatti porteranno un aiuto di 6 euro a persona. Inaccettabile poi la presa di posizione del presidente Anci nazionale, Decaro: avrebbe dovuto chiedere un parere alle Anci regionali». Il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, è l'unica voce parzialmente fuori dal coro del centrodestra regionale: «Senz'altro parliamo di una miseria ma in questo momento chi si accontenta gode, inutile criticare. Se mi arriva anche solo un milione mi metto subito a fare buoni spesa. I piccoli commercianti, quelli che la sera prendevano l'incasso dal cassetto, hanno già finito l'autonomia. Servirebbe un piano Marshall dall'Europa, altroché».

Dipiazza: parliamo di una miseria ma in questo momento è inutile polemizzare

Per il suo omologo di Gorizia, Rodolfo Ziberna, quello di Conte è «un bluff. A Gorizia arriveranno circa 150mila euro: suddivisi tra perlomeno tremila famiglie, fanno 50 euro a nucleo familiare, una tantum. Per quanto tempo basteranno? Con quali criteri potranno essere distribuiti? Sono travolto da messaggi di cittadini che mi chiedono se lunedì (oggi, ndr) potranno venire in Comune a ritirare i buoni: immagino già il caos». Ancora più critica la sindaca di Monfalcone, Anna Cisint: «L'annuncio serale di Conte ha ingenerato false aspettative. A Monfalcone, facendo un conto in base al numero degli abitanti, probabilmente arriveranno 50mila euro: 1,70 euro a cittadino. Ma i "nuovi poveri" sono uno su tre: in questo caso si tratterebbe di 5 euro a cittadino, dunque nemmeno un uovo di Pasqua».

Da parte leghista rincara la dose Pierpaolo Roberti, assessore regionale alle Autonomie locali: «Se il presidente del Consiglio annuncia 4,4 miliardi ma le risorse ammontano a 400 milioni non c'è tanto da festeggiare. Al Fvg inoltre andrà l'1,65% delle risorse, ma la nostra popolazione è il 2,1% di quella italiana». Al coro si unisce il deputato Walter Rizzetto (FdI): «Sono risorse già dovute, semplicemente anticipate di un mese. Quanto ai 400 milioni, perché chi non ha i soldi per fare la spesa non è già coperto dal reddito di cittadinanza?».

Chi la pensa diversamente è Franco Lenarduzzi, sindaco di Ruda e coordinatore regionale dei piccoli Comuni per Anci Fvg: «È una risposta immediata per arginare la soglia di povertà, condivisa con l'Anci nazionale, in un momento a rischio di conflitto sociale. I Comuni sono in prima linea per i bisognosi, se la Regione lo ritiene può fare un passo in più: ne saremmo contentissimi». Quanto alla manciata di spiccioli per ogni cittadino – o supposta tale – contro cui punta il dito la Lega, «in Fvg siamo un milione e mezzo di abitanti – prosegue Lenarduzzi –: se divido per quel numero, ovvio che vengono fuori 5 euro a testa, ma i fondi andranno solo a chi ha bisogno. Si tratta di una strumentalizzazione molto grave».

Un punto quest'ultimo su cui batte anche il Pd, tramite l'ex governatrice e oggi deputata Debora Serracchiani e i consiglieri regionali Franco Iacop e Diego Moretti: «Salvini ha lanciato una vera e propria "operazione falsità", mentre gli amministratori leghisti del Fvg si accodano agli ordini e attaccano il governo, alla faccia dello "stiamo uniti". I fondi stanziati sono un extra, da destinare per un aiuto urgente a chi è in estrema difficoltà: non si dividono in alcun modo per il numero totale degli abitanti. In Fvg so-

LA POLEMICA

Fedriga attacca Boccia: «Il ministro non alimenti i contrasti con le Regioni»

«Il Governo non alimenti le contrapposizioni con le Regioni e la smetta di provocare: ricordo infatti che, proprio grazie all'impegno di queste ultime e alle risorse da esse stanziate, sono state potenziate in modo consistente le misure di contenimento del coronavirus». Lo scrive in una nota il governatore Fvg, Massimiliano Fedriga (in foto), in risposta alle dichiarazioni del ministro Boccia. Fedriga si aggiunge così alla lista dei governatori regionali che hanno risposto, contestandole con forza, alle affermazioni del ministro sulla tenuta delle Regioni innanzi all'emergenza dettata dalla pestilenza: «A dispetto dei soli 4 ventilatori arrivati attraverso le linee di rifornimento nazionali, il Friuli Venezia Giulia, disporrà, ad esempio, di quasi 100 posti letto in terapia intensiva dedicati ai pazienti Covid: un risultato conseguito con mezzi propri, che non deve essere oggetto di speculazioni a sfondo polemico da parte dell'Esecutivo nazionale», conclude Fedriga.

L'ORGANIZZAZIONE

Dormitori e pasti, a Gorizia e Monfalcone le Caritas rimodulano orari e servizi

Francesco Fain / GORIZIA

La solidarietà non chiude mai. Nemmeno nei tempi dell'insidioso nemico Covid-19. La Caritas diocesana di Gorizia, insieme alle Caritas decanali, parrocchiali e a tutti i volontari, anche in questo momento di emergenza prosegue con i suoi servizi, rimanendo vicina alle fasce deboli e fragili della società. Adattando e plasmando le opere sul territorio in osservanza ai decreti ministeriali vigenti, Caritas prosegue offrendo il sostegno del Centro di ascolto diocesano, attivo telefonicamente al numero 327-3132745, contattabile il lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 10 alle 12 e il mercoledì dalle 15 alle 17. È inoltre sempre possibile scrivere una *mail* all'indirizzo cda@caritasgorizia.it.

Negli Empori della solidarietà chiusure straordinarie, ripresa regolare da inizio aprile

Gli Empori della Solidarietà, vista la riduzione del flusso della clientela in questo mese, osserveranno delle chiusure straordinarie: Gorizia e Monfalcone chiuderanno oggi, Gradisca d'Isonzo domani. Il servizio riprenderà regolarmente in aprile, con tutte le modalità previste dalle normative di contenimento del coronavirus: a Gorizia i beneficiari hanno la possibilità di telefonare la mattina per scegliere la quantità di prodotti da ritirare, poi, al pomeriggio, così da tagliare i tempi di attesa.

Utenza invitata a concentrare gli acquisti in due spese al mese per ciascuna tessera

A Monfalcone si prosegue con l'efficace metodologia degli appuntamenti: tutte le spese con i prodotti "base" sono pronte nel pomeriggio e, sul momento, vengono aggiunti gli "extra", se desiderati. A Gradisca, vista la piccola platea di beneficiari, sono già stati tutti contattati e scaglionati nelle varie giornate di apertura.

I responsabili dei servizi hanno invitato l'utenza a concentrare, in questo periodo, gli acquisti in due spese al mese per ogni tessera, in

Gorizia, l'Emporio solidarietà

La facciata del municipio di Trieste, illuminata con il tricolore in segno di solidarietà con le vittime del coronavirus e con il personale sanitario di tutto il paese che conduce la battaglia contro la pandemia

no circa 70mila le persone raggiunte dai Servizi sociali: per loro si tratterà di un aiuto concreto per fare la spesa. Se servono altre risorse, allora integri la Regione autonoma, che è competente sugli Enti locali».

Tornando ai sindaci, per il primo cittadino di Palmanova Francesco Martines i «Comuni devono essere in prima fila, come nel post-terremoto. Ai sindaci e ai Servizi sociali comunali sia data pertanto la possibilità di gestire gli aiuti alimentari di prima necessità». Martines auspica inoltre a propria volta stanziamenti da parte della Regione, a rinforzo del provvedimento governativo. Così la sindaca di Muggia, Laura Marzi: «Se fatta adeguatamente, la distribuzione di fondi statali ai Servizi sociali può dare un ottimo risultato, l'importante è che ci sia una regia adeguata. A fronte della possibilità di avere dei buoni spesa, auspico poi che la Regione faccia un bando di gara unico per comprare buoni universalmente accettati e spendibili: in passato abbiamo avuto difficoltà a trovarne». E intanto il capogruppo del Patto per l'Autonomia in Consiglio regionale, Massimo Moretuzzo, sollecita l'attivazione di finanziamenti regionali ai piccoli Comuni per sostenere buoni spesa solidali per le famiglie. —

LA CATENA DEGLI AIUTI

Caritas di Trieste, più donazioni e pranzi anche a mense chiuse

Nelle parrocchie meno volontari fra i più anziani, ma i ragazzi danno una mano
Il Banco alimentare stima un incremento delle richieste anche del 20%

Benedetta Moro / TRIESTE

Iniziano a farsi sentire le conseguenze economiche che le disposizioni per l'emergenza Coronavirus hanno provocato nella fascia sociale più debole. Per sopperire ad alcuni bisogni che stanno emergendo in questo periodo di crisi, sono due - fra gli altri - gli attori che hanno implementato in regione i servizi per i meno abbienti: la Caritas e il Banco alimentare di Pasian di Prato.

L'ente diocesano di Trieste, dopo la chiusura delle mense dei frati di Montuzza e dei Centri di salute mentale, ha provveduto a una distribuzione più massiccia di pasti. «Anche noi abbiamo chiuso la mensa del Teresiano – spiega il direttore don Alessandro Amodeo -, ma abbiamo lasciato aperta la cucina che prepara ogni giorno 800 pasti, 400 a pranzo e 400 a cena». In via dell'Istria a ritirarli attraverso uno sportello sono tutti gli utenti che facevano riferimento al Centro diurno di via Udine, le persone che fruiscono dell'Emergenza freddo e i richiedenti asilo delle case d'accoglienza della stessa Caritas e di Casa Malala.

Ad aiutare l'ente diocesano negli approvvigionamenti di cibo, anche tanti benefattori. «Abbiamo avuto moltissime donazioni da ristoranti e hotel che hanno dovuto chiudere e dall'azienda Dussmann che ha l'appalto dei pasti del Comune – aggiunge don Amodeo -. Abbiamo poi avuto qualche donazione in denaro a favore della mensa diocesana».

La Caritas mantiene aperti tutti i servizi sul territorio, come le docce, l'Emporio della solidarietà e il Centro ascolto: tutte attività in cui sono state ovviamente introdotte le misure di sicurezza. Al Centro ascolto, dove la richiesta non è calata, si entra uno alla volta. Stesse misure all'Emporio che, in partenariato col Comune, ha avviato una collaborazione con tre parrocchie (Gesù divino operaio, San Gerolamo e San Marco, coordinate da don Roberto Pasetti) per portare a casa delle persone spesa o pasti caldi: questo anche perché nelle parrocchie è venuta meno una fetta importante di volontari, a casa per motivi di età. È un gruppo di giovani che, a scuole e università chiuse, hanno tempo per consegnare gli alimenti.

L'Emporio della solidarietà della Caritas di Trieste

Il Banco alimentare, a fronte di più richieste che, dicono dalla onlus, rappresentano probabilmente l'inizio di un trend in crescita, ha provveduto a rifornire maggiormente in tutto il Fvg le 330 strutture caritative, di cui 33 convenzionate a Trieste con 8.000 persone assistite. L'aumento registrato ricalca quello nazionale: si stima un incremento fino al 20% delle richieste di cibo con punte fino al 40%. La onlus regionale, malgrado le difficoltà sopravvenute per via del numero ridotto di volontari disponibili e di una diminuzione di prodotti causa chiusura di mense aziendali e universitarie e di ristoranti, continua a rifornirsi dai tradizionali canali: quelli della grande distribuzione, il Programma europeo di aiuto alimentare ai bisognosi e aziende alimentari. Ed è stata supportata da alcune ditte del settore alimentare e non che hanno deciso di donare nell'ora di difficoltà alimenti freschi o scorte. Tra le società del no food, anche la Udinese calcio.

A Trieste ad approvvigionarsi al Banco alimentare è ad esempio la Fondazione Luchetta: 40 le persone a cui viene recapitata la spesa mensile, previa consegna dell'Isee. Attraverso poi i supermercati Conad vengono distribuiti a una ventina di persone segnalate dai servizi sociali prodotti freschi in scadenza o esteticamente non validi. La Pro Senectute invece continua a rifornire 30 anziani over 65 - questo il target cui fa riferimento l'azienda pubblica di servizi alla persona -, sempre dietro presentazione dell'Isee. Non sono mancati anche in questo caso problemi logistici per l'accaparramento del cibo a Pasian di Prato: «Per la mancanza di volontari abbiamo fatto riferimento alla Protezione civile e agli Alpini», spiega in proposito la direttrice Deborah Marizza. E gli anziani sprovvisti d'Isee, in questo momento di emergenza, potrebbero comunque fare riferimento alla Pro Senectute? «Ci stiamo ragionando – commenta la presidente Annalisa d'Errico -, è essenziale trovare una soluzione».

C'è poi anche la comunità di San Martino al Campo che, sempre per mancanza dei volontari, ha sospeso la consegna della spesa a 75 famiglie in carico al Servizio sociale del Comune che, nelle situazioni più critiche, sono state aiutate con la consegna di pasti oppure tramite la Croce rossa italiana. —

maniera da limitare il più possibile gli spostamenti. Gli orari per il mese di aprile rimangono invariati (Gorizia: lunedì, mercoledì, venerdì. Orario di ufficio: 9-12; orario per la spesa: 16-19. Monfalcone: lunedì, mercoledì, venerdì. Orario di ufficio: 9-13.30; orario per la spesa: 15.30-18.30. Gradisca d'Isonzo: martedì e giovedì. Orario di ufficio: 9–12; orario per la spesa: 16-19).

I due dormitori diocesani, il "monsignor Faidutti" a Gorizia e il "Vescovini" a Monfalcone, proseguono nella loro opera di accoglienza. Nel dormitorio goriziano, per aiutare gli ospiti a rispettare la quarantena, durante il giorno, i beneficiari si spostano in due stanze predisposte per l'accoglienza diurna: una è stata ricavata al pianterreno della struttura, mentre l'altra è stata concessa dalla Parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Piazzutta, nei locali attigui dell'oratorio. Gli ospiti preparano, autonomamente a turno, i pranzi e le cene con generi alimentari forniti dalla Caritas diocesana.

Anche il dormitorio "Vescovini" accoglie ospiti durante tutto l'arco della giornata. I pranzi sono forniti dalla mensa della Caritas decanale di Monfalcone negli spazi dell'oratorio San Michele. Per quanto concerne proprio quest'ultima, al momento la società Sbe - avendo chiuso la produzione - non sta donando i pasti, come avviene invece in situazione di normalità. Per ovviare a ciò, essi vengono acquistati dalla società di ristorazione "La Serenissima" direttamente in monoporzioni che i volontari distribuiscono poi in sacchetti ai beneficiari nel cortile dell'oratorio San Michele (le persone non consumano il pasto all'interno della mensa).

La mensa dei poveri offerta dai Cappuccini nel capologo isontino ha sospeso l'attività

Si sopperisce con i cibi da asporto da distribuire a chi ne ha bisogno

La Caritas diocesana offre aiuto economico alla gestione della mensa per sostenere la spesa. La mensa dei poveri di Gorizia, servizio offerto dai frati Cappuccini, da domenica 22 marzo ha, momentaneamente, sospeso il suo operato. È la Caritas a sopperire, acquistando 30 pasti completi dalla ditta "Digma service", che fornisce anche il Nazareno, e li distribuisce da asporto ai poveri.

I servizi di raccolta e distribuzione del vestiario sono tutti sospesi fino al 3 aprile, in quanto si considera difficile lavorare mantenendo le distanze di sicurezza tra le persone.

«Si ricorda infine che tutti i volontari che operano per associazioni e parrocchie - spiega l'Arcidiocesi di Gorizia - devono sempre portare con sé, in ogni spostamento, oltre al modulo di autocertificazione richiesto dal Ministero, anche una dichiarazione scritta e firmata dal proprio referente di associazione o dal parroco, dove si attesta che lo spostamento è legato a necessità di volontariato». —

L'emergenza coronavirus

IL DECRETO

Solo 400 milioni in più ai Comuni A Roma il doppio dei fondi di Milano

Quindici milioni alla Capitale, 7,6 a Napoli, 4,6 a Torino
Salvini: briciole. Il sindaco di Pesaro: 200 euro a famiglia

Spesa e consegne a domicilio per chi non ce la fa da parte dei volontari della Croce Rossa

Alessandro Barbera / ROMA

Fino a Pasqua dovremo farcene una ragione. Arrivare al diciotto aprile – la data di probabile uscita dal tunnel dello stop a tutte le attività – non sarà facile per nessuno. Non solo per chi non ne può più di restare segregato in casa, ma soprattutto per chi è costretto a vivere con poco e non può lavorare. La rabbia delle famiglie povere – soprattutto al Sud – è da sempre un'arma nelle mani delle organizzazioni criminali. I primi segnali di disagio dopo due settimane di emergenza virus, e i rapporti degli apparati di sicurezza hanno costretto il governo a prendere iniziative. La via più rapida non poteva che essere quella dei sindaci, l'unica istituzione con un quadro chiaro delle situazioni di disagio. L'ultimo decreto varato dal governo vale 4,7 miliardi di euro, solo quattrocento milioni aggiuntivi rispetto ai normali trasferimenti.

I primi 4,3 miliardi sono infatti anticipi di fondi che sarebbero comunque arrivati nelle casse dei Comuni a maggio; ma poiché le entrate proprie sono sospese, il Tesoro mette così i sindaci nelle condizioni di evitare problemi di liquidità e lo stop ai servizi. Quattrocento milioni è quanto verrà effettivamente erogato ai più poveri. Ieri, con inusuale rapidità per i tempi della burocrazia italiana, la Protezione civile e il ministero degli Interni avevano già pronti i criteri di riparto. L'ottanta per cento dei fondi verrà distribuito sulla base della popolazione residente, il restante verrà tenuto conto della distanza fra la ricchezza pro capite di ciascun Comune e la media nazionale.

Ciò premesso, la tabella che abbiamo potuto visionare dice che a Roma andranno circa quindici milioni di euro, a Milano poco più di sette, Napoli riceverà 7,6 milioni, Torino 4,6. Le altre due capitali del Sud – Palermo e Bari – avranno rispettivamente cinque e poco meno di due milioni. Per avere un'idea precisa di quanto andrà a ciascuno occorrerà conoscere la platea delle famiglie coinvolte città per città.

Spiega il sindaco di Bari e numero uno dell'Associazione dei Comuni Antonio Decaro: «Questo lavoro per noi è routine. Dalla chiusura delle scuole in poi, abbiamo dovuto farci carico di molte situazioni di emergenza. Farlo con qualche soldo in tasca in più è meglio». Decaro racconta di industriali anonimi che devolvono centinaia di chili di pasta, di famiglie modeste che gli scrivono per mettere a disposizione viveri, delle pescherie che non buttano mai il pesce invenduto, delle gare di solidarietà delle associazioni di volontariato.

Matteo Salvini attacca: «Sarà una mancia da sei euro a persona», dunque circa 25 euro per un nucleo di quattro persone. La verità è più complessa di come la racconta il leader leghista. Di vero c'è che la suddivisione meccanica dei nuovi fondi dà quel risultato. Altro è assumere che queste sono le cifre erogate. Il sindaco di Pesaro – e numero due di Decaro – Matteo Ricci la spiega concretamente: «Sulla base del riparto a noi spettano circa cinquecentomila euro. Nella mia città ci sono duemilacinquecento nuclei in difficoltà. Ciò significa che potremo distribuire un buono da duecento euro a famiglia. Per arrivare a Pasqua non mi pare poco». Non è poco, ammesso che i Comuni siano davvero in grado di distribuire i voucher nel giro di pochi giorni. Il via libera ai fondi dovrebbe arrivare con una delibera della Protezione civile che ieri sera non era ancora stata licenziata: colpa della decisione di coinvolgere la conferenza delle Regioni. Passare dalle parole ai fatti è sempre complicato: l'ordinanza prevede, ad esempio, che ad essere aiutate siano prioritariamente quelle persone e famiglie che non percepiscono nemmeno il reddito di cittadinanza.

In fondo il problema italiano è tutto qui: tutte le emergenze – e quest'ultima non farà eccezione – finiscono per sovrapporre interventi ad interventi, senza la possibilità di un disegno organico. Il governo aveva appena iniziato a discutere di come mettere ordine alla babele degli aiuti alle famiglie e di riforma dell'Irpef, ed eccoci qui con l'ennesima una tantum. Uno stato di eccezione che si ripropone tale e quale per il mondo delle imprese, il quale ora invoca la liquidità necessaria a superare i mesi del dopo pandemia senza rischiare la chiusura delle attività. Dalla prossima settimana il ministero del Tesoro ne discuterà a fondo in un gruppo di lavoro con il mondo bancario. —

Il sindaco di Palermo spinge affinché gli aiuti arrivino il prima possibile
«La mafia soffia sul fuoco, lo Stato deve fare presto. Tanta solidarietà»

L'Sos di Orlando: «Fare in fretta altrimenti rischiamo grosso»

L'INTERVISTA

Laura Anello / PALERMO

«Bisogna fare in fretta, più che in fretta. Se gli aiuti del governo nazionale e regionale arrivano tra quindici giorni, e altri quindici servono per distribuirli, rischiamo grosso. L'annuncio sarebbe un boomerang. Il disagio si trasformerebbe in violenza». Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, ha già predisposto tutto per distribuire le risorse: «Appena arriveranno i soldi, saremo in condizione di partire subito con la distribuzione degli aiuti alimentari».

Ci sono da suddividere in tutto il Paese quattro miliardi e trecento milioni dello Stato, e altri 400 milioni attribuiti con un'ordinanza di Protezione civile. E poi ci sono i cento milioni di euro messi a disposizione dei Comuni dalla Regione siciliana...

«Chiariamo subito che i quattro miliardi e trecento milioni non sono risorse aggiuntive, sono i soldi che spettano ai Comuni per il 2020, già inseriti nei bilanci. Solo che di solito vengono erogati a giugno, a luglio, anche a ottobre, e questa volta vengono dati adesso. Questi soldi, insieme a quelli messi a disposizione dal provvedimento della Protezione civile che ancora non mi risulta firmato, sono una misura-tampone che potrà servire per quindici giorni. Ma l'intervento strutturale arriverà con il decreto già annunciato, il Cura Città, che darà nuovo ossigeno e consentirà ai Comuni di sbloccare le loro risorse che erano immobilizzate per il Patto di stabilità, patto che adesso è saltato. Si tratta di centinaia di milioni».

Una pioggia di denaro. Non c'è il rischio di un ritorno a una cultura dell'assistenza al Sud?

«Chiariamo subito. Qui non si tratta del Sud, si tratta di tutto il Paese. Perché il disagio sociale che sta scoppiando al Sud, esploderà anche al Nord. E basta leggere i messaggi nella chat che ho con gli altri sindaci italiani. Prima i sindaci del Nord dicevano: "A noi non servono questi provvedimenti", adesso si sono accorti che l'emergenza sta cominciando anche lì. E poi un'altra cosa vorrei dire. Qui non stiamo dando soldi a nessuno, stiamo dando da mangiare. Pacchi della spesa. Pasta, pane, latte, zucchero. Ai vecchi poveri e ai nuovi poveri. Titolari di bed and breakfast, collaboratori di agenzie di viaggio, istruttori delle palestre oggi chiuse. Tutto il mondo dei lavori atipici, che non può accedere agli ammortizzatori sociali dei dipendenti, e che non ha partita Iva. Questo non è assistenzialismo, è welfare».

Non si può nascondere il fatto che sia venuto fuori anche tutto il lavoro nero. Fenomeno che è più del Sud che del Nord.

«Vero anche questo. Un reddito di cittadinanza più esteso potrebbe servire anche a questo, sarebbe un incentivo all'emersione. Tu dichiari che lavoravi in nero e hai il reddito per due o tre anni».

Reddito di cittadinanza. Adesso lo invoca anche lei. Ma non era il provvedimento principe dell'assistenzialismo?

«Se non ci fosse stato il reddito di cittadinanza, avremmo avuto le rivolte di piazza. Io penso che debba essere un provvedimento a tempo finalizzato al reinserimento nel lavoro. Per salvaguardare il capitale sociale, quello che dobbiamo accompagnare durante l'emergenza e che nella maggior parte dei casi tornerà a fare quel che faceva prima. Nel turismo, nei servizi, nella cultura».

LEOLUCA ORLANDO
SINDACO DI PALERMO
È AL SUO QUINTO MANDATO

Le razzie ai supermercati, le minacce, gli inviti alla rivolta, i poliziotti chiamati sbirri, hanno fatto tornare la Sicilia a un immaginario che sembrava sepolto. Dov'è finita la Palermo elegante, capitale della cultura, solidale, antimafiosa?

«Esiste, ed è stragrande maggioranza. Abbiamo sospeso il pagamento della Tari, e un sacco di cittadini mi ha detto: "Io ho lo stipendio, posso pagare e pago". C'è un fiume di gente che mi chiede come fare donazioni, e da lunedì sarà possibile donare al Comune per gli interventi sociali. Ma in una grande realtà urbana, grazie ai social network anche l'intervento di pochi acquista grande eco, e può avere un effetto di contaminazione. Bisogna tenere la guardia altissima e denunciare queste presenze».

Lei ha detto che si è sentito come ai tempi delle proteste di piazza di trent'anni fa, quando si gridava che la mafia dava lavoro e lo Stato lo toglieva...

«Sì, ora che è la lotta al virus che toglierebbe lavoro. In ogni caso la mafia è lì che soffia sul fuoco e prova a speculare sul bisogno. Una strategia arcaica, tradizionale per Cosa Nostra: se il medico non arriva, cioè lo Stato, qualcuno va dallo stregone. E allora bisogna che il medico arrivi in fretta. Più in fretta possibile». —

L'emergenza coronavirus

Sala: «Nuova Costituente per far ripartire l'Italia Stato da modernizzare»

Il sindaco di Milano: «Il virus cambierà le nostre vite, la mia città sarà motore Riapertura graduale, con i giovani al lavoro e gli anziani da proteggere a casa»

MAURIZIO MOLINARI

«Una nuova Costituente per far ripartire l'Italia dopo il virus». Il sindaco di Milano, Beppe Sala, parla dal suo studio a Palazzo Marino, trincea della resistenza alla pandemia, per descrivere come vede la fase 2 dell'emergenza, quella della ricostruzione. Descrive la sua città come «motore indispensabile della ripresa» e prevede che le «abitudini cambieranno» perché «usciremo con la mascherina, manterremo le distanze sociali, proteggeremo gli anziani e avremo bisogno di app digitali». Ma ciò che più serve è «modernizzare lo Stato» per «uscire da questa crisi più forti di prima»: ciò significa riforme di alto profilo e smantellamento della burocrazia. E lo strumento per riuscirci è in un appello al Capo dello Stato: «Serve una nuova Costituente» come quella con cui De Gasperi aprì le porte al Dopoguerra.

GIUSEPPE SALA
È SINDACO DI MILANO DAL GIUGNO 2016

Servirà una app che ci aiuti a capire subito i movimenti di una persona malata, a tutela di tutti quanti

Penso a due riforme: i poteri dello Stato e quelli locali, l'attuale struttura ci frena. Sul fronte economico il governo faccia di più

Come è la lotta al virus da Palazzo Marino?
«Dobbiamo resistere. Non solo per la nostra salute ma anche perché se crollasse Milano crollerebbe la Sanità. La città è stata pesantemente toccata, penso anzitutto alle vittime, ma ha espresso anche una buona resistenza. Ora, dopo 20 giorni, capisco che la gente inizia ad essere stanca ma i dati che riceviamo danno la speranza di vedere un regresso del virus».

Quali numeri guarda di più?
«Sono, purtroppo, quelli dei morti. Non guardo tanto i contagi. Vorrei vedere un numero che non appare: quello dei ricoverati in terapia intensiva. Perché è strategico per la tenuta del sistema. Ho dei dubbi sulla maniera con cui i numeri giornalieri vengono presentati. Credo andrebbero spiegati più i trend che i dati giornalieri».

La Lombardia è la trincea d'Italia, riuscirà a fermare il virus?
«In questo momento la Lombardia ha un problema perché il virus è piuttosto radicato nel Bresciano e nel Bergamasco fino verso Cremona. Parlo con i tre sindaci in questione, soprattutto con quelli di Bergamo e Brescia, per capire le cause di tutto ciò. Perché c'è grande differenza fra la situazione dei vari territori in Lombardia. C'è fra noi condivisione sul fatto che non aver fermato le fabbriche ha portato molta gente a restare l'uno vicino all'altro».

Quindi sarebbe stato giusto fermare le fabbriche?
«Penso di sì. Soprattutto perché i segnali c'erano. A volte mi chiedo se ha senso considerare tutta l'Italia una zona rossa. Ora però è il momento di guardare avanti, non indietro, perché abbiamo davanti una lunga battaglia».

Quale è la questione più urgente?
«L'interrogativo è come gestiremo il periodo che va da ora a quando avremo il vaccino: sarà segnato da aperture e chiusure e dunque sarà errato considerare tutto il territorio allo stesso modo. Ricordo che il sindaco di Bergamo, Gori, è stato il primo a chiedere l'istituzione della zona rossa per Alzano. Ma non è stato ascoltato».

Il virus ha occupato Milano o Milano resiste?
«Milano resiste ma è chiaro che il virus ha occupato la testa dei milanesi e molto presto dovremo essere bravi a cambiare velocemente le nostre attitudini sociali e il nostro approccio al lavoro, che sono state poi le chiavi del recente successo della città».

Come sarà il dopo-emergenza, a cosa pensa in particolare?
«Sarà molto importante capire come ci muoveremo, come staremo assieme negli spazi pubblici e come daremo un contributo alla ripartenza di Milano in funzione delle nostre capacità. Ad esempio bisognerà tornare al lavoro in funzione dell'età che si ha e dunque proteggere coloro che sono più a rischio, tenendoli a casa, e puntare per il rilancio su coloro che possono dare più garanzie. Servirà molta flessibilità. Dovremo applicare la nostra esperienza con modalità differenti».

Dunque dovremo difendere gli anziani e mantenere le distanze sociali?
«Sì, queste saranno due regole-base che dovremmo rispettare nei prossimi mesi. Poi ci sarà il comportamento dei singoli, credo che per un certo periodo continueremo ad indossare mascherine – affrontando la necessità di averne nelle quantità necessarie – e poi vi sarà il bisogno di una app che, con limiti temporanei della privacy, sia capace di aiutarci nella vita di tutti i giorni, potendo segnalare i movimenti di una persona che si è ammalata in modo che gli altri capiscano se sono stati a contatto».

Quando riapriranno le scuole?
«Al momento non mi pare che

Scuole e cinema apriranno forse tra un mese, ci vuole prudenza
I primi a poter circolare saranno i cittadini di età fra i 18 ai 60 anni

Il piano: la ripartenza a scaglioni Speranze puntate sul dopo Pasqua

IL RETROSCENA

Carlo Bertini / ROMA

Anche se chi governa la questione ci va coi piedi di piombo, «perché se sbagli una mossa riparte il disastro», una data segnata in rosso nei calendari dei ministri è quella del 15 aprile, ovvero dopo Pasqua, quando forse comincerà a riaprire qualcosa in un Paese chiuso a chiave a doppia mandata.

A decidere saranno i comitati scientifici, ma a frenare chi vuole far vedere subito agli italiani la luce in fondo al tunnel c'è un dato che gira nelle scrivanie dei governi di mezza Europa. Un dato coincidente: uno dei ministri che ha avuto modo di leggere queste analisi spiega infatti che «sui tavoli dei principali istituti sanitari nazionali circolano report scientifici di autorevoli università europee, secondo cui se si sbloccassero i lockdown prima del tempo si moltiplicherebbero le morti nel continente, da 100 a 500mila in ogni Paese, a seconda della grandezza di ognuno. Numeri da terrore. Quindi ora c'è una cautela assoluta in tutti i governi».

Con queste premesse, si capisce meglio perché sottotraccia, senza poterlo pubblicizzare, nei ministeri si stia cominciando a predisporre un piano graduale di rientro alla normalità, per quando si verificherà una "condicio sine qua non", messa in chiaro dagli scienziati: il rapporto tra positivi e contagiati deve scendere sotto «uno ad uno». Ovvero ogni persona infetta deve contagiare meno di un'altra persona in termini matematici. «Oggi siamo passati da un rapporto iniziale di 2,8 persone contagiate a sotto le 2 unità, dobbiamo scendere sotto il livello di 1», spiega un ministro. Insomma, c'è da aspettare.

PER GRADI DOPO PASQUA

Del resto, lo dice chiaramente il virologo Fabrizio Pregliasco quale sia l'orizzonte. «Si conferma un trend di rallentamento dei casi, ma il blocco deve continuare fino a metà aprile». Ma attenzione: si parla di una riapertura parziale di alcune fabbriche, molto contingentata. Non della libera circolazione delle persone. Al ministro Speranza, che stoppa chi come Renzi ipotizza una ripresa il 4 aprile, nei conversari privati fanno eco altri big del Pd, a cominciare da Dario France-

ci sia alcuna previsione realistica. È chiaro che è un anno scolastico totalmente deviato. Sarebbe bello coniugare lo sforzo di famiglie e insegnanti per far studiare i ragazzi da casa con un atteggiamento comprensivo sui voti da parte degli insegnanti».

Cosa la preoccupa di più e cosa le dà speranza?

«Mi dà speranza l'atteggiamento dei cittadini, che si stanno dimostrando molto responsabili. Rispetto alla Cina, un Paese non pienamente democratico che in una situazione del genere può assumere decisioni molto efficaci, e alla Sud Corea, dove lo sviluppo delle nuove tecnologie ha un'estensione non comune, noi dobbiamo lavorare sulla responsabilizzazione dei cittadini. E dobbiamo ammettere che i cittadini stanno dimostrando responsabilità. Anche se poi vi sono motivi di timore per quanto avviene in altre Regioni del Paese sul fronte dell'ordine pubblico, penso agli scippi delle borse della spesa. Ciò che mi preoccupa invece è che siamo un Paese che, per tipo di ordinamento e per funzionamento della giustizia, è tutto tranne che efficiente. E noi in questa fase non possiamo permetterci di non esserlo. Se lo Stato continua ad essere quello di ieri, io sono molto preoccupato».

Cosa dovrebbe fare lo Stato per adattarsi alle esigenze della ricostruzione?

«Credo che sia forse arrivato il momento di avviare una stagione per le riforme. Ho in mente due capitoli. Primo: il potere dello Stato e i poteri locali perché l'attuale struttura amministrativa è del secolo scorso e non consente di essere veloci. Con 20 Regioni, 8.000 comuni, un centinaio di province e 14 città metropolitane si perde immediatezza e la responsabilità è suddivisa in mille centri di potere. Il sistema a 20 Regioni, che quest'anno compie mezzo secolo, è arrivato al capolinea. Secondo: la giustizia perché l'articolo 102 della Costituzione impedisce di istituire giudici speciali ma in realtà si sono venute a verificare situazioni nelle funzione pubblica che pongono legittimi dubbi al riguardo. Insomma, tanto sul fronte dei poteri locali che della giustizia bisogna smantellare la burocrazia. Siamo passati da un periodo dove l'Italia restava la quinta o sesta potenza industriale pur rimanendo inefficiente ad una realtà dove più Paesi ci superavano fino all'attuale crisi del coronavirus che amplifica il tutto. Essere più efficienti non è un'opzione, è diventato un obbligo».

Dunque dopo la devastazione della pandemia, la maggiore dal 1945 con oltre 10mila morti, lei sta dicendo che ne possiamo uscire più forti solo riuscendo a modernizzare lo Stato. Ma come farlo?

«L'interrogativo è soprattutto chi deve farlo perché chi oggi ci rappresenta in Parlamento non aveva – ne poteva avere – la consapevolezza di cosa sta avvenendo ora e d'altra parte non era incline, per le ragioni più diverse, a modernizzare lo Stato anche prima del coronavirus. Ecco perché ritengo che non è possibile fare le riforme in maniera canonica. Questo è il motivo perché come nel Dopoguerra Alcide De Gasperi lanciò la Costituente che ci regalò la Costituzione, il presidente Sergio Mattarella potrebbe oggi lanciare una nuova Costituente. Abbiamo un Capo dello Stato straordinario che non ha certo bisogno dei miei consigli ma se potessi azzardarne uno, direi questo: è il momento di una nuova Costituente repubblicana».

Chi dovrebbe partecipare alla nuova Costituente?

«Senza negare il legittimo ruolo del Parlamento, servirebbe spazio per chi amministra localmente ovvero rappresentanti di sindaci e presidenti di Regioni".

E quale deve essere l'obiettivo della Costituente?

«Modernizzare le istituzioni, rendendole compatibili con la complessità e l'internazionalità in cui ci troviamo ad operare. Questa crisi ci porta a dire che l'Italia non può permettersi di chiudersi nei suoi confini in una visone autarchica, rifiutando l'idea di essere parte della comunità internazionale. Il dibattito Europa sì-Europa no è fuori da ogni logica: bisogna andare oltre queste sciocchezze, facendo ciò che già possiamo. Ad esempio l'Ue ora consente di adoperare i fondi strutturali non utilizzati – valgono circa 50 miliardi – dunque prendiamoli e gestiamoli, a cominciare dal territorio più colpito dalla pandemia».

Il nodo è come scongiurare l'emergenza economica dopo quella sanitaria: la Francia ha creato linee di credito per 300 miliardi, la Germania per oltre 1200, gli Usa hanno addirittura varato un pacchetto da 2 trilioni. L'Italia è ferma a 25 miliardi e forse arriverà a 50-100. Così non rischiamo il collasso produttivo per le persone che usciranno da casa senza trovare le loro aziende?

«Sì, questo è il rischio. Lo vedo da un territorio come Milano che fino a ieri era la locomotiva d'Italia e che dovrà tornare ad esserlo, perché, mi permetta di dirlo senza arroganza, non vi sono alternative. Se la ripresa non partirà da Milano, da dove partirà? Il tessuto milanese non è fatto da 4-5 grandi aziende ed un paio di grandi banche: è molto esteso, vasto, ramificato. E dunque necessita di risorse finanziarie, ricorso al credito, fiducia, per poter ripartire. Milano sarà l'area-test del rilancio. Servono scelte più incisive e coraggiose da parte del governo, le cui azioni su questo fronte finora sono state piccola cosa. Questo è il momento in cui bisogna andare avanti».

Dunque ha ragione Mario Draghi quando scrive sul "Financial Times" che bisogna aiutare le aziende a non chiudere?

«Ha totalmente ragione Mario Draghi, con cui mi sono confrontato alcuni giorni fa, perché è da qui che bisogna ripartire. È dal sostegno alle imprese che deve ripartire l'azione del governo. Poi i sindaci si occuperanno del welfare cittadino e di rimodulare i servizi, ma il compito dello Stato è salvare le imprese perché è così che si salva il lavoro».

Quanto la preoccupa l'emergenza ordine pubblico al Sud?

«Molto, perché si tratta di un territorio più debole dove la povertà è più profonda. È la cartina tornasole delle tensioni sociali che ci saranno e dovremo gestire».

Stiamo accogliendo aiuti russi, cinesi e cubani contro il virus mentre di quelli della Nato, che pure arrivano, si parla meno. Vede il rischio di una tendenza a mutare le nostre alleanze?

«C'è il rischio che si faccia strada l'attrazione per alcuni tipi di sistemi non adatti alla nostra Storia, ai nostri valori, al nostro vivere. Dobbiamo parlare con tutti ma anche rimanere fedeli alle nostre alleanze, al campo europeo e atlantico. Nel post-coronavirus bisognerà fare molta attenzione a come si creano nuovi equilibri internazionali. Il dialogo economico è tutt'altra cosa: chi ha più aiutato Milano in questa crisi è di certo la Cina». —

schini. Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha fatto capire come le misure prese fino al 3 aprile verranno prorogate.

Dunque, fermo restando che per altre due settimane resterà tutto fermo, si stanno ipotizzando diversi schemi nei vari ministeri, che ruotano dal 15 aprile appunto, al 4 maggio, quando potrebbero (ma non c'è alcuna conferma) forse riaprire le scuole. In quelle due settimane di aprile, alcune attività industriali collegate alle filiere agroalimentare e sanitaria potrebbero riaprire i battenti: quelle per intenderci chiuse con l'ultima serrata decisa dal governo, che sono ferme da una settimana. Come la meccanica, o la logistica. E certo parla con cognizione di causa l'assessore lombardo Gallera quando prevede che «nei prossimi mesi probabilmente dovremo andare tutti in giro sempre con la mascherina». Servirà tempo e gradualità, dice Speranza.

SCAGLIONI DI ETÀ

«Per riaprire attività di lavoro – spiega la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, che opera in tandem con la Protezione civile – bisogna avere trasporti che garantiscano che la gente salga contingentata, un sistema di controllo a distanza, mascherine sempre indosso, addetti che verifichino quanta gente sale a bordo... il tutto per metro, autobus, treni». Insomma, un piano militare o quasi. Poi si lavora al tracciamento dei positivi per rintracciare tutti quelli che hanno visto». Insomma, ci sono tante cose cui si sta lavorando e prima che ci si muova... È certo che si comincerà a uscire per fasce di età, la prima dai 18 a 60 anni. E poi va garantito un sistema di trasporti e orari lavoro scaglionati, per evitare ore di punta; e molti più tamponi. Quel che è sicuro è la proroga delle scadenza fino dopo Pasqua del Decreto del presidente del consiglio dei ministri che scade il 3 aprile. «Ma a il problema grosso sono commercio, turismo, alberghi, ristoranti. Scuole e cinema prima di un mese non apriranno», prevede un ministro. —

IL NODO CORONABOND

Di Maio preme sull'Ue «Basta con gli egoismi»

«La voce dell'Italia deve arrivare in tutto il mondo. E va usato ogni strumento per far arrivare un messaggio chiaro agli altri Stati: l'Italia merita rispetto». Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio in un'intervista a Euronews. «L'Europa, oggi, ha la possibilità di dimostrare solidarietà verso uno dei Paesi fondatori – ha sottolineato il titolare della Farnesina – Noi faremo tutto il possibile per il nostro popolo, ma l'Europa faccia la sua parte. No a egoismi, serve coraggio. Per questo è molto importante per l'Italia vedere tutte le forze politiche, anche quelle che erano state tentate dall'uscita dall'Ue, unite a chiedere gli Eurobond. È una grande chance per l'Europa di dimostrare che sa reagire ad una crisi. È un momento cruciale per l'Ue: di fronte a sfide non attese servono strumenti straordinari». —

L'emergenza coronavirus

«Almeno 2.800 morti non dichiarati»

La Cattolica stima più decessi di quelli ufficiali. Sempre meno posti in ospedale. Pericolosa caccia alla idrossiclorochina

Paolo Russo / ROMA

Diminuiscono i nuovi contagi e anche i decessi, 133 in meno del giorno prima, ma gli ospedali restano sotto stress. L'ultimo bollettino dice che i nuovi casi di infezione erano 5.974 il giorno prima, sono adesso 5.217. E, rispetto alle migliaia di ricoveri di solo pochi giorni fa, ieri nei reparti Covid hanno fatto il loro ingresso solo 547 pazienti, anche se 124 sono passati alle terapie intensive. Ma buona parte dei nuovi infettati, circa 3mila, sono finiti in isolamento domiciliare.

Segno che il virus è meno aggressivo di prima e richiede più raramente il ricovero, volendo vedere il bicchiere mezzo pieno. Ma i medici in prima linea, come Massimo Galli del Sacco di Milano, scorgono in questi numeri la difficoltà degli ospedali a farsi carico dei pazienti che di un letto avrebbero già bisogno e che restano invece a casa. «Prima vedevamo pazienti con febbre, tosse e un po' di affanno, ora ricoveriamo persone che hanno immediato bisogno di ossigenoterapia», ammette Giampiero D'Offizi, primario infettivologo dello Spallanzani di Roma. Lo stesso ospedale che, assieme ai medici di famiglia della Fimmg, sta mettendo a punto uno studio per utilizzare a domicilio i farmaci già in uso sperimentale nei reparti Covid, «da somministrare anche a pazienti meno gravi, sui quali soprattutto la idrossiclorochina potrebbe risultare efficace almeno nel rallentare la replicazione del virus», spiega sempre D'Offizi.

Anche se, proprio quel medicinale, inizia a scarseggiare in Italia a causa dell'assalto a farmacie e siti web per accaparrarselo. Una caccia al farmaco e a «terapie fai da te» condannata senza se e senza ma dall'Istituto superiore di sanità, che ha dovuto stilare l'ennesimo decalogo per ricordare a tutti «che le terapie attualmente in studio possono essere assunte solo in ambito ospedaliero; che non esiste alcun medicinale per chi ha avuto contatti con persone affette da Covid; che i siti web che vendono farmaci contro il virus sono illegali e potrebbero vendere medicinali falsificati e pericolosi per la salute».

Intanto, continua la discesa anche dei casi nella prima linea lombarda. Il governatore Attilio Fontana si spinge addirittura a vedere vicino l'arrivo del picco e, in effetti, i dati sono confortanti, perché i 1.592 nuovi contagi sono ben 525 in meno rispetto al giorno prima. Anche se preoccupano quelli in controtendenza di Milano, con 546 nuovi contagi rispetto ai 314 di sabato.

Buone notizie dal Lazio e dalla Capitale, dove l'aumento dei nuovi casi, 201 nell'ultimo giorno, per la prima volta crescono al di sotto del 9%. Restano sempre tante le vittime dell'epidemia; 756 contro le 889 di sabato, per un totale di 10.779 decessi. Che potrebbero essere ben 2.800 in più secondo le stime elaborate per noi dall'Osservatorio nazionale sulla salute dell'Università Cattolica di Roma, coordinato da Walter Ricciardi.

«Il calcolo parte dallo studio dell'Ispi che, verificando come a un maggior numero di tamponi corrisponde un maggior numero di positivi, ha stimato la presenza in Italia di 530mila contagiati e un tasso di letalità del virus dell'1,14%», spiega Alberto Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio. «Applicando questa percentuale ai positivi reali stimati in ogni regione – conclude – è ragionevole ipotizzare 2.800 decessi in più di quelli dichiarati». Morti consumate probabilmente tra le mura domestiche in attesa di un ricovero che per molti comincia a diventare una chimera. —

Una squadra di esperti russi sanifica una casa di riposo di Albino, nel Bergamasco

La denuncia della Cgil: 500mila a rischio, bisogna fare presto
A Monselice un anziano si è tolto la vita. Un medico: «Sono fragili»

Il dramma delle case di riposo «Qui esplode come una bomba»

IL CASO

Fabio Poletti / MILANO

Il signor Pericle Z. aveva 86 anni, era ancora in gamba malgrado fosse risultato positivo al coronavirus. Uno dei tanti del Centro anziani di Monselice, 17mila abitanti, vicino Padova), 156 ospiti, 75 contagiati, 31 ancora in dubbio, 8 morti da quando è iniziata la pandemia. Dicono che venerdì sera fosse rimasto incollato alla tv a guardare i servizi sugli anziani e il Covid-19. Dicono che non avesse detto nulla a nessuno, né che abbia scritto una lettera prima di buttarsi giù dalla finestra del secondo piano, quando erano le 2.40 e la notte era ancora lunga.

Francesco Lugli, medico e commissario straordinario della struttura è addolorato e preoccupato: «Gli anziani sono fragili anche psicologicamente. Stanno chiusi tutto il giorno nelle stanze davanti alla tv. Oltre all'assistenza sanitaria abbiamo messo a disposizione degli psicologi. Temiamo casi di emulazione». Dopo gli ospedali, sono le Rsa, le residenze sanitarie per anziani, il luogo dove si muore di più. Quanti siano i contagiati e i decessi li stanno calcolando all'Istituto Superiore di Sanità, che martedì ha mandato un questionario alle 4629 strutture pubbliche, a quelle private e alle case famiglia che nessuno sa quante siano.

Ivan Pedretti, segretario nazionale della Cgil pensionati, ha fosche sensazioni: «Ci sono 500mila anziani a rischio. Quando il virus arriva nelle case di riposo esplode come una bomba. Abbiamo il sospetto che i contagiati siano molti di più di quanto appaia. Ci sono strutture che non hanno ancora adeguate protezioni. Bisogna fare presto». L'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, assicura che si sta facendo l'impossibile: «Tuteliamo il personale ospedaliero e delle Rsa facendo tamponi e controlli della temperatura».

L'impressione è che sia comunque tardi. Lombardia e Veneto sono le regioni dove il virus picchia duro nelle case di riposo. A Merlara vicino Padova ci sono 63 contagiati su 69 ospiti. A Mediglia vicino a Milano ci sono stati 61 morti, a Quinzano d'Oglio, in provincia di Brescia, 32 decessi, alla residenza Santa Chiara di Lodi altri 43 morti. Nella Rsa di Clusone vicino a Bergamo i decessi sono saliti a 30, a Iseo in provincia di Brescia 20. Per i sindacati, nelle Rsa di Bergamo e Brescia il 20-30% degli ospiti sono contagiati.

I positivi rimangono a letto. I più gravi finiscono in ospedale. Nessuno ha prove, ma un gruppo di medici bergamaschi ha scritto una lettera da brivido al *New England Journal of Medicine*: «I pazienti più anziani non vengono rianimati e muoiono soli senza neanche il conforto di appropriate cure palliative».

C'è poi lo scandalo delle strutture private che operano senza controllo. Alla Casa di riposo Come d'incanto di Messina, l'azienda sanitaria ha mandato gli ispettori. La relazione è da film dell'orrore: «Le condizioni igieniche sono precarissime. Tutti i bagni sono sporchi. Abbiamo trovato anziani nudi e senza lenzuola». Ma ci sono anche le storie belle. Nelle tre strutture liguri di Villa San Fortunato a Camogli, Rapallo e Sampierdarena, su 115 anziani ospiti ci sono zero contagiati. Il personale sanitario ha deciso di autoisolarsi con gli anziani . Spiega Giovanni Zolo, responsabile della struttura di Camogli: «Abbiamo 37 ospiti e zero positivi. Siamo in autoisolamento con loro da lunedì scorso, un infermiere, un addetto alla cucina e cinque assistenti. Tutti noi abbiamo famiglia ed è un grosso sacrificio. Ma non c'erano alternative, andremo avanti fino alla fine». —

Il premier dell'Albania loda l'Italia e manda un messaggio comunitario
«Il virus non ha bisogno di visti perciò dobbiamo sconfiggerlo insieme»

Rama: «Bisogna andare all'attacco Fate come il Milan di Sacchi»

L'INTERVISTA

ROMA

«Non ho mai visto vincere una guerra in difesa, bisogna attaccare, questo è un nemico difficile, dobbiamo fare come il Milan di Arrigo Sacchi, tutti in difesa e tutti in attacco, chi fa il gioco da solo perde». Non tradisce il suo amore per l'Italia neanche nelle metafore, il premier dell'Albania Edi Rama, che ieri ha colpito l'Italia con le parole di solidarietà e l'invio di 30 volontari, tra medici e infermieri, per aiutare i centri più colpiti lombardi.

Primo ministro Rama, proprio mentre l'Europa fatica a mostrarsi solidale, l'Albania non ha mancato i far arrivare il suo appoggio all'Italia. Com'è nata l'idea?

«Noi viviamo con l'Italia ogni giorno, da sempre, e quando abbiamo realizzato che c'era bisogno di forze in prima linea mi sono detto: "Facciamo qualcosa, non sarà molto, ma pur sempre un aiuto..." Allora ho chiamato il ministro Luigi Di Maio e insieme abbiamo organizzato l'operazione, coordinandoci anche con la Sanità. Il bello è stata la risposta immediata dei nostri medici e infermieri. Anche qui abbiamo morti e contagi, ma la situazione italiana è più grave, e la mobilitazione è stata sentita».

Secondo lei adesso l'Ue come si sta comportando?

«Per noi l'Unione Europea è l'unica strada e l'unica destinazione, anche se è un progetto imperfetto, che talvolta è inciampato, è il solo che può riuscire. Questo è un nemico invisibile, che non ha bisogno di visti, che non guarda le frontiere di Schengen e che non può essere buttato in mare: di fronte a un nemico che sfida il senso della nostra comunità umana, fa paura vedere i Paesi europei che si chiudono, e che emettono decreti spesso contrastanti fra loro. Si dà l'idea dell'incapacità di giocare insieme».

Il premier albanese Edi Rama

Qual è la lezione politica della grande crisi globale?

«Come ha detto il Papa ci dà l'occasione di riflettere sul rapporto che abbiamo con la natura, con le nostre famiglie, col livello di comunicazione fra Stati. È un'illusione pensare di non agire tutti insieme».

Cosa pensa dell'attuale gestione della pandemia?

«Penso che occorra reagire sul versante economico. La reazione però deve essere comune, coordinata». —

FRA.SFO.

L'emergenza coronavirus

STATI UNITI

Gli scienziati di Trump «L'America rischia duecentomila morti»

I consiglieri della Casa Bianca: «Nessuna città risparmiata»
Domani la decisione sulle misure di distanziamento sociale

Paolo Mastrolilli
INVIATO A NEW YORK

L'epidemia di coronavirus potrebbe arrivare a uccidere 200mila persone negli Stati Uniti, e nessuna città o Stato verrà risparmiata. Ad affermarlo sono i due principali consiglieri scientifici della Casa Bianca, Anthony Fauci e Deborah Birx, proprio alla vigilia del giorno in cui Trump dovrà decidere se iniziare ad allentare le regole di distanziamento sociale promosse quindici giorni fa.

CONTAGI E DECESSI IN AUMENTO

I contagi negli Usa sono saliti a oltre 130mila e i morti oltre 2.100, tra cui un neonato a Chicago. Ma il presidente ha fatto marcia indietro sulla quarantena obbligatoria a New York, New Jersey e Connecticut, dopo che il governatore Andrew Cuomo gli ha risposto di considerare un simile provvedimento come «una dichiarazione di guerra da parte dell'esecutivo federale».

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump

LO SCENARIO PEGGIORE

Fauci ha chiarito che la sua previsione di un potenziale numero di morti negli Usa tra 100mila e 200mila si basa sui modelli, e riguarda lo scenario peggiore. In altre parole non è detto che si realizzi e molto dipenderà dalle scelte delle autorità e la risposta dei cittadini. Se il distanziamento sociale verrà rispettato, e i governanti aumenteranno i test, la tracciatura dei contagi e i letti d'ospedale per ricoverare i malati, il totale potrebbe essere molto più basso.

Quello che non cambierà, secondo la responsabile della Casa Bianca per la risposta al coronavirus, Deborah Birx, è che in un modo o nell'altro tutte le città e gli Stati verranno colpiti, e quindi devono prepararsi a reagire. Questi avvertimenti sono arrivati alla vigilia del giorno in cui scadono le due settimane di distanziamento sociale promosse dall'amministrazione per frenare l'epidemia.

LA ROAD MAP VERSO LA NORMALITÀ

Oggi il vice presidente Pence presenterà le sue raccomandazioni a Trump, che domani deciderà se riaprire le parti del Paese meno colpite. L'American Enterprise Institute ha pubblicato uno studio di 19 pagine, che propone una road map in quattro fasi per tornare progressivamente alla normalità.

La prima punta a ridurre la diffusione; la seconda suggerisce una riapertura Stato per Stato, mantenendo le misure di protezione;

Secondo uno studio regole eliminabili solamente quando ci sarà il vaccino

la terza elimina le regole di distanziamento fisico, quando esisteranno strumenti più efficaci per rimpiazzarle, a partire dal vaccino; la quarta sollecita la creazione di nuove strutture per essere pronti alla prossima pandemia. I medici però insistono che senza il primo punto, cioè la riduzione dei contagi, non si può riaprire. —

GERMANIA

Sconvolto dall'epidemia Assessore si toglie la vita

BERLINO

È choc in Assia, il Land tedesco di Francoforte sul Meno, dove l'assessore alle finanze Thomas Schaefer, è stato trovato morto ieri all'età di 54 anni. Il politico della Cdu, figura centrale del gabinetto locale, dato come possibile successore dell'attuale presidente Volker Bouffier, si è tolto la vita.

«Siamo tutti scioccati dalla morte inattesa di Schaefer e dobbiamo adesso elaborare questo lutto», ha detto il presidente Bouffier, il quale ha anche affermato che proprio l'emergenza del coronavirus aveva sconvolto l'assessore.

«Si preoccupava moltissimo che non si sarebbe riusciti a venire incontro alle enormi aspettative di aiuto della popolazione», ha spiegato, «era assillato da questa angoscia». —

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani e in Istria

SCENARI

Da Lubiana a Sofia Il turismo fa i conti con l'impatto della pandemia

In Slovenia il settore termale stima per quest'anno un -35% Serbia, prevista la perdita di 250 milioni nei soli primi 5 mesi

	CONTRIBUTO TURISMO AL PIL (%)	IMPATTO ECONOMICO PERNOTTAMENTI TURISTI STRANIERI ALL'ANNO	NUMERO OCCUPATI NEL COMPARTO	PERCENTUALE OCCUPATI NEL TURISMO SU TOTALE OCCUPATI
Ungheria	8,5	8 mld euro	402.700	9
Grecia	20,6	18,5 mld euro	988.600	25,9
Romania	5,3	3 mld euro	532.000	6,3
Bulgaria	11,7	4,5 mld euro	346.800	11
Montenegro	21,6	1 mld euro	32.700	17,1
Serbia	6,9	1,7 mld euro	112.900	5,3
Bosnia-Erzegovina	10,2	800 mln euro	93.500	11,7
Croazia	24,9	11 mld euro	326.000	23,3
Slovenia	12,3	2,8 mld euro	110.700	12,8
Albania	27,3	2,2 mld euro	286.700	25,2

Elaborazione su dati del World Travel & Tourism Council

Stefano Giantin / BELGRADO

Da motore dell'economia, o almeno speranza per un più accelerato sviluppo, a bomba pronta a deflagrare sia in termini economici sia di occupazione. È il turismo al tempo del coronavirus, un settore che comincia a far temere il peggio anche nei vicini Balcani, regione dove assieme al numero di contagi crescono anche i timori di uno stop quasi totale alla stagione estiva. E si iniziano a fare calcoli su quanto grave sarà l'impatto della pandemia.

I timori sono più forti nelle nazioni in cui il peso del turismo sul prodotto interno lordo è più forte. Quali sono? In aiuto vengono i dati relativi al 2018 del World Travel & Tourism Council, forum globale delle imprese del comparto, che segnalano come i Paesi potenzialmente più a rischio siano l'Albania (27,3% l'influenza del turismo sul Pil), la Croazia (24,9%), il Montenegro (21,6%) e la Grecia (20,6%), seguite da Slovenia (12,3%), Bulgaria (11,7%), Bosnia-Erzegovina (10,2%). Percentuali dietro cui si celano miliardi di euro di entrate generate in particolare da pernottamenti di turisti stranieri. Si passa dai 18,5 miliardi di euro all'anno per Atene agli 11 di Zagabria, passando per gli 8 di Budapest e delle sue terme, ai 4,5 della Bulgaria – particolarmente forte nel turismo invernale – fino ai 3 della Romania, ai 2,8 della Slovenia, al miliardo del piccolo Montenegro.

Ma sono numeri dietro cui si nascondono anche le vite di milioni di lavoratori, che ora temono seriamente un futuro di disoccupazione. A tremare di più sono i greci, con quasi un milione di addetti al turismo, il 26% degli occupati, ma non si sorride in Romania (più di mezzo milione), in Ungheria (400mila), in Bulgaria (350mila), in Croazia (326mila, il 23% della forza lavoro).

Budapest prevede una ripresa nel marzo 2021 Romania, già congelati 200 mila contratti

Impossibile a oggi prevedere con precisione quale sarà l'impatto della pandemia sul turismo, quanti punti di Pil si perderanno, quanti posti di lavoro saranno polverizzati, ma le prime stime fanno già tremare i polsi alle capitali dell'area. Se a febbraio il turismo in Slovenia (730 contagi a ieri pomeriggio) «ha continuato a fare bene», a marzo ci si attende il primo «tonfo» sonoro dopo la chiusura di tutte le strutture, con il solo settore terme che calcola un -35% quest'anno, ha informato l'agenzia Sta. In Croazia (713 casi) Raiffeisen ha stimato un calo del Pil del 5%, con una ricaduta particolarmente dura proprio sul fondamentale settore turistico. Solo nei primi 5 mesi del 2020 la Serbia perderà tra i 220 e i 250 milioni di euro, ha anticipato il ministro del Commercio e del Turismo Rasim Ljajić.

Anche in Montenegro si vede nero, in un Paese che attende «la peggior crisi del nostro turismo dal collasso della Jugoslavia», ha dichiarato il celebre albergatore locale Dragan Purko Ivancević. In Romania (più di 1.700 casi), sono già circa 200 mila i contratti "congelati" causa coronavirus, in gran parte nel turismo e trasporti. In Bulgaria intanto solo l'1% degli alberghi rimane in funzione, ha informato la ministra del Turismo, Nikolina Angelova. In Ungheria, dove il 2020 doveva essere un anno record, si è già registrato un -35% nelle strutture ricettive a metà marzo e l'Agenzia turistica magiara (Mtu) prevede che Budapest, la destinazione privilegiata, si riprenderà solo nel marzo 2021.

Scenari simili in Macedonia del Nord e tra Banja Luka e Sarajevo, in Bosnia, con «marzo e aprile ormai persi» e la speranza che lo stesso non valga per l'estate, ha fatto sapere l'Organizzazione serbo-bosniaca per il turismo (Tobl). In Grecia, hanno anticipato le autorità, si temono «centinaia di milioni di euro» di perdite nell'impatto sul turismo con l'economia avviata verso una nuova recessione. E la Grecia non sarà un'eccezione, almeno per i prossimi mesi. —

IL CASO

In Ungheria e Cechia come negli Usa: è corsa all'acquisto di armi

Non solo il terrore del contagio, ma anche quello dell'implosione della società come la conosciamo, con un aumento dell'insicurezza e della violenza nelle strade, favorite dal collasso dell'economia. Potrebbe essere questa la molla che sta spingendo sempre più ungheresi e cechi a una corsa alle armi assai simile a quella osservata negli ultimi giorni negli Stati Uniti, nazioni dove è stata segnalata una crescita delle vendite di armi leggere, in particolare quelle a gas acquistabili senza porto d'armi, salita a doppia cifra sia a Praga, secondo dati dell'Associazione ceca dei produttori di armi, sia a Budapest, ha informato l'agenzia di stampa Reuters.

In Cechia, secondo dati del portale specializzato Gun Policy, sono circa 1,3 milioni le armi leggere già oggi in circolazione, poco più di un milione in Ungheria, con 300 mila licenze di porto d'armi in entrambi i Paesi. Numeri che potrebbero crescere a causa del coronavirus. «Vendiamo cinque volte tanto che in un mese normale, ma si potrebbe salire a quindici se avessimo più armi con proiettili di gomma, di cui abbiamo finito le scorte», ha assicurato Gabor Vass, un rivenditore di armi di Budapest, intervistato dalla Reuters, che ha descritto un afflusso mai visto di clienti nel piccolo negozio gestito da Vass nella capitale magiara. E non è un'eccezione. Tra gli acquirenti, un uomo che ha parlato dell'acquisto di un'arma, fra quelle disponibili senza porto d'armi, come «una misura precauzionale, che rassicura». «Se la gente oggi fa a botte per la carta igienica, cosa vedremo in futuro?», ha concluso il giovane magiaro. —

ST.G.

QUARNERO

Fiume, chiuso il mercato ittico Pescatori: anticipare il fermo

Andrea Marsanich / FIUME

È durata solo un paio d'ore l'apertura della pescheria centrale a Fiume, situata nel mercato cittadino e chiusa giorni fa per l'emergenza coronavirus. Dopo averne disposto la riapertura, le autorità locali hanno ordinato nuovamente la chiusura dei battenti, rilevando l'assenza delle dovute condizioni di sicurezza sia per i pescivendoli che per gli acquirenti: niente rispetto della distanza di sicurezza interpersonale, per cui la Protezione civile ha ordinato lo stop fino a data da definirsi allo storico edificio in mattoni rossi che da oltre un secolo è uno dei punti irrinunciabili in città per chi intenda comperare pesci, molluschi e crostacei.

Per lo stesso motivo è stato disposto il divieto di vendita di pesce anche nel mercato situato nel rione di Braida, peraltro sempre meno frequentato. L'unica pescheria che garantisce la distanza di sicurezza è quella all' interno del mercato nel quartiere di Zamet, non in grado però di rispondere alla domanda di prodotti ittici nel capoluogo quarnerino.

Come per ristoranti, bar, cinema, teatri, anche le pescherie fiumane dovranno dunque attendere la sconfitta della pandemia. Nell'attesa, gli acquisti si possono fare online e nei grandi centri commerciali.

Ma intanto i pescatori professionisti quarnerini e istriani hanno chiesto al governo croato di anticipare il fermo pesca per sardelle, acciughe e papaline, proponendo di applicare la misura per tutto il mese di aprile. In base alle disposizioni del ministero croato dell'Agricoltura e Pesca, il fermo biologico si deve tenere nel mese di maggio, oltre che nel periodo praticato tra la Vigilia di Natale e il 15 febbraio. Il tutto con l'obiettivo di proteggere le tre specie di pesce azzurro, sfruttate al massimo negli ultimi decenni.

I pescatori istroquarnerini vendono la gran parte del pescato al mercato italiano, a sua volta bloccato. A sottolineare il difficile momento della categoria è stato il fiumano Ivan Bocina, proprietario dell'azienda ittica Ugor, una delle maggiori in Croazia: «Il coronavirus è stato peggio di bora, scirocco, mare agitato e fermo pesca messi insieme. Per il momento ci rivolgiamo ai conservifici ittici nazionali, che assorbono tutta quanta la nostra produzione. Le entrate però sono minori, dato che con gli acquirenti italiani riusciamo a spuntare prezzi più alti. La situazione non durerà per sempre, perché entro qualche settimana i conservifici avranno le ghiacciaie piene e la compravendità cesserà».

Alla categoria, ha concluso Bocina, non resta che sperare che al momento del riavvio della pesca - a maggio - l'attività possa tornare regolare. —

L'emergenza coronavirus: Croazia

Sisma a Zagabria, danni per 260 milioni

Prima stima dopo il terremoto. L'ipotesi di una legge speciale per la ricostruzione, mentre il Paese affronta la pandemia

Giovanni Vale / ZAGABRIA

Danni materiali per almeno due miliardi di kune, pari a oltre 260 milioni di euro. È questa la prima stima del governo croato sulle conseguenze materiali provocate dal sisma che ha scosso domenica 22 marzo Zagabria (soprattutto il centro storico) e dintorni con una serie di scosse, la più forte delle quali di magnitudo 5,3 della scala Richter, provocando una vittima e decine di feriti. Si tratta per il momento di una cifra ufficiosa filtrata da fonti governative, ma che dà il quadro della situazione in Croazia, dove oltre alla drammatica sfida rappresentata dal coronavirus (dove con 56 nuovi casi che nelle ultime ore hanno fatto salire a quota 713 il totale dei contagi) ci si deve occupare anche della ricostruzione della capitale.

Le stime trapelate dall'esecutivo - avverte il quotidiano Jutarnji List - sono inoltre da considerarsi «preliminari», da un lato perché le squadre di tecnici sono ancora al lavoro per esaminare una a una le strutture danneggiate, e dall'altro perché nel centro di Zagabria sono stati colpiti anche molti edifici iscritti nell'elenco del patrimonio storico-culturale, la cui valutazione richiederà ancora più tempo.

Il governo croato non ha ancora definito la modalità con cui saranno coperti i costi della ricostruzione, ovvero con quale rapporto tra contributi nazionali e di enti locali, ma lo Jutarnji List anticipa che «nel palazzo del governo c'è una grande aspettativa anche nei confronti dell'Unione europea e delle donazioni private». Queste ultime cominciano peraltro ad arrivare, con Hep, l'azienda nazionale di produzione di energia elettrica, che ha donato 5,2 milioni di kune (680mila euro) al fondo "Assieme per Zagabria", creato appositamente all'indomani del terremoto. Anche il gruppo agroalimentare Podravka ha fatto il suo con 900mila kune (circa 120 mila euro), così come hanno contribuito, con cifre inferiori, anche Plinacro, la Camera di commercio degli artigiani (Hok) e altre realtà locali.

Una donazione a titolo personale è arrivata anche dal premier Andrej Plenković e dai suoi ministri, che hanno rinunciato allo stipendio di marzo, seguiti in questo senso dal presidente del Parlamento e da altri politici.

Mentre il governo lavora dunque alla gestione della ricostruzione (la stampa croata anticipa che una legge speciale è già in preparazione, sull'esempio di quella votata nel 2014 dopo le inondazioni nell'Est del paese), per le vie di Zagabria il terremoto rimane una realtà ancora presente per molti. Circa 200 persone sono attualmente ospitate alla casa dello studente, mentre il numero di chi ha dovuto lasciare la propria abitazione (ma ha trovato alloggio da amici, parenti o in seconde case) viaggerebbe attorno a quota mille.

In totale 26 mila persone hanno fatto domanda per una valutazione della propria abitazione e 1900 edifici sono già stati dichiarati inagibili. Il Comune di Zagabria ha già avvertito che dei contributi saranno messi a disposizione, ma solo per chi ha subito danni per oltre il 60% e non è coperto da assicurazione privata. In quel caso, il contributo pubblico del Comune sarà del 5% del valore delle riparazioni: un annuncio che ha inevitabilmente scatenato una marea di polemiche. La scorsa settimana infine il terremoto ha fatto indirettamente una seconda vittima, dopo la quindicenne morta per le ferite riportate. Un muratore, che stava lavorando al riatto di un edificio danneggiato, è morto dopo essere caduto dal tetto.

La situazione complessiva,

Sono 1900 gli edifici già dichiarati inagibili ma il conteggio è ancora incompleto

Si valuta la necessità di demolire la guglia parzialmente crollata della cattedrale

Tra i palazzi storici colpiti la Facoltà di diritto: stabile spostato di dieci centimetri

nel cuore di Zagabria, rimane comunque seria, con i marciapiedi di molte vie del centro storico che sono stati transennati per il rischio di cedimenti degli edifici. Entro questa settimana si saprà inoltre se sarà necessario demolire la guglia della cattedrale parzialmente crollata durante il sisma, mentre tra i palazzi storici seriamente danneggiati figura anche la Facoltà di diritto, aperta nel 1776: l'edificio - ha avvertito il rettore - si è spostato di 10 centimetri. Da ultimo, i dati pubblicati dall'Istituto nazionale di Statistica danno un quadro più ampio di quelli che saranno i lavori necessari per mettere a norma di legge tutta la capitale croata: oltre centomila appartamenti a Zagabria sono stati costruiti prima del 1964, ovvero prima della normativa anti-sismica introdotta in Jugoslavia a seguito del terremoto di Skopje del 1963. —

Un'immagine scattata nelle ore successive al terremoto; la guglia della cattedrale parzialmente crollata, che ora si valuta se demolire o meno

ECONOMIA

DOPO LA BUFERA SUI MERCATI

I riflettori si accendono sui dividendi a Nordest Bce: stop alle banche

Il cda di Intesa valuterà l'indicazione di Francoforte domani
Danieli: stacco avvenuto a settembre. Fincantieri il 15 aprile

Luigi Dell'Olio / MILANO

Con l'arrivo della primavera si avvicina lo stacco dei dividendi, un appuntamento seguito con grande attenzione dagli investitori orientati al medio-lungo termine. Perché, se è vero che il giorno in cui c'è lo stacco della cedola, il titolo tende a calare più o meno della medesima entità, c'è da dire anche che la società più munifiche negli anni verso i propri azionisti sono anche quelle più orientate verso una crescita stabile del business.

Ovviamente fanno eccezione le situazioni in cui l'ammontare elevato della cedola è sporadico (ad esempio in seguito a un'entrata straordinaria e non riconducibile al core business) o nei casi in cui sta a indicare che la società non è in grado di individuare forme differenti per impiegare quei capitali, in modo che generino nuovo valore. Il prossimo passaggio è costituito dalle assemblee societarie, chiamate ad approvare la distribuzione dei dividendi decisi dai cda nelle scorse settimane.

Cedola in crescita per Generali che ammonta a quota 0,96 euro: all'incasso il 20 maggio

La banca del Leone distribuirà 1,55 euro per azione, pari al 9% ai corsi attuali

Poco più di una formalità, ma quest'anno c'è l'incognita legata proprio allo svolgimento delle assise, considerato che la pandemia di coronavirus rende impossibile la presenza contemporanea di decine e a volte anche centinaia di persone e che poche realtà sono attrezzate per la videoconferenza. Un passaggio che richiede non solo adeguate dotazioni tecnologiche, ma anche appositi dettami statutari. Sta di fatto che, complice il calo subito da Piazza Affari da quando è scoppiata la pandemia di coronavirus, ci sono titoli che offrono rendimenti molto generosi. È il caso di blue chip come Intesa Sanpaolo, Eni e Fca. Il primo gruppo bancario italiano si prepara a pagare il 20 maggio prossimo una cedola da 19,2 centesimi di euro, che corrisponde a circa il 13% del suo valore attuale (era poco sopra il 7% prima della crisi). Anche se ora c'è da fare i conti con le raccomandazioni della Bce, che nei giorni scorsi ha chiesto a tutte le banche di congelare la distribuzione delle cedole almeno fino a ottobre, in modo da garantirsi un cuscinetto di liquidità che potrebbe rivelarsi utile di fronte alla crisi di imprese e famiglie clienti. Intesa valuterà la raccomandazione della Bce in un cda convocato per il 31 marzo. Quanto al gruppo a sei zampe, la cedola ammonta a 0,86 euro per azione, di cui la metà è già stata distribuita in acconto: il rapporto con gli attuali corsi di borsa porta il rendimento di poco inferiore al 12%. In attesa del dividendo straordinario che verrà distribuito a completamento della fusione con Psa Peugeot, Fca si appresta a staccare una cedola da 0,7 euro, che oggi vale poco più dell'11% del valore di Borsa. Quanto a Generali, la cedola a valere sul bilancio 2019 ammonta a 0,96 euro, che equivale a poco meno del 9%. Gli azionisti potranno incassarla il 20 maggio. La controllata Banca Generali, invece, distribuirà 1,55 euro per azione, pari al 9% ai corsi attuali. Mentre per Danieli, che chiude il bilancio a giugno, lo stacco è già avvenuto a settembre, nel caso di Fincantieri la cedola ammonterà a 0,01 euro e andrà in pagamento il 15 aprile.

Chi investe in società ad alto dividendo in genere lo fa perché è interessato a ricevere un'entrata annuale, che sempre più spesso va a sostituire quella dei titoli di Stato. —

MERCATI

Piazza Affari risale del 7% ma ci sono troppe incognite

MILANO

Piazza Affari esce da una settimana positiva, in cui ha recuperato circa il 7%, ma si prepara oggi ad altri giorni vissuti sul filo dopo il nulla di fatto al Consiglio Ue sui Covibond destinati a rinvigorire l'economia europea.

Già nella giornata di venerdì il sostanziale fallimento del vertice in teleconferenza dei capi di governo Ue ha provocato un calo del 3,15% del Ftse Mib.

La situazione dei mercati finanziari, dunque, rimane decisamente volatile - spesso i diversi titoli cambiano bruscamente andamento durante la giornata - e legata alle risposte che la politica, sia quella dei governi che quella monetaria, sta cercando di dare a questa crisi senza precedenti, che ha messo in quarantena il 30% della popolazione mondiale, con una recessione globale data da tutti come certa.

L'ALLARME DI CONFESERCENTI

Imprese senza liquidità: commercio e turismo perdono circa 18 miliardi

ROMA

«Le imprese italiane sono ormai senza liquidità: il lockdown disposto per contenere i contagi ha portato ad una caduta insostenibile dei ricavi, con una perdita quantificabile in circa 18 miliardi di euro, di cui 11,5 miliardi a carico delle imprese del commercio, del turismo e della ristorazione». È l'allarme lanciato da Confesercenti secondo cui «per arginare questo shock è necessario agire sulla leva del credito, ma i meccanismi di agevolazione ai prestiti messi in campo dal Cura Italia non stanno funzionando». L'emergenza sanitaria da coronavirus, afferma l'associazione dei commercianti, «è arrivata in una situazione già difficile: solo lo scorso anno, lo stock dei prestiti alle imprese è diminuito di circa 16 miliardi di euro. E il prosciugamento della liquidità causato dal lockdown è destinato a peggiorare: già adesso, su base annua, è plausibile attendersi una contrazione dei consumi delle famiglie di circa 30 miliardi di euro».

«La sospensione delle attività è necessaria per vincere il contagio, e la salute pubblica rimane la priorità», commenta la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise in una nota. «Occorre però sostenere le imprese con un'iniezione rilevante di liquidità, per permettere loro di far fronte all'azzeramento dei ricavi e agli obblighi nei confronti di fornitori e dipendenti. Purtroppo, nonostante il Cura Italia abbia messo a disposizione misure per favorire l'accesso ai prestiti, troppe imprese non riescono ad ottenere risposte positive dagli istituti di credito. E anche le banche disponibili si stanno scontrando con un eccesso di burocrazia che, di fatto, impedisce loro di utilizzare gli strumenti messi a disposizione con il decreto».

«Imprese ed autonomi sono allo stremo. Bisogna dare fiato alle imprese per aiutare anche chi lavora - prosegue De Luise. »Servono soluzioni concrete: chiediamo all'ABI un impegno per sbloccare la situazione. Al governo chiediamo invece di garantire l'attuazione delle misure adottate, ma anche di trovare ulteriori soluzioni per facilitare e velocizzare l'accesso alla liquidità delle imprese.

A partire dalle garanzie: è urgente sbloccare subito la piena potenzialità del Fondo Centrale, superando i limiti imposti dal regolamento europeo de minimis sugli aiuti di Stato. —

INVITO A NON RECARSI IN FILIALE ANCHE DAL CREDEM

Abi: ritirare le pensioni usando il bancomat

MILANO

Consultare il proprio conto in modo semplice e sicuro, eseguire pagamenti, gestire le proprie carte di pagamento, verificare lo stato del mutuo e la propria situazione patrimoniale. La banca via Internet, accessibile da Pc o in mobilità da smartphone e tablet, o tramite telefono consente di collegarsi con la propria banca velocemente e in tutta sicurezza, senza bisogno di andare in filiale. In un vademecum, Abi, l'Associazione bancaria italiana, descrive le principali operazioni bancarie che si possono effettuare da casa con l'obiettivo di prevenire la diffusione del virus Covid-19. In prossimità dell'accredito sui conti correnti delle pensioni, Abi rivolge un appello ai pensionati a non recarsi nelle filiali bancarie, utilizzando i canali che non richiedono presenza fisica e i bancomat all'esterno delle filiali . Appello che ha rivolto ieri anche il Credem (due filiali a Trieste) per il ritiro delle pensioni il 1 aprile. —

Accordo per accelerare i tempi dei pagamenti

Rosolen: "cassa" più veloce grazie al Mediocredito Fvg

L'ACCORDO

Strumenti di finanziamento agevolato per anticipare i tempi dell'erogazione della cassa integrazione in deroga, senza intoppi burocratici e iniettando liquidità rapidamente nel tessuto socioeconomico. È, in sintesi, il principio dell'accordo tra Regione e Banca Mediocredito Fvg di cui dà notizia l'assessore al Lavoro, Alessia Rosolen. «Dopo l'accordo raggiunto con la Federazione regionale delle Banche di credito cooperativo per anticipare la cassa integrazione in deroga, i Fis (fondi di integrazione salariale) Cigo e Cigd (cassa integrazione guadagni ordinari e in deroga), la Regione ha sottoscritto un'ulteriore intesa con Banca Mediocredito Fvg presieduta da Edgardo Fattor per snellire e velocizzare le procedure». Si poneva, spiega Rosolen, «la necessità di individuare strumenti idonei a scongiurare l'ipotesi che i lavoratori rimanessero senza alcuna forma di reddito per un periodo di tempo imprecisato.

Esiste uno strumento regionale, il Fondo regionale di garanzia per l'accesso al credito da parte dei lavoratori precari, costituito presso Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia, che ci consente di velocizzare l'iter di concessione di liquidità». Fra i soggetti che possono avvalersi di questa opportunità ci sono anche le persone sospese dal lavoro da un'impresa che abbia iniziato il procedimento per la concessione, ovvero per la proroga del trattamento di cassa integrazione in deroga. La domanda di intervento del Fondo è presentata dagli interessati direttamente a una delle banche convenzionate, contestualmente alla presentazione della richiesta di finanziamento. L'istituto convenzionato trasmette la domanda di garanzia al Mediocredito che, in presenza dei requisiti fissati dal regolamento regionale di riferimento e della comunicazione dell'avvenuta concessione del finanziamento, rilascia la garanzia. «Mediocredito è disponibile a fare la sua parte per rendere più snello possibile il ricorso alle dotazioni del Fondo da parte delle banche convenzionate, per dedicare al territorio tutte le risorse possibili», ha sottolineato Fattor. —

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

RASANT	DA TRIESTE A BACINO1	ore 09.00

IN PARTENZA

COROSSEL	DA RADA PER PIREO	ore 06.00
RASANT	DA BACINO 1 PER MONFALCONE	ore 08.00
BAT	DA BACINO 1 PER CAPODISTRIA	ore 08.00
MANDALA	DA RADA PER GIBRALTAR	ore 08.00
RESOLUT	DA BACINO1 PER P. NOGARO	ore 09.00
DELFINO VERDE	DA ORM. 30 PER TRIRESTE	ore 09.00
RASANT	DA BACINO1 PER FIUME	ore 15.00
MAIRA	DA RADA PER GIOIA TAURO	ore 17.00
DARDANELLES S.	DA ORM. 31 PER PATRAS	ore 20.00

IN MOVIMENTO

DARDANELLES S.	DA ORM. 31 A ORM. 31	ore 08.00

LE IDEE

È LA COSTITUZIONE LA ROTTA PER USCIRE DALLA CRISI

MITJA GIALUZ

In queste settimane così difficili e inedite sta maturando una diffusa consapevolezza che lo tsunami rappresentato dalla pandemia del coronavirus stravolgerà le nostre vite, tanto da segnare uno spartiacque, nella storia individuale e collettiva. Cambieremo come persone, muterà profondamente il panorama delle nostre società, dal punto di vista economico e sociale, ma probabilmente anche politico e giuridico; è probabile che verranno alterati gli equilibri internazionali. In questo scenario di radicale trasformazione in cui tutto potrà essere messo in discussione dobbiamo difendere i valori scolpiti nella nostra Costituzione.

Palazzo Chigi illuminato nel tricolore per l'emergenza coronavirus

Non c'è dubbio che la pandemia cambierà il paradigma della centralità dei diritti che ha segnato l'evoluzione delle società occidentali negli ultimi lustri; il pendolo si è già spostato e si consoliderà sul quadrante dei doveri e della responsabilità della persona all'interno della comunità. Il che non è affatto un'evoluzione negativa. E d'altra parte, è un orizzonte che si ritrova tutto già nella prima parte della Costituzione, ove i doveri di solidarietà rappresentano un vero leitmotiv: a cominciare da quel bellissimo articolo 2, ove al riconoscimento dei diritti inviolabili si accompagna il richiamo all'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Questo filo rosso permea diversi ambiti costituzionali, dalla tutela della salute, alla tutela dell'ambiente e della ricerca scientifica, ma riemerge con forza nell'affermazione della funzione sociale della proprietà privata e dell'attività imprenditoriale. Lo stesso compito prioritario dello Stato di rimuovere le disuguaglianze di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana è scolpito con parole profetiche nell'articolo 3 della Costituzione.

La rotta per uscire da questa crisi la ritroveremo oggi più di ieri proprio nella Costituzione repubblicana; che non è affatto afona, come qualcuno suggerisce. Il problema semmai è che, per dare attuazione a quei valori, gli strumenti contemplati dalla seconda parte della Carta sono assolutamente inadeguati. Queste settimane hanno dimostrato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, i limiti della nostra architettura costituzionale. La frammentarietà dei centri decisionali; l'assenza di istituti per affrontare in modo più efficace e trasparente l'emergenza; la paralisi di un Parlamento che fa difficoltà a lavorare – come tutti noi – in modalità smart. È l'intero impianto della nostra Repubblica che deve essere ripensato. Ma non certo per eliminare e ridurre le garanzie democratiche e partecipative, nell'illusione dell'uomo solo al comando: una prospettiva che rischia di alimentarsi dallo stato d'eccezione e radicarsi come fisiologica nella coscienza collettiva, ma che risulterebbe drammatica. Al contrario, abbiamo bisogno di più democrazia e, soprattutto, di istituzioni repubblicane inserite in modo innovativo in una dimensione comunitaria più ampia. Lo Stato nazionale non basta più. Il paradosso crudele di questa pandemia è che, nel momento in cui ha messo a nudo la totale impotenza di ogni singolo paese europeo, ha disvelato in modo brutale gli egoismi nazionali, con alcuni governi europei che hanno chiuso le frontiere e rifiutano strumenti essenziali di finanziamento straordinario del debito.

Servono istituzioni repubblicane inserite in modo innovativo in una dimensione comunitaria più ampia

Il virus rischia di arrivare dove la crisi del debito e quella dell'immigrazione non erano giunte, perché asimmetriche. La pandemia finirà per distruggere l'Europa confederale, figlia del ripiegamento sovranista degli ultimi lustri. Questa Europa degli Stati in cui l'ultima parola spetta ai governi nazionali, che si è dimostrata incapace di praticare la solidarietà.

L'incognita è se, con essa, andranno in frantumi anche i muri esterni della costruzione europea. La speranza è che le scelte delle prossime settimane riescano a salvare l'edificio comunitario; così che i popoli europei possano poi costruire finalmente quella "concreta utopia" dell'Europa federale, che rappresenta l'unica dimensione istituzionale che può consentirci di superare questa emergenza sanitaria ed economica, salvaguardando i nostri valori democratici e liberali. Quel che è certo è che la strada alternativa, quella del "facciamo da soli", del ripiegamento nelle piccole comunità nazionali, è velleitaria e pericolosa. Ormai non sfugge più a nessuno che, per salvarci, saremmo costretti a chiedere aiuto ad altri paesi; a quelli che usciranno più forti da questa pandemia. E tutti gli indizi portano a oriente. Una prospettiva apparentemente più concreta e semplice, ma che, alla lunga, potrebbe avere costi ben più alti; non solo sul versante economico, ma anche sul piano dei valori fondanti della nostra comunità. —

QUANTE MEDAGLIE DI LATTA PER I NOSTRI EROI DELLA SANITÀ

FRANCESCO JORI

Eroi davvero, ma non da adesso col coronavirus. Sono almeno dieci anni che i medici e il personale sanitario in servizio nei nostri ospedali vivono in trincea, dovendo arrangiarsi con risorse sempre più risicate. E facendo da parafulmini per conto terzi, come dimostrano i tanti casi di aggressioni fisiche subite, di fronte alle quali troppi di coloro che oggi li santificano si sono ispirati al modello Ponzio Pilato. Attraverso la crisi di posti-letto in terapia intensiva, l'epidemia sta mettendo a nudo una situazione inutilmente denunciata da anni dagli operatori del settore: quelle ragioni della salute di cui tutti oggi proclamano il primato, sono passate in secondo piano rispetto a quelle della convenienza economica e opportunità politica. Sulle cifre non si gioca. Spiega l'autorevole Fondazione Gimbe (Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze) che negli ultimi dieci anni la sanità ha subito una contrazione di 37 miliardi; e che tra il 2000 e il 2017 il numero dei posti-letto pro capite è sceso del 30%, attestandosi a 3 per 1000 abitanti contro una media Ue di 5.

Perfino su questo i saltimbanchi della dichiarazione seriale hanno trovato da far polemica, sostenendo che i fondi sono sempre aumentati. Vero solo in apparenza (con le eccezioni del 2006, 2013 e 2015): gli incrementi effettivi sono rimasti regolarmente inferiori sia alle previsioni che agli accordi Stato-Regioni. L'Ocse certifica che in Italia la spesa pubblica per il settore sanitario rispetto al pil ha smesso di crescere dal 2007. Aumento di prezzi e svalutazione annua hanno falcidiato ancor di più gli importi reali. A Palazzo fa fastidio chiamarli tagli? Ricicliamo in mancati stanziamenti, ma non ci prendiamo in giro. La verità è che nell'ultimo decennio tutti i governi, di qualsiasi formula e colore, hanno attinto ai fondi previsti per la sanità pubblica per tamponare le esigenze di una finanza in vistoso debito d'ossigeno. Non paga, la politica ha decimato il personale del settore, bloccando le nuove assunzioni anche sul turn-over di chi andava in pensione. Oggi l'età media dei nostri medici in servizio è tra le più alte d'Europa, e il 40% dei camici bianchi è nella fascia di età tra i 55 e i 65 anni; solo la Bulgaria è sui nostri livelli. Clamoroso il caso della carenza di anestesisti, portato in primo piano dal coronavirus: già prima della sua esplosione venivano impiegati specializzandi agli ultimi anni di università, e molti volontari prestavano gratuitamente la propria opera per tamponare le falle.

L'analisi diventa ancor più impietosa passando alle disparità sul territorio. Un rapporto Demoskopea sull'indice di performance sanitaria segnala che solo 4 regioni possono definirsi sane; 9 sono classificate a livello di influenzate; 7 di malate. E da tempo il Censis ha rivelato che una parte consistente di popolazione, che in condizioni normali si rivolgeva al sistema sanitario per la cura di eventi acuti o cronici, si è vista costretta a rinunciare alle cure. Ma anche nelle aree con standard elevati non è tutto oro: come ben sanno i medici costretti a visitare 7-8 pazienti l'ora (cioè a non visitarli) dall'ottusità di burocrati e politici cui interessa solo mettersi all'occhiello le statistiche dei servizi erogati, senza badare alla qualità. Certo che chi opera in corsia in queste condizioni è un eroe; ma nessuno di loro avrebbe voluto diventarlo, perché lo sta pagando a caro prezzo. E perché sa bene che, come in tutte le guerre, anche col coronavirus chi è in prima linea si vede appuntare sul petto medaglie senza risparmio. Che a ostilità concluse si rivelano beffardamente di latta. —

TRIESTE

Il progetto

PROPRIETÀ DEL COMUNE

A sinistra, l'attuale esterno del futuro "Urban Center" in corso Cavour nella foto di Francesco Bruni. A destra, in alto e in basso, due rendering che immaginano lo sviluppo della "casa delle start-up"

La "casa delle start-up" pronta al decollo con 900 mila euro per il futuro gestore

Dovrà aver fatturato perlomeno un milione negli ultimi tre anni e contare su un'esperienza specifica quinquennale

Massimo Greco

Solo l'impossibilità di svolgere in questo momento i sopralluoghi preparatori alla presentazione delle offerte, ha fermato il bando di gara che fissa i tempi della competizione: ma per tutto il resto il programma dell'operazione "Urban Center" è pronto al lancio.

Rimesso in sesto con 1,3 milioni del Fondo Trieste spostati dall'originaria destinazione del Bic, il rosso edificio di corso Cavour 2/2, una volta estremo confine di Porto vecchio a ridosso delle Rive, diventerà una sorta di "casa delle start up" disponibile alle micro-imprese che si impegneranno in progetti nei quali si intersechino salute, biomedicale, innovazione tecnologica. L'ambizione del Comune proprietario e propugnatore dell'iniziativa è aprire una "vetrina" della scienza (finora collocata in periferia e nel Carso) in centro città: il Municipio ha però bisogno di un gestore della struttura e così alletta soggetti pubblici/privati con un'esca di circa 900.000 euro Iva compresa.

Lo ha spiegato nella recentissima determina, che ha dato il via all'operazione, Lorenzo Bandelli, direttore del dipartimento Innovazione comunale: il futuro vincitore dovrà predisporre tre applicativi-piattaforme Ict ma soprattutto dovrà provvedere all'organizzazione e all'animazione dell'Urban Center. Per questo il Comune richiede ai partecipanti due requisiti-base. Uno riguarda la capacità economico-finanziaria, per cui l'offerente avrà maturato lungo gli ultimi tre anni un fatturato annuo di almeno 1 milione nel settore specifico. Il secondo requisito richiama la competenza tecnico-professionale, per cui negli ultimi cinque anni il proponente avrà eseguito «servizi analoghi» e nel quinquennio antecedente un'attività consecutiva di almeno 18 mesi a favore di enti pubblici-privati.

> Gara bandita non appena sarà possibile effettuare i sopralluoghi

Quindi il curriculum da allegare prevede - scrive Bandelli - progettazione, gestione e animazione di spazi adibiti all'accelerazione-coworking-trasferimento tecnologico-promozione di impresa, programmazione e realizzazione di eventi negli ambiti dell'innovazione e della ricerca. Il criterio di scelta sarà quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Negli scorsi anni, quando già era iniziato il Terzo Dipiazza, si erano affacciate due possibilità di partnership, una rappresentata da Area Science Park e l'altra raccolta in una cordata privata (Tbs, Riccesi, Ferrante, Facau, Biovalley Investment, fondazione Pittini). Il Municipio preferì negoziare con Padriciano ma senza risultati.

Quella ora raccontata sarà solo la prima fase nella costituzione dell'Urban Center, perché, una volta individuato il gestore, il Comune emanerà un altro bando, questa volta rivolto alle aziende desiderose di insediarsi in corso Cavour: l'assessore Lorenzo Giorgi ricorda che ci saranno due milioni di contributi per attrarre 30-40 micro-imprese. —

LORENZO GIORGI
ASSESSORE AL PATRIMONIO, AGLI EUROPROGETTI, AI SERVIZI GENERALI

> L'edificio di corso Cavour rimesso in sesto attraverso un finanziamento collegato al Fondo Trieste

> In passato ci furono contatti con Area Science Park e con una cordata privata, ma non se ne fece niente

IMPRESE

Oltre 500 gli artigiani interessati a contributi per quasi 4 milioni

Meccanica, impiantistica, carrozzerie, autoriparazioni, tipografie sono le micro-aziende triestine di regola maggiormente interessate a partecipare alle linee di finanziamento attivate dal Cata, la società regionale che cura le contribuzioni dedicate al mondo artigiano. Un comunicato informa che dallo scorso mercoledì 25 marzo fino al 31 ottobre sono aperte sette linee di contribuzione a fondo perduto per un totale di 3,7 milioni di euro. «Diciamo che la micro-azienda triestina - commenta Dario Bruni, presidente di Confartigianato Trieste - assorbe un buon quarto di questa disponibilità finanziaria. Stimiamo che in questo momento delicato per il contesto economico-produttivo, oltre cinquecento imprese possano trarre ossigeno dalla dotazione resa disponibile dal Cata». Uno strumento ben conosciuto dalla platea degli operatori locali, al punto che Confartigianato, per gestire le domande («sempre superiori all'offerta», precisa Bruni), ha aperto un apposito sportello, per aiutare il richiedente nelle procedure di rendicontazione. Le sette linee contributive riguardano le imprese di nuova costituzione, l'artigianato artistico, l'adeguamento di strutture e impianti, l'ammodernamento tecnologico, la partecipazione a mostre-fiere-esposizioni, le consulenze su innovazione-qualità-certificazione dei prodotti, le aziende "piccolissime". —

IL PICCOLO

VIRUS, GUIDA A NON PERDERE LE SCADENZE

Fisco, pensioni, bonus: i nuovi termini

Agenda di emergenza

Quali sono le date da non dimenticare assolutamente per non incappare in possibili sanzioni o nella perdita di agevolazioni concesse dallo Stato

MASSIMO RIGHI

Ciò che è difficile nella normalità, in una fase di emergenza diventa quasi un'impresa per il cittadino già travolto dall'ansia coronavirus. Per di più quando un'ordinanza anticipa un decreto, cui magari serve una circolare per spiegare nel dettaglio i vari passaggi e dare impulso alle istruzioni. Parliamo di scadenze, rinvii e altre incombenze sul fronte di fisco, tributi, bollette e ulteriori obblighi di questo tipo, che sono stati via via presi in considerazione dal legislatore nei vari provvedimenti assunti dall'inizio dell'allarme contagio, ma che diventano difficili da mandare a memoria se sommati uno all'altro. Con il rischio, come per chi è alle prese con la rottamazione delle cartelle esattoriali, di perdere l'opportunità per regolarizzare in modo agevolato la posizione nel caso si incappi in un mancato versamento oltre il limite di 5 giorni.

Il calendario utile

Questo inserto vuole aiutare a capire i vari capitoli per i quali è stato effettivamente riconosciuto un rinvio, quali sono i nuovi limiti e chi è tenuto a pagare. E, ancora, ricordare i benefici e servizi già attivati e altre informazioni utili che abbiano un riferimento temporale. Sempre e comunque non trascurando il fatto che si naviga a vista e che, quanto è scandito nei provvedimenti oggi, potrebbe essere integrato da modifiche domani. Ma, ora come ora, le regole sono queste e vanno tenute in buon conto.

Aiuti a tappe

Nell'attesa che si definiscano le misure di sostegno aggiuntive da inserire nel secondo decretone di cui il governo ha previsto l'approvazione ad aprile (anticipate dall'annunciato stanziamento di 4,3 miliardi per i Comuni e di 400 milioni da convertire in buoni spesa destinati a persone in difficoltà), si susseguono anche i vari passaggi per dare corso a quelle stabilite dal "Cura Italia", di cui solo una parte è risultata di rapida applicazione nei giorni immediatamente successivi al varo. Anche nel corpo dello stesso tipo di provvedimenti - ad esempio i benefici per famiglie e lavoratori - qualcuno ha già potuto cominciare a utilizzarli (è il caso dei congedi parentali), altri quantomeno a chiederli (la cassa integrazione), mentre altri ancora (dal voucher baby sitter al bonus autonomi da 600 euro) sono rimasti fermi in attesa di maggiori istruzioni o dell'attivazione di specifici canali per l'erogazione. Il mosaico si va componendo, il premier Conte ha ribadito che si farà in modo di rendere operativi tutti gli aiuti entro il 15 aprile. Il fatto è che, alle polemiche di chi ritene che l'entità di alcuni benefici risulti per ora insufficiente, si somma l'insofferenza per l'attesa. E questo, in un quadro di per sé già complesso, va senz'altro considerato per le nuove decisioni da assumere nei prossimi giorni. —

Mutui prima casa, le regole
Voucher baby sitter e bonus autonomi, un codice per la richiesta

Assistenza bimbi, i fondi

1 In alternativa al congedo di 15 giorni, dal primo aprile si può chiedere il bonus baby sitter per dipendenti, iscritti alla Gestione Separata e autonomi. Il bonus è di 600 euro, 1.000 per operatori di sanità e sicurezza impegnati nell'emergenza. Si può usare per pagare la collaboratrice già a contratto. Gli statali si rivolgono al proprio ente, gli altri al datore di lavoro e all'Inps tramite il sito. Per usarlo serve iscriversi al servizio Libretto famiglia (la procedura nell'articolo sotto).

Luce e gas con lo sconto

2 I bonus sociali, gli sconti sulle bollette di luce, acqua e gas per famiglie e persone disagiate e per i titolari di reddito di cittadinanza, in scadenza tra l'1 marzo e il 30 aprile, potranno essere rinnovati entro il 30 giugno. Per coloro che hanno diritto, e che dovranno dimostrarlo con l'Isee, il nuovo bonus sarà valido a partire dalla data di quello precedente. Il rinnovo da chiedere al Comune di residenza avrà la solita durata di un anno.

CARLO GRAVINA
FRANCESCO MARGIOCCO

Dai bonus ai mutui, arrivano nuove istruzioni per i benefici inseriti nel decreto Cura Italia. L'Inps ha introdotto una serie di novità che entreranno in funzione dal 1° aprile e che renderanno più veloce la modalità di accesso alle misure di sostegno attraverso il portale MyInps. Per accedere al sito in tempi normali ci sono diverse modalità: Pin dispositivo, Spid, Carta d'identità elettronica e Carta nazionale dei servizi. Il Pin dispositivo in particolare richiede una procedura piuttosto complessa per avere l'intero codice di accesso al portale. Con l'obiettivo di accelerare, l'Inps ha introdotto due modifiche importanti: una nuova modalità semplificata di compilazione e invio online di alcune delle domande e una nuova procedura per l'emissione di un Pin dispositivo semplificato con riconoscimento a distanza.

Il Pin semplificato

L'Inps gestirà direttamente il bonus da 600 euro destinato a professionisti, co.co.co., autonomi iscritti alle gestioni speciali Ago, agricoli, lavoratori dello spettacolo e voucher per il baby sitting (il congedo parentale potrà essere richiesto attraverso la modalità telematica già esistente tramite Pin dispositivo, ndr). Espressamente per queste prestazioni, la modalità semplificata ideata dall'Inps consente di compilare e inviare le domande inserendo solo la prima parte del Pin che si riceve via sms o email dopo averne effettuato la richiesta tramite portale o Contact Center (803.164 gratuito da telefono fisso o 06 164.164 da cellulare, a pagamento in base alla tariffa dei diversi gestori). Non servirà, quindi, la seconda parte del codice che viene spedita a casa tramite posta ordinaria. Fanno eccezione i voucher per il baby sitting, che per essere utilizzati hanno bisogno della registrazione al Libretto famiglia (per questo servizio occorrerà sempre andare sul sito Inps, ma con il Pin dispositivo completo).

La modalità di accesso semplificata non è l'unica novità prevista dall'Inps per rendere più rapido l'utilizzo della piattaforma telematica. L'Istituto di previdenza ha fatto sapere che a breve sarà operativa una nuova procedura accelerata di rilascio del Pin dispositivo con il riconoscimento a distanza, che sarà gestito direttamente dal Contact Center. Questa modalità consentirà ai cittadini di ottenere, senza uscire di casa e con una sola operazione, un nuovo Pin dispositivo senza dover aspettare gli ulteriori 8 caratteri del codice tramite il servizio postale.

Le regole per i mutui

Ecco come funzionerà l'accesso al Fondo di solidarietà mutui prima casa, che consentirà la sospensione delle rate fino a 18 mesi, anche per gli autonomi che autocertifichino di aver registrato, nel trimestre successivo al 21 febbraio e precedente la domanda, un calo del proprio fatturato medio giornaliero superiore al 33% del fatturato medio giornaliero dell'ultimo trimestre 2019, in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività. Non sarà necessario presentare l'Isee per fare richiesta. Potrà ottenere la moratoria chi ha subito una sospensione dal lavoro per almeno 30 giorni lavorativi consecutivi o una riduzione dell'orario di lavoro, per un periodo di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi, corrispondente a una riduzione almeno pari al 20% dell'orario complessivo. Lo stop delle rate potrà durare: fino a 6 mesi, se la sospensione o la riduzione orario del lavoro ha una durata compresa tra 30 giorni e 150 giorni lavorativi consecutivi; 12 mesi, se la sospensione o la riduzione dell'orario di lavoro ha una durata compresa tra 151 e 302 giorni lavorativi consecutivi; 18 mesi, se la sospensione o la riduzione dell'orario di lavoro ha una durata superiore di 303 giorni lavorativi consecutivi. —

Cassa integrazione ordinaria: i criteri

Le aziende che sospendono o riducono l'attività lavorativa per motivi riconducibili all'emergenza Coronavirus possono fare richiesta di Cassa integrazione ordinaria e Assegno ordinario con causale "Covid-19". La misura prevede un massimo di ammortizzatori sociali di 9 settimane per il periodo che va dal 23 febbraio al 31 agosto. I datori di lavoro che hanno in essere un trattamento di cassa integrazione straordinaria possono presentare una richiesta di cassa ordinaria per "Covid 19" per un periodo non superiore alle 9 settimane.

La procedura

Il governo per accelerare l'iter ha introdotto alcune modifiche importanti. Tra queste l'eliminazione dell'obbligo di consultazione con i sindacati sulla decisione di ricorrere alla cassa integrazione per le aziende che hanno chiuso a causa dell'emergenza. Presentata la domanda all'Inps - procedura semplificata che richiede molti meno vincoli del solito - con la causale "Covid-19", nel giro di pochi giorni saranno sbloccate le risorse per far partire subito i pagamenti. L'obiettivo dichiarato dal governo è di far arrivare i soldi ai lavoratori, anche attraverso le banche, non oltre il 15 aprile.

Cassa integrazione in deroga: le domande

Cassa integrazione in deroga fino a 9 settimane per i lavoratori esclusi da altri ammortizzatori sociali (un mese in più per Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, prime zone rosse). La Cassa in deroga può essere chiesta anche dalle imprese con un dipendente, ma possono fare domanda anche le aziende che hanno esaurito la cassa integrazione ordinaria. Il governo ha stanziato 3,29 miliardi per Regioni e Province autonome, che sono gli enti titolati a gestire la misura. Nessun obbligo di consultazione con i sindacati per le imprese chiuse a causa dell'emergenza.

I tempi di pagamento

È possibile fare domanda a Regioni e Province autonome per richiedere, per i lavoratori con contratto attivo dal 23 febbraio, fino a 9 settimane di Cig in deroga. La domanda va presentata online sul sito di Regioni e Province autonome: prima di fare richiesta è preferibile consultare le modalità previste dai vari enti. In ordine cronologico, le Regioni erogano il sussidio con un decreto che va inoltrato all'Inps entro 48 ore con la lista dei beneficiari. Il premier Conte ha assicurato: pagamenti diretti ai lavoratori entro il 15 aprile, anche attraverso l'anticipo delle banche.

MISURE E SCADENZE

Bonus sociali utenze

Arera proroga di **60 giorni** i termini per la richiesta del rinnovo dei bonus sociali per acqua, luce e gas in scadenza **dal 1° al 30 aprile**. Nel frattempo le agevolazioni restano in vigore

Accertamenti esecutivi

Chiarimento dell'Agenzia delle Entrate: gli accertamenti esecutivi vanno pagati **entro il 15 aprile** e non il 31 maggio. Atti in scadenza: i termini ripartono dal **16 aprile**

Tessera sanitaria e comunicazioni

Banche, assicurazioni, enti previdenziali, asili nido ma anche i veterinari hanno tempo fino al **31 marzo** per inviare all'Agenzia delle Entrate i dati necessari alla **dichiarazione dei redditi precompilata**

Adempimenti fiscali

Gli adempimenti tributari da effettuare tra l'8 marzo e il 31 maggio slittano, senza sanzioni, al **30 giugno**

Udienze tributarie

Le udienze in programma dal **9 marzo** al **15 aprile** sono sospese e rinviate d'ufficio a data da individuare successivamente al **15 aprile**

Approvazione bilanci

Per le aziende è stato esteso **da 120 a 180 giorni** dalla chiusura dell'esercizio sociale il temine per approvare il bilancio. Ammesso il voto in assemblea in modalità telematica

Pagamenti Inail

Nuovi metodi di pagamento: per le prestazioni non continuative bisognerà presentare l'**Iban** mentre per le prestazioni continuative è stato predisposto uno **specifico calendario di accesso agli uffici postali**

Procedure di mediazione

Tutto sospeso fino al 15 aprile. Successivamente si potrà procedere anche in videoconferenza. Sospesi i termini anche per la negoziazione assistita obbligatoria

VIRUS, GUIDA A NON PERDERE LE SCADENZE

I nuovi buoni famiglia

3 Con un'ordinanza di Protezione Civile, il governo ha previsto la distribuzione ai Comuni di 400 milioni di euro da trasformare in buoni spesa destinati a chi ne ha particolarmente bisogno. Il finanziamento - che viaggia insieme all'anticipo di 4,3 miliardi del Fondo di solidarietà dei Comuni - sarà ripartito tra le diverse civiche amministrazioni con criteri basati sul minor reddito pro capite e sul numero degli abitanti. Una volta assegnate, le risorse verranno destinate alle famiglie attraverso i servizi sociali.

Le pratiche per i 600 euro

4 Al link sul sito Inps dal 1' aprile, gli autonomi potranno chiedere il bonus da 600 euro esentasse con una procedura cui si accederà grazie al pin semplificato (vedi articolo a pagina 2). Il beneficio riguarda: liberi professionisti e co.co.co, collaboratori di società sportive dilettantistiche, autonomi senza pensione, agricoli senza pensione con almeno 50 giorni di lavoro nel 2019, lavoratori iscritti al Fondo pensioni spettacolo con almeno 30 contributi giornalieri nel 2019. Nessun click day, ma fondi limitati a 2,5 miliardi.

LE ALTRE INFORMAZIONI UTILI

I casi

Dal notaio solo per atti urgenti

Gli studi dei notai restano aperti solo per casi indifferibili e urgenti (ad esempio l'atto di acquisto di una prima casa, se con il rinvio si perdono i benefici fiscali), requisiti che il cliente deve autocertificare di possedere. Il "Cura Italia" esclude da responsabilità il "debitore che non esegue esattamente la prestazione dovuta", se inadempimento o ritardo sono dovuti a "causa a lui non imputabile", ma non è univoco. «Ci appelliamo al buon senso delle persone», dice Giulio Biino, consigliere nazionale del notariato.

Il pagamento

Multe scontate per 30 giorni

Con una circolare del ministero dell'Interno è stato chiarito l'arco temporale in cui resterà in vigore la possibilità di pagare con lo sconto una multa. Nello specifico è stato precisato che il periodo di 30 giorni entro il quale si può pagare una multa con lo sconto del 30% vale per le infrazioni notificate dal 17 marzo al 31 maggio. In periodi normali lo sconto del 30% sul verbale si effettua se il versamento avviene entro 5 giorni.

Cassa integrazione

Domande disponibili online sul sito Inps per accedere alla cassa integrazione ordinaria con causale Covid-19 per un massimo di **9 settimane nel periodo 23 febbraio-31 agosto 2020**

Cassa integrazione in deroga

Distribuiti tra Regione e Province autonome i primi 1,3 miliardi per la Cig in deroga per le imprese anche di un solo dipendente non coperte da altri ammortizzatori sociali (**9 settimane totali fino al 31 agosto**). Domande da presentare agli enti locali, Inps responsabile del pagamento

Bonus baby sitter

Pronte le istruzioni per accedere tramite il sito dell'Inps, il Contact center e i patronati al **bonus baby sitter da 600 o 1000 euro**. Occorre il **libretto famiglia**

Bonus 600 euro

Al via **dall'1 aprile** la procedura messa a disposizione sul portale Inps con accesso facilitato per richiedere il bonus una tantum di 600 euro destinato ad **autonomi, professionisti, agricoltori e lavoratori dello spettacolo**

Prestiti pmi

Pubblicata la circolare dell'Abi sulla moratoria straordinaria sul credito per micro, piccole e medie imprese: il rimborso dei prestiti non rateali in scadenza prima del 30 settembre **sono posticipati senza formalità al 30 settembre stesso**

L'aiuto ai professionisti

5 Anche per i professionisti iscritti agli enti di previdenza privati arriva - attraverso il Reddito di ultima istanza - un bonus da 600 euro. Lo prevede il decreto firmato dai ministeri del Tesoro e del Lavoro. Il bonus andrà chiesto direttamente alla propria cassa e sarà erogato a chi ha redditi fino a 35 mila euro, o tra 35 e 50 mila euro, e ha subito un calo di attività di almeno il 33% nei primi tre mesi del 2020. Molte delle Casse, nel frattempo, si erano peraltro già organizzate in autonomia, prevedendo la sospensione di versamenti e adempimenti.

I giochi

Lotto, vincite incassate dopo

Per l'emergenza Coronavirus è stata decretata la sospensione di tutte le estrazioni di Lotto e SuperEnalotto, che si tenevano tre volte alla settimana. Stop anche a slot machine e ad altre lotterie. Le vincite a Lotto e SuperEnalotto non riscosse a causa della sospensione dei giochi sono per ora congelate, ma verranno pagate al termine del periodo di emergenza. In tempi normali si può incassare entro 60 giorni dall'estrazione, mentre per il SuperEnalotto è possibile riscuotere anche dal sessantesimo al novantesimo giorno negli uffici premi di Sisal.

Il calendario

Gli accertamenti esecutivi

I termini per contestare una richiesta di pagamento davanti alla Commissione tributaria sono sospesi e riprenderanno il 16 aprile prossimo (salvo l'eventuale concessione di ulteriori proroghe). In altre parole, per un atto notificato il 10 febbraio, il tempo per ricorrere andrà nella fascia temporale dal 16 aprile al 18 maggio. Anche per gli avvisi notificati nel periodo di sospensione, compreso tra il 9 marzo e il 15 aprile, il termine di sessanta giorni utile a presentare ricorso e per il pagamento, decorrerà a partire dal 16 aprile.

Il sostegno alle imprese

6 Moratoria delle banche alle piccole e medie imprese (si intendono quelle fino a 250 addetti e fatturato non oltre i 50 milioni) che lo richiedono, e congelamento al 30 settembre delle linee di credito. Per la moratoria, le pmi inviano una richiesta via Pec, autocertificando il danno subito. Il Mef consiglia di contattare prima la banca, per valutare altre offerte di moratoria come quelle previste dall'accordo Abi-Confindustria. Anche le rate in scadenza il 30 settembre non dovranno essere pagate e slitteranno, alle stesse condizioni, all'1 ottobre.

Farmaci

Ricetta elettronica a domicilio

Per i farmaci non serve più la ricetta cartacea da ritirare nello studio del medico curante prima di recarsi in farmacia: è sufficiente il numero di ricetta elettronica, che può essere inviato dal medico al proprio assistito con un sms, o attraverso un messaggio di applicazioni come WhatsApp o Telegram, o un promemoria allegato alla posta elettronica certificata, ma anche con una semplice mail (cui segue il codice per l'apertura della ricetta). Chi ha attivato un Fascicolo sanitario elettronico, Fse, potrà consultare lì i promemoria delle sue ricette.

I limiti

Le date delle udienze tributarie

Sospensione per le udienze tributarie dal 9 marzo al prossimo 15 aprile. Le udienze sono congelate e rinviate d'ufficio a data da individuare con un provvedimento ulteriore, ma comunque in data successiva al 15 aprile. Si procede però con i contraddittori a distanza. Sono poi sospesi a partire dall'8 marzo e fino al 31 maggio i termini per attività di liquidazione, di controllo, di accertamento, di riscossione e di contenzioso. Non potendo presentare memorie, al momento si può affermare che lo stop alle udienze si protrarrà per diverso tempo.

Il settore agroalimentare

7 L'Istituto per i servizi per il mercato agricolo (Ismea) ha preso una serie di provvedimenti per sostenere il comparto agricolo. Tra questi, lo stop a tutte le rate dei mutui con scadenza nell'anno 2020. La quota capitale delle rate sospese potrà essere rimborsata nell'anno successivo a quello di conclusione del finanziamento, mentre gli interessi saranno inseriti nel debito residuo e ammortizzati nel corso del piano. Tutte le informazioni con i relativi dettagli consultando il sito Ismea.it.

La tassa

Bollo auto, Regioni e proroghe

Alcune Regioni stanno prorogando le scadenze del bollo auto. In Piemonte e Toscana, ad esempio, è già stato deciso che il bollo in scadenza a marzo, aprile e maggio si potrà pagare entro il 30 giugno; stessa data per l'Emilia-Romagna per il bollo in scadenza a marzo e aprile. Anche in Lombardia c'è tempo fino al 30 giugno per quelli in scadenza dall'8 marzo (dal 23 febbraio per i 10 Comuni della zona rossa) al 31 maggio. Altre Regioni vanno verso questa linea per cui, prima di pagare la tassa di possesso dei veicoli, meglio consultare il sito della propria regione di appartenenza.

Il rinvio

Trasmissione dei redditi

A seguito del decreto numero 9/2020, sono stati prorogati i termini di una serie di scadenze fiscali. Tra le varie proroghe, figura anche quella al 31 marzo del termine entro cui i sostituti di imposta devono trasmettere la Certificazione Unica. Prorogata al 31 marzo anche la scadenza entro cui gli enti terzi (tra cui banche, assicurazioni, enti previdenziali, amministratori di condominio, università, asili nido e veterinari) devono inviare i dati utili per la dichiarazione precompilata. L'accesso al 730 precompilato slitta dal 15 aprile al 5 maggio.

Le indennità Inail

8 Per le prestazioni economiche non continuative, come l'indennità giornaliera per inabilità, l'Inail invita i suoi assistiti a indicare il proprio codice Iban durante la compilazione della pratica. Per le prestazioni continuative, le rendite, l'accredito sul libretto bancario o postale avverrà, negli sportelli postali, secondo questo calendario, già definito anche per i prossimi mesi: entro domani per le rendite di aprile; dal 27 aprile al 30 aprile per il mese di maggio; dal 26 maggio al 30 maggio per le prestazioni del mese di giugno.

Giustizia

Alt a mediazione e negoziazione

Insieme ai provvedimenti per i processi civili, sono state approvate anche modifiche alle procedure di mediazione obbligatoria. Per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, è stata stabilita la sospensione fino al 15 aprile. A partire dal 16 febbraio, i provvedimenti adottati dall'esecutivo hanno previsto che si può procedere in via telematica. Sono fermi, inoltre, anche i termini per la negoziazione assistita obbligatoria. Ulteriori modifiche potranno essere stabilite da provvedimenti governativi che potrebbero essere approvati successivamente.

Gli adempimenti

Successione, stop ai termini

Pur non essendo indicato in maniera chiara e specifica direttamente nel decreto Cura Italia, il ministero dell'Economia ha chiarito che - trattandosi di un adempimento che fa capo all'Agenzia delle Entrate per quanto concerne il pagamento dei tributi - sono sospesi anche i termini previsti per la presentazione delle dichiarazioni di successione, in base all'articolo 62 del decreto stesso. Se la data ultima per l'adempimento (un anno dalla data di morte) scade tra l'8 marzo e il 31 maggio, il termine slitta quindi al prossimo 30 giugno.

andrà tutto bene
e se avete bisogno noi ci siamo

VIRUS, GUIDA A NON PERDERE LA SCADENZE

Assegni: nuove date e conguagli

Pensioni, così l'emergenza cambia le regole

CARLO GRAVINA

Per i pensionati l'emergenza coronavirus comporta una serie di novità, a cominciare dalle modalità di pagamento (vedi box a fianco) destinate a chi ritira il trattamento in contanti alle Poste. Fermo restando l'accesso contingentato agli sportelli, sarà possibile avere la pensione in qualsiasi ufficio postale, portando con sé documento d'identità e codice fiscale. Chi non potesse ritirarla nei termini indicati, ha 60 giorni di tempo per farlo. E questi cambiamenti si intrecciano, nella mensilità di aprile, con rivalutazioni, debiti e crediti fiscali.

Le rivalutazioni

I pensionati con assegno compreso tra 3 e 4 volte il minimo Inps, quindi fra 1.539,04 e 2.052,04 euro lordi al mese, ricevono ad aprile l'importo adeguato in base alla Legge di bilancio. Il testo ha introdotto un meccanismo di rivalutazione automatica delle pensioni diverso da quello applicato con la prima rata di gennaio 2020. A questi pensionati viene ora riconosciuta la rivalutazione del 100% e, con l'assegno di aprile, oltre all'adeguamento dell'importo del mese corrente, viene corrisposta la differenza relativa ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 2020.

Debiti e crediti fiscali

Ad aprile, però, sono previsti anche eventuali conguagli fiscali, che possono derivare dalle operazioni di ricalcolo dei redditi imponibili delle prestazioni del 2019. Calcolo necessario per l'emissione della Certificazione Unica 2020. In considerazione dell'attuale fase di emergenza, però, sono stati sospesi i conguagli a debito che avrebbero azzerato l'importo in pagamento. Discorso analogo per i crediti Irpef, che ad aprile vengono rimborsati qualora le trattenute del 2019 siano state maggiori rispetto al dovuto. Per le pensioni di importo più elevato, invece, prosegue la trattenuta relativa al 2020. —

PAGAMENTI, CAMBIANO LE MODALITÀ

Cambia il modo di ritirare la pensione agli sportelli delle Poste. La misura è destinata a chi ritira la prestazione in contanti o con libretto postale non dotato di postamat. Le misure sono due: pagamento scaglionato su più giorni e ordine alfabetico in base al cognome del titolare della prestazione. Per la pensione di aprile il pagamento è stato suddiviso così: il 26 marzo per le lettere A-B e il 27 e il 28 rispettivamente per le lettere C-D ed E-K. Oggi, 30 marzo, tocca alle lettere L-O, mentre domani e mercoledì è il turno delle lettere P-R ed S-Z. Per gli uffici che aprono a giorni alterni, sul sito di Poste Italiane c'è il nuovo calendario. La pensione, comunque, si può ritirare in qualsiasi ufficio postale: per sapere quello aperto più vicino c'è il numero verde 800.003.322 o www. poste.it. L'assegno di maggio sarà pagato dal 27 al 30 aprile, quello di giugno da 26 al 30 maggio. L'elenco alfabetico da seguire sarà pubblicato di mese in mese, alla vigilia delle scadenze del calendario stabilito da Poste.

CERTIFICAZIONE UNICA

La Certificazione unica Inps 2020 per la dichiarazione dei redditi si può ottenere sul portale Inps accedendo con Pin dispositivo, Spid, Cns (Carta nazionale dei servizi) e Carta d'identità elettronica. È possibile chiedere la Cu digitale anche attraverso l'app Inps mobile. Per riceverla a casa si può chiamare il numero verde dedicato 800 434 320 oppure il Contact Center al numero verde 803 164 da rete fissa o 06 164 164 da rete mobile.

EROGAZIONI ALL'ESTERO

In merito al pagamento delle pensioni all'estero, con il messaggio numero 1249 del 19 marzo, l'Inps ha comunicato che, a causa dell'emergenza Covid-19, sono state sospese tutte le attività connesse all'accertamento in vita relative agli anni 2019-2020. La misura si è resa necessaria per salvaguardare sia la salute dei pensionati, sia quella di chi effettua le verifiche.

MARZO

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

APRILE

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

INPS

QUOTA 100

L'Inps ha chiarito con una comunicazione che, per il personale sanitario andato in pensione con Quota 100 e richiamato in servizio in questi giorni per contrastare l'emergenza Covid-19, l'opzione Quota 100 torna cumulabile con il reddito da lavoro autonomo. Per evitare che a medici e infermieri venga sospeso il pagamento della pensione, viene disapplicata la norma sul divieto di cumulo.

STOP AI VERSAMENTI

Stop ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali fino al 30 aprile per le aziende più colpite dall'emergenza coronavirus. Potranno usufruire della sospensione le aziende del settore del turismo, della ristorazione, dei trasporti. Per i titolari di partita Iva di minore dimensione, al momento lo stop dei versamenti contributivi in autoliquidazione riguarda il periodo 8-31 marzo.

GLI ORARI PER L'ASSISTENZA INPS A DISTANZA

Per affrontare l'emergenza coronavirus, l'Inps ha potenziato tutte le pratiche a distanza e ha disposto già dai primi giorni di marzo che tutti i servizi informativi siano resi attraverso canali telefonici e telematici, assicurati dal servizio di sportello telefonico provinciale, attivo nelle consuete fasce orarie di apertura al pubblico (8.30-12.30). Ovviamente, in questi giorni, resta sempre attivo anche il Contact center nazionale al numero 803 164 (gratuito da rete fissa) e 06 164 164 da telefonia mobile (tariffazione a seconda dell'operatore).

Gli obblighi per le rate agevolate

Avvisi bonari e cartelle esattoriali, binari diversi

I grandi assenti sono gli avvisi bonari, esclusi dalla sospensione dei versamenti che il decreto Cura Italia, all'articolo 68, concede per le cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione (le cartelle esattoriali), per gli avvisi di accertamento che le precedono e per gli avvisi di addebito di Inps e Inail. Gli avvisi bonari - che comunicano l'irregolarità e danno la possibilità di regolarizzare entro 30 giorni - dovranno essere pagati nei termini prefissati, a meno che il contribuente non preferisca aspettare l'arrivo della cartella con i suoi carichi aggiuntivi. Il decreto sospende i pagamenti in carico all'Agenzia delle Entrate-Riscossione, che dal 2017 ha preso il posto di Equitalia, «ma non sospende i pagamenti che, come gli avvisi bonari, sono in carico all'Agenzia delle Entrate», spiega Gilberto Gelosa, delegato alla fiscalità dell'Ordine dei commercialisti. Per lo stesso motivo, è escluso dalla sospensione l'accertamento con adesione, quell'accordo tra contribuente e Agenzia delle Entrate che permette al primo, dopo avere ricevuto un avviso, di pagare una cifra inferiore a quella richiesta. «Vogliamo convincere il governo a inserire entrambi gli istituti in un prossimo decreto», dice Gelosa.

Quanto alle altre cartelle, anche qui occorre prudenza. Le rate sospese fino al 31 maggio andranno pagate entro il 30 giugno in una soluzione unica. Se le mie rate mensili vanno da marzo a settembre, entro il 30 giugno dovrò pagare, insieme, marzo, aprile, maggio e giugno. A meno che la mia situazione economica non sia nel frattempo peggiorata. In questo caso, potrò chiedere un'ulteriore rateizzazione, fino a 120 rate mensili meno quelle già versate, in rate di importo costante. Per ottenerla ci vuole un motivo straordinario e il contribuente deve dimostrare che la sua condizione è peggiorata presentando un modello Isee aggiornato. F. MAR. —

I dubbi e le risposte

Chi per la rottamazione-ter ha già pagato la rata a febbraio, deve versare quella di maggio?

Sì, la rata di maggio scade il 31 dello stesso mese e va pagata per non perdere i benefici della rottamazione-ter (in realtà il 31 maggio è domenica, il termine diventa quindi lunedì 1° giugno). Invece chi non ha versato la rata del 28 febbraio, dovrà farlo entro l'1/6 per non perdere i benefici.

2

Qual è il calendario preciso per non sbagliare i versamenti di "saldo e stralcio"?

La rata del 20% in scadenza il 31 marzo è stata differita al 31 maggio (che però è una domenica, quindi - come per tutte le scadenze a quella data - a lunedì 1° giugno). I termini per le successive 3 rate, del 15% l'una, restano al 31 luglio 2020, 31 marzo 2021 e 31 luglio 2021.

Sono tutti sospesi gli accertamenti e i controlli per l'emergenza virus?

Si fermano le azioni di recupero cautelari, come le ipoteche, ed esecutive, come i pignoramenti; ma se si ha in corso un fermo amministrativo già iscritto per una vecchia cartella non pagata, è possibile comunque pagare e chiederne di conseguenza la cancellazione.

Come funziona per quanti hanno in corso la rateizzazione delle cartelle esattoriali?

Il pagamento delle rate dei piani di dilazione in corso, già scaduti dopo l'8 marzo o in scadenza entro il 31 maggio 2020, è sospeso. Il pagamento di queste rate deve comunque avvenire entro il 30 giugno 2020 per non perdere i benefici della rateizzazione.

Se è stata ricevuta una notifica prima della sospensione si è obbligati a pagare lo stesso?

I termini di pagamento sono sospesi fino al 31 maggio, ma il versamento va fatto entro il 30 giugno. Se il versamento è scaduto prima della sospensione, si deve pagare entro il 30 giugno; se scade durante la sospensione, si può chiedere la rateizzazione entro il 30 giugno.

Se l'Agenzia delle Entrate ha gli sportelli chiusi come si verifica una pratica?

L'Agenzia garantisce l'operatività dei servizi digitali e online oltre ai canali di contatto (email e numero unico 06 01 01), potenziati per eventuali richieste urgenti e non differibili. Sul portale www.agenziaentrateriscossione.gov.it esiste un'apposita sezione assistenza.

INSERTO A CURA DI MASSIMO RIGHI, CARLO GRAVINA E FRANCESCO MARGIOCCO
HA COLLABORATO GLAUCO BISSO
REALIZZAZIONE GRAFICA ENRICO FACCINI

VIRUS, GUIDA A NON PERDERE LE SCADENZE

Il decalogo dell'emergenza

La vita di condominio tra divieti e nuovi limiti

GLAUCO BISSO

Le nuove regole definiscono la propria casa il luogo più sicuro, difeso dal virus. Ecco dieci avvertenze su come cambia la vita in condominio.

1 Si può fare l'assemblea?
Sono vietate le riunioni tradizionali, permesse quelle a distanza se in regola con le norme su convocazioni e delibere. Accesso da Pc, tablet, smartphone e telefono. Le piattaforme on line permettono la registrazione dell'intera riunione.

2 Urgenze in condominio: come decidere senza assemblea?
Secondo l'articolo 1135 del Codice civile, sono decise dall'amministratore, che riferisce alla prima assemblea. Le imprese coinvolte devono esercitare attività non sospese. La riparazione "è possibile esclusivamente nel caso in cui i lavori di riparazione siano effettivamente indispensabili".

LE REGOLE

Pulizie, le avvertenze anti-coronavirus

3 Pulizie in condominio: quali sono le avvertenze antivirus?
Secondo l'indicazione dell'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero della Salute, è opportuno riorganizzare l'orario per limitare l'incontro con persone. Distanza di sicurezza di almeno un metro. In caso contrario il servizio va sospeso. Nel caso di presenza di casi di Covid-19, occorre applicare su muri, pavimenti, porte e finestre ipoclorito di sodio 0,1% o etanolo al 70%, sempre dopo pulizia con detergente neutro e ventilazione.

4 Spese: aumenti e acconti. Quali dilazioni possibili?
L'Arera, l'Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente, ha bloccato il distacco per morosità, ma non le bollette agli utenti (solo nella prima zona rossa). Gli amministratori di condominio richiedono ai condòmini acconti determinati sulla ripartizione del preventivo dell'anno precedente.

5 Ascensore: quali attenzioni per prevenire il contagio?
Si prende uno alla volta, occorre sempre lavare e disinfettare le mani che tocchino maniglie e pulsanti.

6 Lavori straordinari: quali lavori proseguono nell'emergenza?
Le attività edili sono sospese. Per le altre attività consentite, il coordinatore della sicurezza integra il piano di sicurezza con il protocollo di sicurezza anti-contagio. Se l'impresa non si può adeguare, i lavori sono sospesi.

7 Amministratore: attività chiusa o aperta?
Le attività professionali non sono sospese. L'articolo 1, lettera c, del Dpcm del 22 marzo 2020 prevede che qualsiasi attività, anche se sospesa, può continuare se organizzata in modalità a distanza o lavoro agile (circostanza applicabile anche alle amministrazioni condominiali, fatta eccezione per le assemblee di condominio).

8 Posta e pacchi: come riceverli in sicurezza?
Lettere ordinarie in cassetta; per le raccomandate non serve la firma, apposta dal postino, ma solo la conferma a voce della presenza.

9 Consumi: acqua e riscaldamento, come si rilevano?
Solo da remoto, senza accesso fisico all'appartamento. In alternativa c'è l'autolettura.

10 Come si attiva la connessione per lo smart working?
Richiesta all'operatore, accesso all'appartamento del gestore della rete, realizzazione della connessione in fibra, se l'edificio ne è fornito. —

L'ANNUNCIO DELLA REGIONE

Ferriera, riparte il confronto sull'Accordo di programma

C'è la nuova bozza dell'intesa per la riconversione dell'area. Le riunioni da oggi
Ipotesi cassa integrazione Covid-19: i sindacati chiedono garanzie alla proprietà

Diego D'Amelio

La Regione annuncia la ripresa del confronto sull'Accordo di programma per la riconversione della Ferriera di Servola. Al momento dal ministero dello Sviluppo economico non arrivano conferme, ma una nuova bozza del testo è stata spedita venerdì sera e qualcosa potrebbe muoversi a breve a livello di incontri tecnici, dopo l'ultima riunione tenutasi ormai mesi fa tra Acciaierie Arvedi, Mise, Regione, Comune e Autorità portuale. L'azienda ha nel frattempo avviato lo stop dell'area a caldo, previsto per la fine della settimana con la fermata dell'altoforno. I dipendenti entreranno in cassa integrazione straordinaria (cigs) dal primo aprile, ma la proprietà ha chiesto al governo di farli slittare e accedere anzitutto alle nove settimane di cassa integrazione Covid-19: una mossa che preoccupa i sindacati, perché per quasi due mesi l'azienda non sarebbe obbligata ad aggiungere la maggiorazione concordata invece per i 24 mesi di cassa straordinaria.

L'impianto siderurgico della Ferriera di Servola, proprietà del gruppo Arvedi. Foto di Massimo Silvano

La notizia di maggior peso è la ripresa del tavolo sull'Accordo di programma, che arriva dopo il silenzio scelto dal ministro Stefano Patuanelli nei giorni che registrano la fermata della cokeria, in assenza di quell'intesa fra società e istituzioni sempre indicata dall'esponente cinquestelle come condizione indispensabile per chiudere la produzione di ghisa. In un post su Facebook, l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro annuncia però che dopo l'avvio dello spegnimento servono «le tappe successive per la riconversione e per finalizzare gli accordi con i sindacati: da lunedì riunione per il nuovo accordo di programma con tutti gli attori».

Dal Mise si parla per ora di incontri tecnici, evidentemente preliminari a un tavolo dei vertici che tuttavia non è ancora in calendario. Al momento risulta solo la condivisione di una nuova bozza di Adp, al cui interno dovrà essere inserita anche la società Piattaforma logistica, che deve ancora definire la creazione della newco che rileverà i terreni dell'area a caldo di proprietà di Arvedi.

Ma firma o non firma, la riconversione è congelata dall'emergenza coronavirus e la proprietà della Ferriera ha chiesto di accedere alle nove settimane di cassa integrazione Covid-19 introdotte dal governo per le imprese ferme a causa dell'epidemia. Arvedi non può infatti cominciare al momento il percorso di affiancamento dei lavoratori dell'area a caldo con quelli del laminatoio, necessario per formare i primi al passaggio all'area a freddo. L'azienda conta così di prendere un po' di tempo e aggiungere altri due mesi ai 24 già garantiti dall'accordo cigs firmato con i sindacati alla presenza dell'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen. «Per la Regione – spiega però Rosolen – l'unica cosa che vale al momento è l'accordo sottoscritto sulla cigs a rotazione per 24 mesi, secondo modalità decise da azienda e sindacati».

L'intesa prevede una maggiorazione di 2,35 euro lordi all'ora da parte di Arvedi. Un lavoratore a zero ore mensili potrebbe fruire di un'aggiunta di circa 400 euro lordi e arrivare a superare i 1.000 euro netti, che oltrepasserebbero i 1.300 per i dipendenti che trascorreranno la riqualificazione metà in cassa e metà al lavoro, grazie alle rotazioni che la società si è detta intenzionata ad assicurare. I sindacati non sono del tutto tranquilli. Per le nove settimane di cassa Covid-19 non esistono infatti vincoli di sorta sull'incremento economico e le sigle hanno chiesto unitariamente garanzie in merito. Arvedi dirà oggi ai sindacati come intende comportarsi, qualora la cassa Covid-19 sia effettivamente concessa.

Per Umberto Salvaneschi (Fim Cisl), «l'azienda avrebbe nove settimane di cassa in più e la riconversione prevede anche la possibilità di un terzo anno di cigs: con questi vantaggi la stessa maggiorazione deve valere anche sulla cassa da coronavirus. Speriamo che arrivi inoltre quanto prima la firma dell'Accordo di programma, che contiene l'accordo sindacale votato dai lavoratori, il cui futuro dipende da questo». Antonio Rodà (Uilm) spiega che «la proprietà sembra abbia verificato la fattibilità della cassa Covid-19 e tutti i sindacati hanno chiesto di garantire l'integrazione negoziata nell'accordo sindacale». Thomas Trost (Fiom Cgil) si dice «quasi sicuro che parta la cassa Covid-19 e l'azienda sta valutando come comportarsi sulla maggiorazione. Purtroppo però dalle istituzioni non abbiamo alcun segnale sulla ripresa degli incontri sull'Accordo di programma, anche se ora l'annuncio di Scoccimarro significa che sarà stato comunicato qualcosa. Così speriamo che sia, perché senza intesa non c'è copertura alla riconversione e salta l'accordo sindacale: sarebbe il nulla cosmico». —

LE COMMISSIONI

La maratona telematica del Consiglio sul bilancio

Questa sarà la settimana della maratona telematica per i consiglieri comunali, impegnati a valutare e poi votare il bilancio dell'ente. Fa sapere l'ufficio stampa del Comune di Trieste: «Come precedentemente preannunciato, si svolgeranno nei prossimi giorni, oggi fino a venerdì una serie di riunioni congiunte fra la seconda Commissione e le altre Commissioni consiliari permanenti, sui temi del prossimo Bilancio di Previsione del Comune di Trieste e sulla base delle rispettive competenze per materia, sempre con il medesimo oggetto "Documento unico di programma (DUP) – 2020-2022 e Bilancio di previsione 2020-2022 – Approvazione".

Le riunioni, che si terranno tutte con la modalità telematica in videoconferenza già recentemente sperimentata, sono volte a svolgere tutto il lavoro preparatorio al voto sul bilancio. La data dell'approvazione, secondo il presidente del Consiglio comunale Francesco Panteca, potrebbe essere quella del prossimo 6 aprile.

Non è ancora stato stabilito il mezzo attraverso cui si terrà la seduta plenaria del Consiglio incaricata di votare il bilancio: se la piattaforma GoToMeeting adottata dal Comune per le commissioni sembra funzionare alla perfezione, c'è il timore che per una riunione complessa come un Consiglio comunale sul bilancio bisogni ricorrere comunque a un luogo fisico. Luogo che non potrà essere l'aula consiliare, non rispondente ai criteri di sicurezza per la limitazione della pestilenza. —

LA GARA

Appalto da 800 mila euro per le pulizie quotidiane nel quartier generale Insiel

La controllata regionale ha fissato il termine ultimo per la consegna delle offerte al 21 aprile. Intervento a partire dalla sede di via San Francesco

Andrea Pierini

Pulizia quotidiana delle scrivanie, svuotamento dei cestini e ogni sei mesi lo shampoo ai pavimenti tessili. Sono alcuni dei dettagliati lavori previsti dal nuovo contratto da oltre 800 mila euro per le pulizie nelle quattro sedi di Insiel, a partire dal quartier generale di via San Francesco 43.

Il bando prevede interventi anche in via Nizza 6 a Gorizia, in via Cotonificio 127 a Udine e a Feletto Umberto 60 a Tavagnacco nella provincia friulana. La partecipazione alla gara è riservata sia ad operatori economici che a cooperative sociali e consorzi che abbiano come scopo l'integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità o svantaggiate che devono essere almeno il 30% dei lavoratori.

La chiusura del bando di gara era prevista per domani, ultimo giorno di marzo con apertura delle buste il primo di aprile, l'emergenza Coronavirus ha però costretto la Regione a spostare il termine ultimo per la consegna delle offerte alle 12 del 21 aprile.

Il valore totale dell'appalto è di 801.080 euro, prevede una durata di 24 mesi oltre a 12 mesi opzionali e fino a un massimo di sei mesi di proroga tecnica. 444.320 euro sono per il servizio di pulizia e igiene ambientale per 24 mesi, 222.160 euro per l'attivazione dell'opzione di servizio di pulizia e igiene ambientale per 12 mesi, 18 mila euro per i servizi analoghi per attività di pulizia straordinaria, 111.080 per la proroga tecnica per massimo 6 mesi e 5.520 euro per oneri per la sicurezza. Qualora ci fosse il prolungamento di 12 mesi l'importo massimo dovrà essere inferiori a 222.160 euro.

Tecnici di Insiel al lavoro su dei macchinari nella sede di via San Francesco

Nelle 11 pagine del capitolato tecnico allegato al bando è possibile anche vedere nel dettaglio la quantità e la tipologia di lavori, ogni giorno negli uffici è previsto lo spazzare ad umido e l'aspirazione dei pavimenti, la polvere sulle scrivanie, tavoli e lampade e lo svuotamento dei cestini. Una volta all'anno l'inceratura dei pavimenti, mentre ogni semestre il lavaggio di porte e pareti. Nella sede di via San Francesco negli uffici è prevista anche la pulizia delle sedie tessili una volta alla settimana mentre vetri e balconi vanno fatti ogni semestre. In mensa invece i banconi del self service, i pavimenti, i tavoli e le sedie vanno ovviamente puliti tutti i giorni. —

Le previsioni

IL METEO BALLERINO

Tornano bora e temperature basse L'Osmer: rischio neve sul Carso

Dopo le raffiche dei giorni scorsi e poi la parentesi primaverile del weekend, da oggi nuova ondata

Micol Brusaferro

Una nuova ondata di freddo si prepara a investire Trieste e la regione. A pochi giorni di distanza dalle forti raffiche di vento, che hanno causato danni e hanno fatto crollare le temperature, è attesa ancora bora forte, fino a 100 chilometri all'ora, accompagnata da instabilità e da un abbassamento dei valori della colonnina di mercurio.

Mercoledì in particolare le minime potranno toccare lo zero, con giornate, in generale, dal clima decisamente invernale. Giovedì poi tornerà il sole e la colonnina di mercurio ricomincerà lentamente a salire. L'Osmer, l'osservatorio meteorologico regionale, annuncia per oggi e domani l'arrivo di correnti fredde e secche, un fronte rapido quindi, ma che farà piombare nuovamente la città in un clima rigido. Chi sperava nel ritorno della primavera, dopo un weekend all'insegna di sole e caldo, resterà deluso. Servirà aspettare ancora un po'. La settimana si aprirà quindi con cielo coperto e piogge moderate, e tornerà la bora, che questa sera raggiungerà i 100 chilometri all'ora e continuerà a soffiare durante tutta la notte. Il termometro segnerà sulla costa minime tra 2 e 5 gradi, mentre le massime non supereranno i 7. L'Osmer avverte anche del rischio neve, sui settori più alti del Carso.

Domani le nuvole gradualmente se ne andranno, ancora vento forte a Trieste al mattino, moderato dal pomeriggio. Non sono escluse gelate notturne, così pure per quanto riguarda mercoledì, anche perché i valori si abbasseranno ancora. Sarà il ghiaccio il più temuto in particolare dagli agricoltori, ma anche da chi nei giardini aveva già visto fiorire gli alberi o aveva sistemato le piantine nell'orto di casa.

La Coldiretti di Trieste nei giorni scorsi aveva spiegato

> Mercoledì in particolare la colonnina di mercurio potrebbe toccare quota zero

come finora i danni da maltempo siano stati contenuti, ma proprio l'arrivo delle temute gelate potrebbe riservare qualche brutta sorpresa. E il settore monitora costantemente l'evoluzione della situazione. La nota positiva di mercoledì sarà un'attenuazione delle raffiche, entrerà borino al mattino, poi nel pomeriggio sono previsti venti a regime di brezza. L'assaggio anticipato di primavera, percepito qualche settimana fa, è solo un vago ricordo. Fuori nuovamente gli abiti pesanti (sebbene le uscite siano ovviamente limitatissime causa emergenza coronavirus),

Il mare increspato dalle forti raffiche di vento dei giorni scorsi a Trieste. Foto di Massimo Silvano

almeno per i primi giorni della settimana. E attenzione, come accennato, alle raffiche più intense questa sera. Alcuni scooter sono ancora a terra, in diverse zone della città, dopo le giornate di bora già registrate la scorsa settimana. Motorini danneggiati, ad esempio, accanto alla stazione dei treni, con una lunga serie di mezzi caduti.

Ma i cittadini, sui social, segnalano anche alberi e rami caduti, piante sradicate, fiori distrutti sui balconi e nelle aree verdi private un po' ovunque. E come consigliato dalla stessa Coldiretti Trieste qualche giorno fa, per dedicarsi a orti e giardini il suggerimento è di aspettare ancora, per piantare e curare i propri spazi quando il meteo sarà più clemente.

Dando un'occhiata alle previsioni a livello nazionale, pare che la situazione sia destinata comunque a stabilizzarsi da giovedì, quando tornerà il sole e le temperature cominceranno a salire nuovamente, per attestarsi sui valori medi registrati in questo periodo. Anche i giorni successivi mostrano un quadro con cielo sereno. —

ANZIANI DECEDUTI

San Giovanni e Borgo: doppio gesto estremo

Due suicidi nel giro di pochi minuti, ieri pomeriggio, a Trieste. Entrambe le vittime sono anziane, anche se l'età precisa non è stata resa nota. Il primo episodio si è verificato attorno alle quattro all'interno di un condominio di via Donaggio: la vittima si è lasciata cadere dalla rampa delle scale, dal secondo piano. I sanitari del 118, quando sono giunti sul posto, hanno trovato un uomo tra i settantacinque e gli ottant'anni, in vestaglia, riverso sul pavimento del pianerottolo. Nonostante i tentativi di rianimazione, purtroppo non c'è stato nulla da fare: l'anziano era già morto a causa dei traumi causati dalla violenza dell'impatto. Per entrare nell'appartamento e risalire all'identità della vittima è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco, visto che la persona prima di buttarsi aveva chiuso la porta di casa. Sul posto anche gli agenti della Polizia di Stato. Stando alle ricostruzioni, sembra che nei giorni scorsi l'uomo avesse già tentato il gesto estremo ingerendo delle pastiglie. Ma al momento non ci sono conferme precise in merito.

Circa mezz'ora dopo, l'ambulanza del 118 è intervenuta per un altro soccorso, ma questa volta in via Timignano. Anche in questo caso si è trattato del suicidio di un anziano più o meno della stessa età della persona che si è tolta la vita in via Donaggio pochi minuti prima. L'uomo era già deceduto all'arrivo del personale sanitario. —

G. S.

IL DIRETTORE PRINCIVALLI: «ACQUISTI DAL DIVANO. E VALUTIAMO LE OFFERTE VIA EMAIL»

Prima asta tutta online in vista per la Stadion costretta "a casa"

Fabio Dorigo

La Casa d'aste Stadion costretta a stare "a casa" prova a giocare la carta di un'asta esclusivamente online. La prima dei suoi 30 anni di storia che cadono proprio quest'anno. Le aste normali sono infatti rinviate per decreto "a data da destinarsi" in attesa di nuove disposizioni. Gli uffici e lo showroom di riva Tommaso Gulli 10 sono chiusi al pubblico dal 9 marzo.

«In un momento difficile per tutti anche la Stadion Casa d'Aste "sta a casa", ma non per questo rinuncia a programmare – spiega il fondatore e direttore Furio Princivalli –. Nonostante gli uffici rimangano chiusi e le attività pubbliche siano congelate stiamo pianificando le aste future. Tutti i dipendenti lavorano da casa per continuare un'attività che proprio in questi mesi festeggia i 30 anni».

La vicenda del coronavirus ha costretto a cambiare i programmi e pure i festeggiamenti del trentennale. «Il programma originale prevedeva un'asta nei primi giorni di aprile ed un'esclusiva a metà maggio – continua Princivalli –. Vista l'emergenza, ma con un pensiero positivo riguardo al futuro di tutti, stiamo considerando modalità diverse per dare la possibilità ai nostri clienti e appassionati di non perdersi niente di quanto abbiamo offerto in questi anni. Stadion si sta attivando per restare al passo con i tempi e spera di essere pronta in un tempo abbastanza breve per organizzare un'asta esclusivamente online. Il cliente potrà collegarsi sul nostro sito e, standosene beatamente a casa, partecipare, acquistare e farsi spedire qualsiasi oggetto senza alzarsi dal divano. Vogliamo in questo momento così unico farci sentire vicini alla nostra clientela».

Furio Princivalli, direttore della Stadion, qui con un Renoir del 1896

Ma questa sarà solo una novità in cantiere. «La nostra idea nonché speranza è quella di poter organizzare un'asta speciale per la fine di maggio in concomitanza dei festeggiamenti per i nostri 30 anni con l'augurio che si possa celebrare anche il ritorno alla normalità – spiega il direttore della Stadion –. Nel frattempo la nostra ricerca del bello continua. Per chiunque desideri la nostra email rimane sempre attiva, anche per chi ha un dipinto, un mobile, una scultura, un qualsiasi oggetto che vorrebbe mettere all'asta. Saremo lieti di rispondere nel minor tempo possibile». Esufficiente, insomma, inviare una foto a info@stadionaste.com. Un'asta costruita per email. Un'altra innovazione assoluta dopo trent'anni dalla nascita.

La prima asta della Stadion si tenne alla Stazione Marittima il 12 dicembre 1990. Il primo battitore d'asta fu Stephen Cristea, già direttore della Sotheby's di Montecarlo. Oggi le aste vengono battute dalla figlia di Furio, Giulia, formatasi alla scuola di Cristea. Nel 2015 entra a far parte dello staff della Stadion il figlio Nicola, calciatore e bandiera della Triestina. Tra le aste più significative degli ultimi anni, quella del dicembre 2015 tutta dedicata ai più autorevoli pittori sloveni e trasmessa in diretta da un'emittente televisiva slovena. Nel 2016 è andata all'incanto la collezione dell'intero atelier del pittore-scultore Bruno Chersicla. Nel 2018 in vendita gli arredi di Villa Hermione proprietà Cividin, nel 2019 quelli di Palazzo Bergamo-Pari a Portogruaro, già sede del Visdomino della Serenissima. —

IN VIA DEL BOSCO

Gli rubano la moto ferma sotto casa per i divieti

Appartiene a un diciottenne studente-lavoratore. La Fantic 125 era parcheggiata dall'inizio della stretta per il coronavirus

Gianpaolo Sarti

La moto era posteggiata regolarmente sotto casa, in via del Bosco, da un po' di giorni. Andrea Cerin, 18 anni, studente e lavoratore, non la usava da quando erano scattati i divieti anti coronavirus, che impediscono di uscire se non per assoluta necessità, come fare la spesa o andare in farmacia. La moto, una Fantic 125 modello "Six days", stava lì, in strada, in attesa di tempi migliori. Sabato mattina, verso le undici, la sorpresa: non c'era più. Qualcuno gliela aveva rubata durante la notte. «Sabato ero in cucina assieme a mio padre a fare colazione – racconta Andrea – a un certo punto papà si è affacciato alla finestra e ha dato un'occhiata giù … la moto era sparita». Il diciottenne è corso subito in strada a controllare meglio, sperando che qualcuno potesse aver spostato la sua Fantic di qualche metro, magari per parcheggiare l'auto. «Mi sono vestito e ho indossato le adeguate precauzioni, mascherina e guanti, per andare a vedere», ripercorre Andrea. «Anche perché il pomeriggio precedente, venerdì, la moto c'era. Me lo ricordo: l'avevo vista dalla finestra». Ma della Fantic non c'era più traccia. Il giovane, dopo aver contattato la centrale della Polizia locale, è andato in Questura a fare denuncia. «Purtroppo – afferma – non ho sospetti su chi possa essere stato ad avermi rubato la moto. Ma vorrei dire è stata acquistata circa un anno e mezzo fa e che per comprarla i miei genitori hanno fatto sacrifici. E lo hanno fatto soltanto per vedermi felice», spiega. E riflette: «Quello che è successo è davvero molto triste e non solo perché sono stato derubato: anche in momenti di difficoltà, quando le persone dovrebbero essere più unite tra loro per uscire tutti insieme da questa disgrazia del virus, c'è chi invece non ha un minimo di umanità. Non so con quale coraggio si può fare un gesto del genere – osserva ancora il diciottenne – c'è chi per ottenere soldi mette ancor più in difficoltà gli altri». —

La Fantic 125 rubata l'altro ieri in via del Bosco

L'INCIDENTE

Giovane sale sul tetto per pulire la grondaia e cade da cinque metri

Sale sul tetto e cade da cinque metri. È accaduto ieri in un condominio di San Giacomo. L'infortunato, che non ha riportato gravi ferite, è un giovane straniero. Da quanto risulterebbe, l'uomo si è arrampicato sul tetto di una corte interna per pulire una grondaia e ha perso l'equilibrio. Lo straniero è stato portato al Pronto soccorso in codice giallo. Durante le visite è stato riscontrato un trauma alla schiena. Una quarantanovenne residente a Opicina, infine, è stata soccorsa ieri sera nei pressi della sua abitazione in via dei Papaveri. La donna si è infortunata a un piede mentre era a passeggio lungo un sentiero vicino a casa. Ma per accompagnarla all'ambulanza, vista la sua mole, è stato necessario il supporto dei Vigili del fuoco e dei tecnici del Soccorso Alpino. La donna è stata quindi adagiata su una barella dei pompieri e, dal punto della caduta, è stata condotta in sicurezza lungo il sentiero fino a raggiungere l'ambulanza che attendeva in strada.

DETERMINA DEL MUNICIPIO

A Muggia altro passo verso la rinascita del sito di Acquario

Rivisto il quadro economico dell'operazione e affidato l'incarico per la perizia di variante e il collaudo dei lavori

Luigi Putignano / MUGGIA

Approvati con una determina dirigenziale il nuovo quadro economico e l'affidamento dell'incarico di redazione della perizia di variante – con l'adeguamento dell'onorario per la direzione dei lavori e per il coordinamento della sicurezza – relativi all'opera di bonifica, tramite messa in sicurezza permanente, del sito inquinato "Acquario" a Muggia.

La fine dei lavori è prevista entro l'estate, e nell'area saranno realizzati, tra le altre cose, un ulteriore tratto di ciclabile che costeggerà la strada, chioschi per il ristoro, con annessi servizi legati alla balneazione, un'area giochi e fitness, campi da beach volley, un campo da bocce e uno skate park. Giova ricordare che i lavori, a seguito dell'espletamento della procedura di gara, sono stati aggiudicati in via definitiva lo scorso 7 agosto al Rti composto dalla E.Ma.Pri.Ce. di Bolzano, come mandataria, e Italverde di Lendinara come mandante, per un importo complessivo dei lavori pari a 5 milioni 53 mila euro di cui 4 milioni 368 mila euro per lavori, oneri della sicurezza non soggetti a ribasso e lavori in economia. La spesa complessiva per la realizzazione dell'opera trova copertura finanziaria per 910 mila euro dall'avanzo d'amministrazione vincolato, per 5 milioni da contributi dell'Uti Giuliana, relativi all'intesa 2018/20, e per altri 400 mila euro sempre con contributi Uti, ma relativi al 2017/19. Si è riscontrata la necessità di apportare al contratto alcune modifiche qualitative e quantitative, utilizzando la somma di 75 mila euro disponibile alla voce "economia derivante a seguito del ribasso di gara", per rimpinguare del medesimo importo la voce "spese tecniche generali". Inoltre è stato conferito l'incarico per la redazione della perizia di variante e suppletiva nonché per l'aggiornamento dell'onorario delle spese tecniche e per il coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, contabilità lavori e collaudo dei lavori a Carlo Glauco Amoroso della Società Hmr Ambiente di Padova per un importo pari a 37 mila 684 euro. —

Il futuro assetto di un tratto del sito di Acquario in un rendering

LA FINE DEL LUNGO STATO DI DEGRADO

Ripulita a Santa Croce la colonna datata 1676

Ora il manufatto è ben visibile e la scritta di nuovo leggibile
Merito della locale Comunella e di uno scalpellino di Slivia

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Sono tornate pulite, perfettamente visibili e con le scritte leggibili, la Croce e la colonna che la sostiene, che, da quasi 350 anni, porgono il benvenuto a tutti coloro che arrivano a Santa Croce, lungo la principale strada di accesso al piccolo centro dell'altipiano. Lo storico manufatto versava da tempo in condizioni pietose: la pietra nei decenni era stata quasi del tutto avvolta dal muschio, la cui crescita è favorita in un luogo umido e freddo d'inverno, come il Carso triestino, al punto che era diventata invisibile la scritta scolpita nel basamento.

Constatata la situazione, facendosi portavoce delle richieste di numerosi residenti, molto affezionati a quello che è un simbolo del loro paese, il consigliere circoscrizionale Pavel Vidoni, si è attivato, interessando del problema il Comune di Trieste. Com'è noto, l'area di Santa Croce è divisa fra tre giurisdizioni: una parte dell'abitato ricade sotto l'amministrazione del capoluogo regionale, un'altra fetta sotto quella del Comune di Duino Aurisina e un'altra ancora è di competenza del Comune di Sgonico. In questo caso, la manutenzione della croce, che si trova all'ingresso del paese, più precisamente vicino al monumento ai Caduti, nel pezzo che per i locali è noto come "Bosket", compete a Trieste. Il merito di aver riportato croce e colonna a una condizione più che accettabile però non è dell'amministrazione comunale del capoluogo, bensì va equamente diviso fra un membro del direttivo della locale Comunella e uno scalpellino di Slivia.

«Durante una riunione del consiglio circoscrizionale – spiega Vidoni – ho segnalato pubblicamente questo stato di quasi abbandono ed è partita, dalla nostra segreteria alla volta dei competenti uffici del Comune di Trieste, una formale richiesta, allo scopo di provvedere alla sistemazione. Dopo qualche tempo – precisa – ho verificato che croce e colonna erano state sottoposte a un eccellente lavoro di restauro. In un primo momento – sottolinea – ho attribuito il merito al personale del Comune di Trieste. Invece, dopo una segnalazione fattami dalla Comunella di Santa Croce, ho scoperto che il lavoro era stato eseguito appunto da un membro della stessa e dallo scalpellino di Slivia». Adesso il manufatto, nonostante le inevitabili rughe dei secoli, fa bella mostra di sé e, sul piedistallo, sono nuovamente distinguibili e leggibili la scritta scolpita nella pietra "Comunitas Sanctae Crucis" e l'anno di realizzo, cioè il 1676. —

Croce, colonna e basamento sulla strada che porta alla frazione carsica

IL PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA

Auto in sosta nel centro di Muggia in una foto di repertorio

Stalli a disco orario liberi a Muggia: sosta senza limiti

La decisione motivata dalla situazione generale collegata all'emergenza sanitaria: un modo ulteriore per limitare gli spostamenti

MUGGIA

A Muggia la sosta negli stalli a disco orario è adesso a tempo illimitato. Si tratta di un provvedimento temporaneo varato dalla giunta Marzi che ha stabilito che sugli stalli destinati alla sosta dei veicoli muniti di contrassegno "bollino blu" o "bollino giallo", non ci sia più l'obbligo di indicare l'ora di inizio sosta: quegli stalli diventano, in tal modo, a tempo di fruizione illimitato, pur mantenendo la loro destinazione d'uso.

Così come illimitata diventa anche la sosta negli spazi fino a ieri "a tempo limitato", nel qual caso adesso non è più obbligatorio indicare l'ora di inizio sosta. Una scelta che trova ragion d'essere nel fatto che, in tempo di emergenza da coronavirus, si rende necessario agevolare la sosta dei veicoli negli stalli a tempo limitato, per evitare che le persone si spostino. Le aree a disco orario nascono per garantire la rotazione dei parcheggi nel centro di Muggia, con il Comune che rilascia a tutti i residenti della cittadina istroveneta un "bollino" che consente di parcheggiare gratuitamente nei parcheggi nelle zone individuate con deliberazione consiliare numero 47 del 30 giugno del 2014.

Chiaramente con l'entrata in vigore del nuovo decreto non restano più attività aperte in centro storico che non siano garanzia di servizi essenziali: è anche per questo motivo che è stata ritenuta più utile la trasformazione degli stalli, in modo da evitare gli spostamenti di chi non ne ha motivo. Il provvedimento è in vigore fino al termine dell'emergenza, nel rispetto di quanto imposto dal Decreto ministeriale emanato dal Governo per fronteggiare e arginare il dilagare del coronavirus tra la popolazione. —

L.P.

A SAN GIOVANNI AL TIMAVO

Acacia sulla chiesa Interessata Acegas

DUINO AURISINA

È del Comune di Trieste la proprietà del piazzale retrostante l'abside della chiesa di San Giovanni in Tuba, a San Giovanni al Timavo, dove l'altra notte, causa la bora, è crollata una gigantesca acacia, provocando danni al tetto dell'edificio sacro.

Lo ha chiarito ieri Daniela Pallotta, sindaco di Duino Aurisina. L'area è intestata al Comune di Trieste – ha spiegato – ed è data in concessione all'AcegasApsAmga, azienda che abbiamo provveduto ad avvisare subito dell'accaduto, affinché possa intervenire. In quella zona comunque – ha aggiunto – anche se non sarebbe di nostra competenza, abbiamo più volte provveduto, in passato, a varie sistemazioni, assieme ai Vigili del fuoco e alla Protezione civile». Sulla zona va poi ricordato che esiste un interesse della Soprintendenza, per motivi paesaggistici, in quanto a pochi passi ci sono i Parchi del Timavo e della Cernizza. «Quanto prima – ha concluso Pallotta – mi metterò in contatto con il parroco della chiesa, don Fabio, per garantirgli la nostra collaborazione». —

U. SA.

La chiesa con l'albero a terra

SEGNALAZIONI

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088; via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; via dell'Orologio 6, (via Diaz 2) 040300605; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via di Cavana 11, 040302303; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Flavia di Aquilinia 39/C -Aquilinia, 040232253 Località Campo Sacro 1 - Sgonico, 040225596 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: corso Italia 14, 040631661.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Beato Amedeo IX di Savoia
Il giorno è il 90.o, ne restano 276
Il sole sorge alle 6.50 e tramonta alle 19.30
La luna sorge alle 9.57 e tramonta alle 0.39
Il proverbio La speranza è l'ultima a morire.

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) μg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana μg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme μg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	μg/m³	76,3
Via Carpineto	μg/m³	-
Piazzale Rosmini	μg/m³	75,1

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili μg/m³ (concentrazione giornaliera)

P.zza Carlo Alberto	μg/m³	-
Via Carpineto	μg/m³	153
Piazzale Rosmini	μg/m³	136

Valori di OZONO (O_3) μg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 μg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 μg/m³

Via Carpineto	μg/m³	93
Basovizza	μg/m³	-

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

30 MARZO 1970

Essendo il lunedì di Pasqua "Il Piccolo" non esce, per cui si pubblicano notizie precedenti.
- L'Arsenale Triestino – San Marco e la Missione cattolica americana hanno offerto, con il Patronato della Fondazione Ettore Suban, il pacco pasquale ai pensionati dell'Azienda.
- Si è svolta l'assemblea generale dell'Associazione artigiani di Trieste. L'ass. regionale Nereo Stopper ha rilevato che con i suoi 4.482 associati, su un totale di 5.122 iscritti all'Albo, essa rappresenta il 90 % dell'artigianato triestino.
- Nella trasmissione radiofonica di ieri de "El campanon", il giornalista Mario Giacomini ha intervistato sei concorrenti della regione al concorso della "Commessa ideale".
- Attivisti distribuiscono agli studenti delle scuole secondarie dei foglietti, in cui appare una strofetta, che suona vilipendio alla Chiesa e annunziano rappresentazioni non si sa da chi autorizzate.

LE LETTERE

Coronavirus/1
I bambini dimenticati

Sono una nonna di una bimba di 20 mesi e proprietaria di una cagnolina.
Scrivo brevemente per fare un esposto alle autorità deputate al controllo degli spostamenti.
Un bambino in fase di crescita a prescindere dalla sua età vive il momento in modo diverso e con percezioni diverse mantenendo un contatto intellettivo con la famiglia ma soprattutto con tutti quegli elementi esterni stimolanti e percettivi necessari per acquisire gli spunti necessari a crescere anche emotivamente.
Diverse sono le circostanze famigliari: i più fortunati vivono in case con giardino, chi con terrazze e chi in 35 mq. Non scordiamo coloro che vivono nelle difficili condizioni di separazione genitoriale.
Ora chiedo: se sono autorizzata ad uscire brevemente vicino a casa con il mio cane affinché possa espletare le sue funzioni fisiologiche, perché nessuno e ripeto nessuno ritiene di considerare la salute emotiva dei bimbi una necessità in un momento così complesso e delicato?
Ricordando quanto riportato in un prezioso articolo pubblicato su "Il fatto quotidiano" nel quale si evince il disagio di una madre, mi sento in obbligo di rafforzare il messaggio silente di molti genitori e bimbi che hanno diritto di essere supportati e non solo attraverso bonus o congedi non altro che estemporanei.
Vedere il cielo, sentire il vento e il sole anche se per pochi minuti, rigorosamente distanziati socialmente e vicino a casa, mantenendo l'osservanza delle stesse regole applicate per la passeggiata degli amici a 4 zampe, non sono finora ritenuti motivi di estrema necessità riportati nei diversi modelli di autocertificazione di cui tutti noi facciamo uso, quale passaporto di una libertà del tutto provvisoria.
Quando tutto sarà finito ognuno elaborerà interiormente e in modo soggettivo quanto vissuto in questi giorni e sarà nostro dovere sorvegliare i nostri bambini, ricettori attivi di emozioni, parole e sbagli.

Rossana Stranieri

Coronavirus/2
Poche infrazioni dalla regione

Ogni giorno vengono diffusi i dati regionali del contagio, spesso con picchi molto altalenanti.
Se è vero che non sempre sia opportuno inflazionare sui media la presenza dei politici in questo periodo, è altrettanto vero che ben poco trapela da parte dei nostri dirigenti politici regionali a commento di questi dati.
Ci dobbiamo accontentare di annunci spot, perché al momento non c'è nessuna conferenza stampa, nessun approfondimento degli scarni dati quotidiani e nessuna interlocuzione con i media regionali, giusto per capire se siamo verso un picco del contagio o se il peggio deve ancora venire.

Arianna Prelz

LA FOTO DEL GIORNO

Elda, 100 anni da triestina

Cento anni e restare a casa, ma solo per rispettare le regole ai tempi del coronavirus: compleanno in piena forma per la triestina Elda Rivolti, nata il 29 marzo 1920, cresciuta in via del Toro e poi trasferitasi a Genova e a Milano. Dove l'epidemia le ha impedito la festa con figli, nipoti e pronipoti, ma non le ha vietato la torta cucinata nottetempo dalla figlia Rita. Auguri, Elda!

Storia
L'eccidio dei fuochisti

Va dato atto al prof. Crivelli di aver ricordato a pochi giorni dalla ricorrenza l'eccidio del 14 febbraio 1902, il più grave fatto di sangue avvenuto a Trieste in tempo di pace.
Fin dal 2001 i lavoratori marittimi avevano richiesto che il centenario venisse ricordato dal Comune con l'erezione di un memoriale nei pressi dell'accaduto: tre sindaci e cinque giunte avevano finora dato il proprio assenso ed era stato presentato più di un bozzetto in merito, ma imperscrutabili ostacoli burocratici ne avevano impedito la tempestiva realizzazione.
Il 20 febbraio scorso è stata infine scoperta in piazza della Borsa la targa che ricorda l'avvenimento, con un ritardo di soli diciotto anni e sei giorni sul centenario.
Mancavano però pochi giorni al blocco della circolazione antivirus, altrimenti anche questo appuntamento sarebbe di certo dovuto saltare.
Ora la targa è però in evidenza nel centro cittadino per onorare il mondo del lavoro e potrà costituire il punto focale della celebrazione del prossimo Primo Maggio che, se l'imperversare del virus ce lo concederà, si trasformerà in una grande festa di tutta Trieste per il ritorno della salute e per la ripresa del lavoro e della vita attiva.

Lucio Vilevich

RINGRAZIAMENTO

L'Associazione Goffredo de Banfield desidera ringraziare profondamente la Fondazione Berta e Alfredo G. Dorni per il generoso contributo deliberato a sostegno delle attività assistenziali in favore degli anziani non autosufficienti o in condizioni di fragilità, erogate gratuitamente dalla nostra Associazione. Tali gesti di solidarietà permettono di mantenere alta la qualità della vita di queste persone, aiutandole a rimanere nella propria casa e assicurando loro un sostegno costante da parte di operatori qualificati ed esperti volontari, anche nei periodi più duri. In un momento come quello che stiamo vivendo, infatti, gli anziani hanno più che mai bisogno di essere aiutati. Grazie anche alla Fondazione Dorni, nonostante l'emergenza, possiamo continuare ad essere presenti sul territorio con impegno e coraggio sempre maggiori, aiutando gli anziani e le famiglie che si rivolgono a noi.

Il presidente
Avv. Emilio Terpin

MONTAGNA

ANNA PUGLIESE

I CAVALLI LIPIZZANI DELLA SCUOLA DI EQUITAZIONE SPAGNOLA DI PIBER

L'allevamento nazionale austriaco dei cavalli lipizzani, quello che alleva i cavalli per la famosa Scuola di Equitazione Spagnola di Vienna, si trova a Piber, una cittadina sulla Jakobsweg, il famoso cammino di pellegrinaggio che collega la Stiria alla Carinzia, una zona immersa tra le colline vulcaniche, protetta alle spalle dalle montagne.

La scuderia è un mondo a sé, davvero interessante: è abitazione, nursery, centro di allenamento e pensione per 250 lipizzani oltre che un museo coinvolgente. C'è tanto da vedere e l'organizzazione è perfetta, tanto che ad orari prestabiliti tutte le aree si animano ed è sempre disponibile, a turno, qualcuno dei tanti collaboratori del centro per proporre un'attività. Si passa dalla rimessa delle carrozze dove si trovano mezzi antichi, che hanno dagli 80 ai 120 anni, tutti funzionanti, al castello, datato 1716, che ospita il ristorante. Proprio di fronte alle casse, la stanza dei finimenti e, a lato, la scuderia degli stalloni, una sorta di hotel di lusso, con tanto di ottoni scintillanti, giacigli sempre freschi e personale intento a strigliare e coccolare i "campioni". Il giro tra le scuderie prosegue poi tra il tondino di allenamento, la stalla delle giumente e dei puledri e la fucina del maniscalco, dove tutti i giorni dalle 13.30 alle 14.30 (e nei week end dalle 10.30 alle 11.30) un vero maniscalco è a disposizione degli ospiti, per spiegare come sia il suo lavoro. Piber, poi, propone anche degli sfiziosi appuntamenti. Al momento sono bloccate, a causa dell'emergenza covid-19, ma contano di riprendere al più presto, magari già per la festa della mamma, a maggio. Sono disponibili nella zona anche tante passeggiate e una zona termale, quelle di Terme Nova Koflach. Sul sito www.lipizzanerheimat.com si trovano anche pacchetti turistici che propongono anche l'alloggio, oltre che tutte le novità del centro. Come la nascita dei puledri. Da vedere, nella zona, c'è anche la chiesa dell'artista Friedensreich Hundertwasser. —

CULTURA & SPETTACOLI

Vecchi delitti /1

Un efferato omicidio ricostruito dallo storico Giuseppe Tassini nel suo volume "Curiosità Veneziane" che spiega la toponomastica dei Sestieri

Un omicidio passionale nella Serenissima finisce con i rei confessi decapitati a San Marco

LA CRONACA

Giovanna Pastega

Una delle tante storie veneziane avvolte nella leggenda, che trae però origine da una caso di cronaca realmente accaduto, racconta una delle più efferate vicende di passione e sangue della Venezia del '700. Protagonista, una giovane donna friulana, che insieme al suo amante, uno staffiere in forze alla nobile famiglia Dolfin delle Zattere, ordì un piano ingegnoso quanto efferato per uccidere il marito ormai diventato un ostacolo alla sua passione. A ricostruire il delitto, corredandolo di tutti i particolari macabri riportati dalle cronache dell'epoca, lo storico Giuseppe Tassini nel suo bellissimo libro "Curiosità Veneziane", che racconta la complessa e affascinante toponomastica veneziana Sestiere per Sestiere.

Scrive il Tassini che la mattina del 14 giugno del 1779 nel Sestiere di Dorsoduro, esattamente nel pozzo situato davanti alla porta laterale della Chiesa di San Gervasio e Protasio (San Trovaso) fu ritrovato il busto di un uomo senza testa. Poche ore dopo, in un altro luogo della città, all'interno di un altro pozzo in Fondamenta del Malcanton furono rivenute "due cosce con gambe e piedi". La mattina successiva in un altro punto di Venezia, esattamente nel Canale di Santa Chiara (nei pressi dell'attuale Piazzale Roma), fu ripescata una testa umana e verso mezzogiorno nel quartiere degli "Zaffi da Barca" alle Zattere furono rivenuti anche alcuni organi interni.

Il Senato veneziano, toccato da un caso così cruento e sconcertante, decise di intervenire subito per scoprire l'identità dell'uomo fatto a pezzi e gli autori dell'efferato delitto.

Scrive il Tassini: "Commosso il Governo a così fiero caso, ordinò che si esponesse la Bandiera Veneziana per otto giorni nella basilica di San Marco, ed il SS. Sacramento in tutte le chiese di Venezia, così per espiazione, come per ritrovare i colpevoli. Faceva pure esporre al pubblico imbalsamata la testa dell'interfetto (dell'ucciso, in linguaggio forense)".

In assenza degli attuali sistemi di rapida identificazione la Serenissima pensò bene che il metodo più efficace per fare esaminare a più gente possibile l'immagine dell'uomo trovato a pezzi fosse issare su una picca la sua testa perché qualcuno passando la potesse riconoscere. Essendo poi stato ritrovato negli indumenti del cadavere un "rouleau di carta, formato col brano d'una vecchia lettera, la quale avea per sottoscrizione le iniziali V. F. G. C." la Serenissima ordinò che venisse inserito nelle pubbliche gazzette tutto il contenuto.

Proprio grazie a questa pubblicazione, il brano della lettera cadde sotto gli occhi di un certo Giovanni Cestonaro, un veneziano domiciliato a Este, che – racconta il Tassini – "corse a Venezia, e rabbrividendo, riconobbe il proprio carattere, e la testa del proprio fratello, Francesco, a cui aveva spedito quella missiva".

Interrogato dalla giustizia veneziana l'uomo fece ricadere i sospetti per l'assassinio del fratello sulla cognata, una giovane donna di nome Veneranda Porta, originaria di Sacile. Raccontò infatti che tra lei e il fratello non correvano buoni rapporti a causa di una tresca che la cognata aveva intrapreso da qualche tempo con un certo Stefano Fantini, uno staffiere originario di Udine che prestava servizio presso una casa nobile alle Zattere. L'uomo raccontò inoltre che spesso il fratello si era lamentato per lettera di questa relazione tra Veneranda e lo staffiere.

Spinta da questo pesante indizio, la giustizia veneziana – come riporta il Tassini – interrogò i due amanti, che (probabilmente sotto tortura) subito confessarono il delitto, ammettendo di averlo "commesso per astio verso il Cestonaro e per contrarre dopo la di lui morte novelli sponsali".

La pena nei confronti dei due rei confessi fu esemplare: la sentenza pronunciata dalla Quarantia al Criminal fu di decapitazione per entrambi. L'esecuzione capitale fu eseguita in Piazza San Marco il 12 gennaio 1781. Davanti al popolo veneziano radunato tra le statue di Marco e Todaro agli amanti "diabolici" fu tagliata la testa, ma il corpo del Fantini, accusato di essere stato l'esecutore materiale del delitto, fu anche "squartato" con lo stesso scempio del corpo che lui aveva inflitto alla sua vittima. —

Giovanni Battista Bugatti, detto Mastro Titta (Senigallia, 6 marzo 1779 – Roma, 18 giugno 1869), noto in romanesco come "er boja de Roma"

Marito

Non aveva altra colpa che quella di essere un ostacolo. Il suo corpo fu fatto a pezzi e disperso in vari luoghi

Amanti

Lei una donna di Sacile. Lui uno staffiere udinese impiegato da una nobile famiglia alle Zattere

Fratello

Arrivato da Este, riconobbe il congiunto assassinato dalla testa imbalsamata fatta esporre dai magistrati per facilitare le indagini

L'OMAGGIO

"Miss Rosselli", grande anima poetica del '900

ROMA

Amelia Rosselli, la magica e misteriosa poetessa del '900, morta suicida nel '96, lo stesso giorno di Sylvia Plath, torna a parlarci. La sua opera, raccolta nei Meridiani Mondadori, e la sua vita sono protagoniste di una vera e propria riscoperta, a novant'anni dalla nascita, il 28 marzo del 1930 a Parigi, durante l'esilio del padre Carlo, antifascista, assassinato nel '37 con il fratello Nello in Bassa Normandia dai cagoulard.

Renzo Paris, suo grande amico, la rievoca cercandone la vita nei versi fino a farne una cosa sola nel libro 'Miss Rosselli' (Neri Pozza). Ma c'è anche chi ne fa un ritratto immaginario come la giovane bolognese Alice Zanotti , 35 anni, nel suo libro d'esordio 'Tutti gli appuntamenti mancati', che sta per uscire con Bompiani. Ed è attesa il 16 aprile, la riedizione per Garzanti di 'Serie Ospedaliera', a cura di Emmanuela Tandello, cui si deve anche la traduzione e cura della raccolta poetica in inglese 'Sleep'.

Il primo a riconoscere il talento della Rosselli, cugina di Moravia, è stato Pasolini che nel 1963 fece pubblicare su 'Il Menabò' ventiquattro sue poesie più tardi incluse in 'Variazioni belliche' che segna il suo esordio. Suonatrice di violino e organo, la musica per questa gigantesca scrittrice malata nell'animo, è venuta prima della poesia e ha influenzato profondamente i suoi versi. —

FATTI & PERSONE

Esplorazioni e ritratti con National Geographic

National Geographic, nelle prossime settimane, offrirà straordinari viaggi e ritratti a chi è confinato in casa. Oggi, per esempio, alle 21.55, a "Cosmos: Odissea Nello Spazio" l'astrofisico statunitense Neil deGrasse Tyson racconta il genetista e botanico russo Nikolai Vavilov, che con i suoi viaggi nei cinque continenti, aveva messo insieme un tesoro di semi provenienti da tutto il mondo

con i quali sognava di poter mettere fine alla fame nel mondo. Teorie che lo posero in conflitto con quelle ufficiali dell'Unione Sovietica stalinista, tanto da venire condannato a morte. Dall'1 aprile sarà disponibile su Nationalgeographic.it "Il Tesoro Nascosto Delle Isole Tremiti", sulla spedizione alla ricerca di una foresta inesplorata di corallo nero sui fondali delle Tremiti. In occasione dell'Earth Day, il 22 aprile alle 20.55 su National Geographic, sarà proposto un documentario su Jane Goodall (foto), la grande primatologa che difende gli scimpanzè.

LA RIEDIZIONE

Senza i baffi l'uomo di Carrère rimane solo con la sua follia

La casa editrice Adelphi ripropone il romanzo uscito nell'87 storia surreale sullo spaesamento dell'uomo di oggi

Portraits Imaginaires di Pablo Picasso

Mary B. Tolusso

L'aveva pubblicato più di trent'anni fa la casa editrice Theoria, **"I baffi" di Emmanuel Carrère**, comparso in Italia nel 1987 e ora rieditato da **Adelphi (pag. 149, euro 17)**. È un Carrère diverso, ma neppure troppo, in fondo i libri dell'autore francese hanno sempre trattato tematiche precise, la follia e l'orrore, se escludiamo forse "Un romanzo russo" dove la rincorsa è quella di liberarsi da certe personali inquietudini.

Carrère o si ama visceralmente o rimane un autore indifferente. La presa sui suoi lettori è quella di una scrittura fredda e lucidissima, mai consolatoria, di un groviglio di pensieri ben organizzati, di uno scavo interiore in cui, però – e qui sta la sua grandezza – non c'è mai un punto fermo e preciso sulla morale. Benché non difenda il male, Carrère non sta neppure al gioco di giudizi definitivi.

Ne "I baffi" si aggiunge un pizzico di surrealtà, una dimensione che, per quanto lineare e "possibile", ci trascina dentro l'influsso di Dick o Kafka, lì dove il sogno diventa la cosa più reale. Tutto inizia con un taglio di baffi. Lui è disteso nella vasca da bagno e decide di sorprendere la sua donna, Agnès, tagliandosi appunto i baffi che porta da dieci anni. Pensa alla cosa come a uno scherzo. Già pregusta le reazioni di tutti proponendo qualcosa di diverso di sé, qualcosa che stupisca e rompa l'abitudine con cui gli altri l'hanno sempre visto. Non fosse che nessuno si accorge di nulla, né la sua donna né gli amici. All'inizio il nostro pensa che questa inaspettata indifferenza sia una presa in giro, una burla messa in piedi da Agnès, tanto per divertirsi. Ma lentamente quello che si immagina un gioco diventa un incubo. Inizia così un viaggio mentale spettacolare, la frantumazione millimetrica di una psicologia, con talento hitchcockiano. Un'analisi spietata della sua condizione mentale – forse l'inizio della follia – non senza esaminare anche la probabile pazzia degli altri.

Perché il protagonista conduce una battaglia mentale ferocissima e paranoica. Le domande sono tante: vogliono fargli uno scherzo? Vogliono farlo impazzire? Fino alla prevedibile teoria di un complotto da amanti, la volontà di farlo fuori da parte della moglie e del suo migliore amico, praticamente un cliché. Da qui la fuga verso paesi esotici, prima a Hong Kong, poi a Macao, anche questo è un tipico elemento dello scrittore: il viaggio. La tensione si accelera, la maestria di Carrère di rovesciare costantemente i ruoli dei potenziali folli è perfetta, il meccanismo di scrittura brillante.

Non c'è molta azione, non c'è granché dialogo, eppure Carrère ci mostra come le azioni si possono compiere anche da fermi, anche girando intorno a uno stesso pensiero, se il tema è potente. E quello di Carrère lo è. Perché per quanto apparentemente possa sembrare l'originale storia della genesi di uno squilibrio, l'autore ci sta dicendo come dentro la testa del protagonista potremmo esserci tutti. In fondo è un medio borghese come ce ne sono tanti, con tutte le solite inquietudini nei rapporti interpersonali – amicizia, lavoro – e soprattutto con se stesso. Un uomo moderno insomma che specialmente in quest'epoca ha bisogno sempre più di certezze. Tutto ciò che guasta queste certezze (a iniziare dalla propria identità), può portare sul baratro della follia. Il taglio dei baffi quindi, una modifica percepibile di sé ma non intesa, non veduta dagli altri, diventa una metafora esemplare: non essere più certi di esistere. E soprattutto non essere certi di esistere come ci pensiamo. Forse il dettato è anche un altro, ossia come siamo sempre soli in tutti i nostri dubbi e in tutte le nostre certezze. E quanto poco possano comprenderci pure coloro che pensiamo amarci di più. Perché quella de "I baffi" è proprio una corsa alla solitudine, estremizzata e deviata, ma ci restituisce il senso di isolamento e frustrazione che tutti, per lo meno una volta provano. —

IL LIBRO

Slow trekking con l'asino Fiocco alla scoperta di un nuovo ritmo di vita

Il giardiniere pordenonese Alfio Scandurra ha scelto un singolare compagno di camminate, di cui bisogna conquistare la fiducia

Paolo Marcolin

Quando qualcuno ti dice "sei un asino" non occorre essere una volpe per capire che non ti sta facendo un complimento. Volpi e asini, due animali che abbiamo condannato a un destino opposto, stupidità e furbizia. Il povero somaro non gode di buona fama, eppure è arrivato fino a noi dalla Mesopotamia e si è inerpicato lungo i secoli lavorando al nostro posto, portandoci i pesi o trainando carri. Quanto siamo stati ingrati con questo mite quadrupede. «Il colpo di grazia gliel'ha dato Collodi con Pinocchio – commenta Alfio Scandurra, un giardiniere pordenonese che si prende cura degli alberi scalandoli come un rocciatore e ha un asino per amico -. Con Fiocco ormai ci capiamo al volo, siamo inseparabili da dieci anni e assieme facciamo lunghi viaggi, io con lo zaino in spalla e lui con il basto».

Tipo singolare, Scandurra, barba, tatuaggi e spirito da trapper. Ha salutato l'arrivo del 2020 all'addiaccio sui magredi tra Cellina e Meduna, a nord di Pordenone, lui e l'asino da soli intorno al fuoco. L'avventura e la natura a pochi chilometri dal traffico della pedemontana, una dimensione ritrovata grazie a Fiocco e di cui racconta nel suo libro **'Di asini e di boschi' (Ediclo, 176 pagg., 15 euro)**.

Alfio Scandurra cammina accanto al suo Fiocco Foto Daniele Salviato

«È cominciato per caso – Scandurra torna a quel giorno di dieci anni fa - volevo un animale per il mio giardino, un amico mi ha proposto un asino ed è arrivato Fiocco. A poco a poco, conoscendolo, sono stato colpito dal suo carattere, dalla sua tenacia, dal suo essere indipendente. Ho sempre odiato i prepotenti, forse per questo mi piace l'asino, così mite e legato alla nostra storia, ai lavori nei campi. Con lui devi instaurare un dialogo, altrimenti non ti ascolta; se una cosa non gli va non c'è verso di fargliela fare».

«A poco a poco – prosegue Scandurra - sono cadute le barriere tra padrone e animale. Le passeggiate sono diventate un fatto naturale, partivo da Porcia e stavo via due o tre giorni, nei boschi del Cansiglio o lungo i Magredi. La cosa bella è che l'asino, con la sua calma, mi ha cambiato. Ho cominciato ad andare al suo passo, lo guardavo brucare e pensavo che non dovevo andare da nessuna parte, l'importante era il viaggio, non l'arrivare. Fiocco mi ha restituito ritmi più naturali, senza fretta».

In diverse regioni d'Italia si fa il trekking someggiato, escursioni in cui si cammina accanto all'asino, non lo si monta perché l'animale è un compagno di viaggio, non un servo. «Quando vai in giro con un asino - racconta Scandurra - si avvicinano tutti. Ai bambini piace perché non fa paura, agli anziani ricorda i vecchi tempi e c'è sempre qualcuno che gli offre una carota o l'acqua. In Valcellina una signora non voleva farmi andare via, insisteva che glielo lasciassi. La gente ti guarda come se venissi da un mondo che non c'è più; ho ricevuto pacche sulle spalle, sono stato accolto, mi hanno offerto pasti e aperto le case».

Viaggi lenti, senza gps, solo con la cartina e l'azzardo di perdersi. Il passo flemmatico dell'asino, il suo sguardo dolce, quel brucare senza fretta infondono una calma di cui anche la psicoterapia fa uso.

Scandurra ha altri due asini, ma viaggia solo con Fiocco. I due erano stati invitati nei prossimi mesi a un trekking da Campiglio a Trento con altri someggianti, ma adesso tutto è sospeso in attesa di tempi migliori. —

MUSICA

Il cantante triestino Bill Lee Curtis "cresce" e diventa un collettivo

Nasce una band composta da cinque musicisti attorno alla figura dell'artista Dal rock al folk, hanno pubblicato due videoclip e sono al lavoro sul nuovo ep

Elisa Russo

Diventa sempre più collettivo il progetto del cantante e chitarrista triestino classe '89 Bill Lee Curtis, che ora si chiama ufficialmente Bill Lee Band. «All'inizio si è ricercata la scintilla grazie anche alla partecipazione di molti musicisti locali (Francesco Cainero, Moreno Buttinar, Mike Sponza, Emanuele Grafitti, Mathias Butul e altri) – spiega il songwriter – poi c'è stata sempre più la necessità di consolidarne il messaggio e fortificarne il significato, e ora i cinque musicisti che hanno deciso di unirsi vogliono portare lo spirito, condividere la bellezza e sincerità della musica che può davvero risollevare lo spirito nonché far dimenticare il tempo e guarire le ferite».

Il neonato gruppo "Bill Lee Band" durante un'esibizione

Alla voce e chitarra di Bill Lee si aggiunge allora una voce femminile, quella di Mery Bertòs, insegnante di canto e cantante professionista. Preciso, puntuale e determinato Kevin Reginald Cooke, un artista di Maruszczyk Instruments e Jim Dunlop Guitar Products al basso è parte fondamentale nell'organizzazione, Christian Leale alle percussioni riesce a tenere le redini del tempo, facendo sì che tutti possano concentrarsi su un'esecuzione stabile, raffinata e curata nei dettagli, Paolo Galimberti «abbraccia così gli altri musicisti con la sua chitarra acustica e culla le canzoni grazie alla sua sensibilità e amore per lo strumento».

Rock, folk... come vi definireste?

«Essendo la Bill Lee Band un mix di culture musicali, lasciamo spazio all'ascoltatore di descriverne il sound e la provenienza. È difficile potersi soffermare su un genere in particolare, in quanto la ricerca e provenienza delle note è svariata e molto dinamica».

In questi giorni avete pubblicato dei nuovi video.

«Registrati live studio senza editing, danno all'ascoltatore un gusto autentico di questo nuovo sound. "Find your Universe" per esempio, è totalmente differente dalla prima versione pubblicata nel 2018. Ogni membro della band ha aiutato a scavare ulteriormente il sentimento della canzone e metterlo sotto i riflettori. "Shadows into lightning" è il primo esempio della collaborazione dei cinque elementi che insieme hanno dato vita a un nuovo brano».

I testi?

«Sono descrizioni ed esperienze di vita dove la natura, l'amore e la scoperta di se stessi sono il filo conduttore. Il rapporto con la propria mente, le proprie emozioni e paure fa sì che le parole cantate siano una possibile chiave di liberazione, crescita e presa di coscienza dell'ascoltatore».

Avete in programma un secondo disco?

«Stiamo pianificando di registrare un ep. Sarà fatto con un mix delle nuove canzoni e uno o due dei vecchi brani con il sound aggiornato. Siamo anche aperti a trovare il giusto produttore che possa capire la nostra musica e aiutarci a connetterci con una più ampia fetta di pubblico senza sacrificare la nostra essenza».

Come state passando questo periodo?

«Stiamo provando a essere d'esempio. La vita deve andare avanti, non ha importanza quali siano le difficoltà che affrontiamo perché dobbiamo vedere il lato positivo della situazione. Per noi significa usare il tempo che si ha lontano dai concerti, dalle prove per condividere nuove idee, collaborare per portarle avanti via Skype /WhatsApp e definire la strategia per il futuro. Inoltre vogliamo restare connessi con il nostro pubblico, vogliamo sapere come sta. Speriamo di ritrovarci presto in un grande concerto, insieme a tante persone che non danno per scontato cosa vuol dire essere vivi, in salute e liberi e che hanno capito che la vita va vissuta oltre i problemi». —

TEATRO

Ecole des Maîtres il bando prorogato al 26 aprile

Viene prorogata al 26 aprile la scadenza del bando per candidarsi a partecipare al corso internazionale di perfezionamento teatrale L'Ecole des Maîtres, promosso in Italia dal Css di Udine e rivolto agli attori al di sotto dei 35 anni. Quest'anno il "maestro" sarà l'argentino Claudio Tolcachir, regista di Buenos Aires che si è già fatto conoscere e apprezzare molto anche in Europa. Per conoscerlo meglio si segnalano gli streaming che il regista della compagnia Timbre 4 (significa "campanello 4" per indicare dove suonare per entrare nel suo piccolo teatro underground di Buenos Aires) ha reso disponibili per tre delle sue opere più conosciute, El viento en un violín, Emilia e Dinamo.

MUSICA

Patti Smith, Bono, Rem e Pearl Jam «Tutto il nostro amore all'Italia»

ROMA

Il Paese del sole, del buon cibo, dei baci e degli abbracci ferito nel suo profondo non ha lasciato indifferenti gli artisti. In tanti hanno voluto dare il loro sostegno all'Italia, far sentire la loro vicinanza. Come Bono che sull'onda dell'emozione ha scritto una canzone dal titolo Let your love be known «per gli italiani che l'hanno ispirata... per gli irlandesi... per chiunque è in difficoltà e continua a cantare. Per medici, infermieri, operatori in prima linea». Anche i Pearl Jam, attesi a Imola a luglio, hanno testimoniato solidarietà e hanno invitato i fan a «stare a casa». Il gruppo ha pubblicato su Facebook la lettera di un fan di Bergamo sulla drammatica situazione nella città, accompagnandola con il commento «Tutto il nostro amore per i nostri amici italiani». Qualche giorno fa i R.E.M., sulla pagina ufficiale di Facebook, hanno pubblicato un video del 2003 in cui cantano il loro grande successo Bad day - quanto mai calzante - in studio a Quelli che il calcio, accompagnato da un messaggio: «Ci sarà sempre un'Italia, di sicuro», e poi «Stiamo pensando a tutti i nostri amici in Italia, pregando per la loro salute e che chi ha bisogno sia aiutato e sperando che anche questo passi. Ne usciremo tutti meglio alla fine, in modi grandi e piccoli». E concludono «Ciao and buongiornio».

Patti Smith e la figlia Jesse fanno gli auguri all'Italia

Chiusa nella sua casa di New York, Patti Smith ha dedicato, insieme alla figlia Jesse, un mini-live all'Italia. «È un modo carino per salutare tutti - ha spiegato -, ma un saluto speciale va ai nostri amici di Milano e d'Italia. Non vediamo l'ora di rivedervi presto. Sono tempi difficili, ma siamo insieme. Non abbiate paura, usate la vostra energia in modo costruttivo».

«Un altro sole quando viene sera, sta colorando l'anima mia. Su queste dolci note suonate assieme a Zucchero sugar, mando un grande abbraccio a tutta l'Italia e l'augurio che presto torni il sole a splendere! #staystrong», è invece l'augurio - in italiano - che Luka Sulić, uno dei violoncellisti dei 2Cellos, ha inviato dai social, pubblicandolo con il video live di «Così Celeste» suonata dai 2Cellos assieme a Zucchero, alcuni anni fa a Zagabria. Si è messo al lavoro anche il cantautore inglese, di origini italiane, Jack Savoretti che, aiutato dai fan e dai loro racconti, ha scritto il brano «Andrà tutto bene», il suo primo in italiano. —

LUTTO

Addio Penderecki, il compositore dei film "Shining" e "L'esorcista"

ROMA

Il grande pubblico del cinema lo ha conosciuto per le musiche utilizzate 40 anni fa da Stanley Kubrick per scandire l'escalation di follia omicida del protagonista di Shining, impersonato magistralmente da Jack Nicholson. Krzysztof Penderecki, morto a Cracovia a 86 anni dopo una lunga malattia, non aveva scritto per il cinema quelle note dall'effetto inquietante ma per un'opera sacra, Il risveglio di Giacobbe. Al grande regista aveva dato carta bianca per utilizzarle dopo aver rifiutato l'invito a scrivere espressamente per quel film convinto che un autore di sinfonie rischiasse di non essere preso sul serio dedicandosi anche alle colonne sonore.

Il compositore Krzysztof Penderecki, 86 anni

Penderecki, considerato tra i massimi compositori e direttore d'orchestra polacchi ed esponente di spicco dell'avanguardia musicale del paese tanto da essere definito «classico postmoderno», alle sinfonie si è dedicato nella sua lunga carriera firmando la prima nel 1972 e mettendone in programma nove ma riuscendo a completarne otto. Del musicista di origine armena era nota anche l'amicizia profonda con Karol Wojtyla da quando questi era arcivescovo di Cracovia. Dopo la morte del Pontefice il musicista inserì un brano in sua memoria nel Requiem Polacco composto nel 1980 che riunisce brani dedicati alle pagine salienti della storia nazionale.

Penderecki studiò violino e pianoforte al Conservatorio di Cracovia, concentrandosi poi sulla composizione e divenendo nel 1958 professore dell'Accademia di Musica. Due anni dopo entrò a far parte dell'avanguardia internazionale. Il successo di pubblico gli arrivò nel 1966 con la prima esecuzione della sua Passione secondo San Luca, ispirata alle analoghe composizioni di Bach. Nel 1969 la sua prima opera I diavoli di Loudon, basata sul romanzo di Aldous Huxley fu eseguita all'Opera di Stato di Amburgo. Dal 1973 al 1978 insegnò alla Yale University.

Oltre a Shining, sue pagine furono scelte nel 1973 dal regista William Friedkin per L'Esorcista. Una composizione scritta nel 1961 per 52 archi, fu dedicata alle Vittime di Hiroshima e utilizzata in parte molto tempo dopo da Alfonso Cuaròn per il suo film e «I figli degli uomini» (2006) e nel 2017 per la serie tv Twin Peaks. Recentemente aveva collaborato con il chitarrista dei Radiohead Jonny Greenwood, che ieri lo ha ricordato su Twitter definendolo «il più grande». —

SPORT LUNEDÌ

BASKET

Eugenio Dalmasson con Juan Fernandez

Dalmasson: «Nuova serie A da reinventare Trieste ci sarà»

Il movimento del basket è destinato a subire un profondo cambiamento. Nella settimana che inizia potrebbe esserci l'annuncio ufficiale della chiusura anticipata del campionato di serie A e per quanto riguarda il futuro è già grande la preoccupazione da parte dei club chiamati a fare i conti con le conseguenze economiche che lasceranno queste settimane di emergenza coronavirus.

Su tutto questo fa il punto l'allenatore dell'Allianz Pallacanestro Trieste Eugenio Dalmasson. «È arrivato il momento di ripensare tutto. Non serve la fretta, occorrono idee chiare. E capire che è da lì che dovremo ripartire. Varare campionati sostenibili. Nessuno può pensare di fare il passo più lungo della gamba. Sono finiti i tempi del gigantismo. Dovremo essere soprattutto credibili. Ci aspetta un futuro che sarà diverso dal basket cui ci siamo abituati in questi anni ma Trieste si farà trovare pronta». —

DEGRASSI / A PAG. 35

El Diablo: «Tempi duri Gioco ancora un anno»

Parla Granoche a casa con la moglie e i tre figli: «Mi alleno e sto bene. Speriamo di tornare in campo, non molliamo»

ESPOSITO / A PAG. 33

Pablo Granoche. Il Diablo sarà alabardato anche il prossimo anno

LA CRISI DEL CALCIO LOCALE

Casse societarie vuote i Dilettanti vicini al baratro

TRIESTE

Il primo a lanciare l'allarme è stato il presidente del San Luigi Ezio Peruzzo: «Siamo ad un passo dal collasso, servono aiuti».

L'eco è presto rimbalzata nelle case degli altri presidenti alle prese con una serie di mancati incassi che stanno per mettere in ginocchio le società calcistiche locali. Non giocare significa non incassare né i biglietti d'ingresso delle partite, né mettere in moto i chioschi e i bar sociali. Ma non solo. L'emergenza sanitaria è ad un passo dal portare alla cancellazione dei tornei giovanili e dei camp estivi, altra fonte di introiti vitali per le società.

Di fronte a questa situazione c'è già chi preannuncia che dal prossimo anno inizieranno i tagli ai rimborsi spese e la programmazione avverrà con budget ridotti. Anche nel nostro calcio nulla sarà più come prima.

TOSQUES / A PAG. 34

I PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE

Le uova di Sveva per un sorriso

Crescono le iniziative dell'associazione IoTifoSveva per aiutare i bambini malati oncologici e i loro genitori. Duecento uova pasquali di cioccolato sono state vendute online nel giro di tre ore. E i big dello sport incoraggiano i piccoli degenti con videomessaggi. / A PAG. 36

IL LUTTO

Addio a Milani, il "Giaguaro" maestro di baseball e rugby

TRIESTE

Il mondo dello sport triestino ha perso qualche giorno fa uno dei suoi esponenti più eclettici e longevi, Luciano Miani "il Giaguaro", protagonista oltre 50 anni sul palcoscenico di due discipline, il baseball e il rugby. Nato nel 1934, Luciano si innamorò del baseball nel dopoguerra. Nella stessa epoca nasceva la sua passione per il rugby praticato quasi fino alla fine.

SALVINI / A PAG. 37

Luciano Miani

LA SORTE DEI CAMPIONATI

Il calcio sogna di ricominciare ma tutti fermi fino al 30 aprile

Il ministro dello Sport Spadafora verso l'allungamento dello stop a tutte le attività Tagli agli stipendi, oggi importante incontro tra la Lega e l'Associazione calciatori

L'inchino di Lukaku a San Siro dopo un gol, una scena che i tifosi vorrebbero presto rivedere dal vivo

ROMA

A tre settimane da quel Juventus-Inter che verrà ricordata non come un big match scudetto ma come lo spartiacque tra un mondo e un altro, padroni e attori del calcio tricolore si affacciano su un futuro pieno di incognite e preoccupazioni. La speranza di ripartire con i campionati in tempi accettabili si fa sempre più flebile, in attesa che oggi il governo e il ministro Vincenzo Spadafora proroghino i termini dello stop generalizzato. Niente da fare per il 3 maggio, ha preannunciato lo stesso Spadafora, che proporrà di bloccare tutta l'attività sportiva, allenamenti compresi, fino al 30 aprile.

In questo vuoto totale rischiano di precipitare le società, che da un lato chiedono aiuto all'esecutivo e dall'altro cercano tagliare le spese intervenendo sulla voce più consistente, gli stipendi dei giocatori. La partita avrà oggi un suo momento importante con l'incontro (ovviamente in conference call) tra la Lega serie A e l'Associazione italiana calciatori, che ascolterà e valuterà le risposte dei club. Intanto però a dare una traccia forte è stata la Juventus, che ha agito in contropiede rispetto alle altre trovando un sostanzioso accordo con i suoi campioni e staff per circa 90 milioni di risparmi. Un modulo di gioco che è piaciuto al presidente della Figc, Gabriele Gravina, che lo ha definito «un esempio per tutto il sistema» e ha ringraziato giocatori e tecnico che «hanno posto l'interesse generale al centro della loro interlocuzione con il club». «L'unità e la solidarietà - ha continuato - sono la prima grande risposta all'emergenza, che rischia di essere ancor più grave se non si dovesse tornare a giocare. Solo il contributo di tutti i protagonisti, ognuno per la sua parte, renderà il calcio più forte».

La partita odierna non si preannuncia comunque facile e rischia di essere poco più di un calcio di inizio, perché il modulo Juventus non piace a tutti i club e nemmeno all'Aic, che deve tutelare interessi molto diversi, e trovare una auspicata soluzione comune rischia di richiedere molto tempo e pazienza. «Il calcio può uscire dalla crisi se si prendono misure nell'interesse di tutti», dice Cosimo Sibilia, vicepresidente vicario della Figc e presidente dei Dilettanti, la base della piramide calcio. Altri attori, come gli arbitri, stanno alla finestra, ma prima di ripartire vogliono avere delle garanzie, visto che l'ipotesi di giocare le partite a porte chiuse li esporrebbe comunque a dei rischi, si veda appunto Juve-Inter. «Nella drammaticità del momento continuiamo a lavorare sulla ripartenza, ma il quando non dipende da noi - ha dichiarato il loro presidente, Marcello Nicchi -. Siamo pronti a riaccendere il motore ma certo non possiamo mandare gli arbitri allo sbaraglio a rischiare la vita». —

MERCATO

Il Milan con il rebus Pioli Guardiola vuole Bonucci al Manchester City

Leonardo Bonucci è il sogno di Guardiola

ROMA

Il futuro di Stefano Pioli sulla panchina del Milan è uno dei temi che più intrigano fra che quelli che propone il calciomercato ai tempi del coronavirus. L'allenatore dei rossoneri divide i tifosi rossoneri, ma non solo: anche all'interno del club c'è chi lo vorrebbe confermare e chi, al contrario, vedrebbe bene altre soluzioni: Spalletti su tutte, dopo che le voci su Rangnick si sono diradate. In casa rossonera c'è da risolvere qualche problema legato all'uscita di alcuni elementi, i cui ingaggi sono fuori dalla portata delle casse del club: l'indiziato principale è Gigi Donnarumma (ma c'è anche Biglia), che guadagna sei milioni a stagione e che, secondo il Sunday Express, farebbe gola al Chelsea.

L'allenatore dei Blues, Franck Lampard, non è contento del rendimento di Kepa Arrizabalaga, il giovane spagnolo per il quale la società di Stamford Bridge pagò addirittura 80 milioni di euro, dunque avrebbe messo gli occhi addosso al portiere dei rossoneri. Su Donnarumma ci sono anche Manchester United, Real Madrid e Paris Saint-Germain. Callejon si allontana dal Napoli, e potrebbe partire a costo zero, mentre Zielinski è a un passo dal rinnovo; per la porta rispunta il nome di Sirigu del Torino. Marcos Alonso è ai margini del progetto Chelsea e avrebbe chiesto di tornare in Italia: l'ex Fiorentina può finire alla Lazio, che punta pure su Lovren del Liverpool.

Guardiola, secondo quanto scrive il Daily Express, torna alla carica per Leonardo Bonucci, suo vecchio pallino. L'allenatore del Manchester City sarebbe disposto a rinunciare a Stones in difesa, puntando sul centrale della Juve. La squadra bianconera, nella prossima stagione (quando parte), ritroverà Luca Pellegrini, ex Roma e oggi in prestito al Cagliari, che ha disputato un ottimo campionato. La Roma segue con interesse le mosse di Raiola, relativamente al suo assistito Giacomo Bonaventura, che non rientra più nei piani del Milan; il riscatto di Sensi dal Sassuolo resta in bilico per l'Inter. I nerazzurri non dovrebbero avere problemi, invece, con Barella, che Antonio Conte considera un elemento top a centrocampo.

Paul Pogba è sempre uno degli obiettivi di Zidane, ma il Real Madrid sta incontrando non poche difficoltà per arrivare al centrocampista francese, che piace pure alla Juve. In Spagna, se Pogba dovesse sfumare, arriverebbe Eduardo Camavinga, classe 2002, Under 21 della Francia, in forza al Rennes. Lo scrive Marca. —

LEGA NAZIONALE DILETTANTI

Sibilia: «Rischiamo di perdere il 30 per cento delle società»

Cosimo Sibilia

ROMA

Per avere un futuro dopo il coronavirus, il calcio deve «restare unito», perseguire «l'interesse collettivo». È l'appello di Cosimo Sibilia, presidente della Lnd, in sostanza la base della piramide calcistica italiana, rivolgendo lo sguardo verso il vertice. «I dilettanti sono una metà del calcio e l'altra, quella del professionismo, probabilmente ha vissuto finora al di sopra delle possibilità. Dobbiamo tutti capire fin dove ci possiamo spingere», dice Sibilia, che è anche vicepresidente vicario della Figc e non perde la speranza di una ripresa del gioco prima dell'estate.

«La priorità è chiudere l'emergenza coronavirus, poi noi avremmo bisogno di 30-40 giorni per portare a termine il campionato». Ogni discorso, quindi, è subordinato alla fine della pandemia, è la premessa di Sibilia, che rivendica di «non aver inseguito gli eventi ma di averli anticipati». «Noi siamo stati i primi, il 23 febbraio, a bloccare i campionati, prima in Lombardia, poi in Veneto e nelle altre regioni - ricorda il presidente a capo della Lega che comprende i Campionati dilettanti nazionali, regionali e provinciali, la Serie D, il calcio a 5, quello femminile e il beachsoccer -. Poi abbiamo fermato il resto, anticipando le decisioni prese da tutti. Però ora ci troviamo a soffrire enormemente, la crisi riguarda soprattutto il calcio di base». Cosa succede ai club della Lnd? «Siamo anche noi in una situazione precaria e tutto ricade soprattutto sul calcio di base, dilettantistico e giovanile. Secondo una stima dei nostri tecnici, potremmo perdere il 30% delle società. Con il conseguente impatto sociale: lo dico sempre, un euro investito nello sport viene restituito 300 volte sul piano della sanità».

Intanto il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, ha annunciato un piano di 400 milioni di euro per sport di base e associazioni dilettantistiche. «Ne prendo atto, sono contento e aspetto concrete elargizioni», nota Sibilia, che di fronte alla proroga dello stop alle competizioni per tutto aprile, anticipata da Spadafora, ancora non considera conclusa la stagione. «La priorità assoluta è chiudere l'emergenza coronavirus, poi a noi mancano fra 8 e 10 giornate: giocando domenica, mercoledì e domenica, in 4 settimane potremmo chiudere tutto». Quali misure anti-crisi serviranno? «Abbiamo inoltrato attraverso la Figc delle proposte che non costano nulla: ad esempio su defiscalizzazione e costruzione degli stadi, e ho chiesto la rivisitazione della Legge Melandri riguardo i contributi al calcio dilettantistico. Ne possiamo uscire solo in sinergia. Io, quando potevo diventare presidente federale, un passo indietro l'ho fatto, per unire il calcio». A proposito, dopo lo spostamento delle Olimpiadi al 2021 c'è chi ipotizza uno slittamento anche dell'Assemblea federale elettiva. —

Triestina - L'intervista

LA QUARANTENA VISSUTA DAL BOMBER

Granoche: «Sto bene, voglio ancora fare gol»

«Supereremo questo momento duro, il ritorno del calcio sarà un segnale forte. Con l'Unione in campo anche il prossimo anno»

Ciro Esposito / TRIESTE

«Per fortuna io sto bene e anche la mia famiglia».

Quello che ai tempi del mondo sociale era un cortese modo di rispondere, all'epoca dell'allontanamento assume un valore prioritario. «Sofia, Matias e Greta sono sorpresi a vedermi a casa nei week-end. Non era mai successo, come non era mai successo a nessuno di vivere una situazione così. Ma teniamo duro. Abbiamo il tempo per riflettere su tanti aspetti della vita che fino a un mese fa sottovalutavamo».

Pablo Granoche trascorre la "quarantena" nell'appartamento della società al Tergesteo assieme alla moglie e ai suoi tre bimbi. «Abbiamo spiegato loro la situazione con le delicatezza che è giusto avere nei confronti dei bimbi. A loro manca l'aria, i giardini, a me il campo. In compenso però giochiamo tanto assieme e li aiuto anche a fare i compiti». La mattina dedicata alla didattica, il pomeriggio all'allenamento e a quel poco di vita sociale virtuale. «I due bambini più grandi (9 e 7 anni) fanno scuola on-line e io e mia moglie li seguiamo. Poi verso le 16 mi dedico alla forma fisica con gli esercizi forniti da Luca (Bossi il preparatore atletico ndr) e a qualche contatto con amici e famigliari».

Pablo è arrivato dall'Uruguay quasi tredici anni fa proprio a Trieste. Ha messo radici in Italia ma il legame con la sua terra è vivissimo.

Che percezione della pandemia c'è in Uruguay?

«A Montevideo questo maledetto virus appena si intravede ma sono già scattate le prime restrizioni. Io dico ai miei, e li ho convinti, che non è uno scherzo e loro vedono in tv quello che sta succedendo in Italia. E in più lì non è che il sistema sanitario sia molto attrezzato. C'è grande preoccupazione».

Ma i tuoi bambini come si comportano?

«Sono bravi. Ma io e mia moglie siamo preoccupati per il presente e il futuro».

Parliamo un po' di calcio per distrarsi. Come si cerca di restare in forma a 36 anni?

«Una pausa così in mezzo alla stagione è un fatto anomalo. Quest'anno a differenza dell'altra stagione non ho avuto infortuni e quindi sto bene dal punto di vista fisico. Però penso che molto dipende dall'equilibrio e dalla tenuta mentale. E in questo penso di riuscire a mantenere la forma meglio di quando ero giovane. Poi il campo manca, ma questo vale per tutti».

> «L'aspetto positivo è che mai era successo di poter stare tanto con moglie e bimbi»

Questa che forse si concluderà potrebbe essere la tua ultima stagione in campo anche se il contratto scade il prossimo anno. Come stai vivendo questa situazione?

«Fisicamente sto bene e ho ancora tanta voglia di giocare, anzi adesso anche più di un mese fa. Non smetterò perché sono sicuro di poter dare ancora una mano alla Triestina e fare gol anche nel prossimo campionato»

Tra compagni vi sentite?

«Sì spesso, anche senza gli allenamenti e le partite restiamo un gruppo unito. Per i più giovani è difficile anche perché alcuni di loro sono da soli. Ma bisogna avere pazienza perché questo momento finirà e tanti stanno peggio di noi».

Se si tornasse a giocare quale elemento conterà di più per vincere le partite?

«Certamente la preparazione atletica avrà un ruolo fondamentale. Qualora maturassero le condizioni sanitarie per ripartire saranno necessarie almeno due settimane e forse anche qualcosina in più di allenamenti. Poi si giocherà ogni tre giorni. Chi avrà più birra avrà un vantaggio»

E anche chi ha più cambi validi a disposizione.

«Certo, specie in serie C con la possibilità di inserire cinque giocatori. Sotto questo aspetto la Triestina è messa molto bene. Dopo il mercato di gennaio mister Gautieri ha tante alternative».

Il calcio si rimetterà davvero in moto?

«Credo di sì. Adesso non si vede una speranza ma a detta dei medici tra qualche settimana il quadro sarà più chiara. È evidente che la salute nostra e di chi ci segue deve essere salvaguardata ma ci sono tanti interessi che spingono a una ripresa del calcio professionistico a partire dalla serie A».

> «Penso che lo sport ripartirà ma ha senso solo se il pubblico potrà essere allo stadio»

Soprattutto interessi economici?

«È un aspetto importante ma non è il solo. Penso che per un Paese come l'Italia, e sarebbe così anche in Sudamerica, il ritorno del calcio sarebbe anche un'iniezione morale per tutta la comunità. Un segnale insomma che questo virus non ha vinto. Il calcio è gioia prima di tutto. Potendo giocare fino a giugno c'è qualche concreta possibilità di riprendere la stagione».

Ma si potrebbe giocare anche a luglio.

«Spostare le gare troppo in avanti mi sembra problematico. Ci sono i contratti in scadenza al 30 giugno ma soprattutto bisogna anche pensare alla prossima stagione».

E se si dovesse giocare a porte chiuse?

«Il calcio porta gioia alle persone. Non ha senso giocare senza pubblico. Magari saremo costretti ma è meglio non pensarci». —

La grinta e la gioia di Pablo Granoche dopo un gol realizzato nella scorsa stagione nella quale ha realizzato 20 reti

L'INIZIATIVA

Continua la raccolta dei tifosi alabardati pro Terapia intensiva

Continua fino a domenica 5 aprile, la raccolta fondi organizzata dal Centro di coordinamento dei Triestina Club in favore della Terapia intensiva dell'ospedale di Cattinara. L'Iban del conto sul quale effettuare versamenti, intestato ad Associazione nazionale Triestina Club, è : IT45N0533602202000040143766. Nella causale va scritto: Pro Terapia Intensiva Cattinara.

IL PERSONAGGIO

Gallitelli, dai campetti alla maratona con la passione per il palcoscenico

Massimo Umek / TRIESTE

«Io so e non so perché lo faccio il teatro ma so che devo farlo» diceva Giorgio Strehler. Lui invece, Alessandro Gallitelli, quarantaduenne portuale da quasi 20, le idee le ha ben chiare: «Mi piace esibirmi e poi ricevere l'applauso finale. Che si tratti di una piccola parte o di una da protagonista, salire sul palcoscenico è sempre bellissimo».

In questo caso si parla di teatro dialettale triestino. «Iniziò quasi per gioco - dice Gallitelli - nel 2006 quando giocavo a calcio nei tornei amatoriali ed ero fermo per un infortunio. Entrai nel Pat Teatro di Gerry Braida restandoli per tre anni. Il primo spettacolo a cui partecipai fu Sapore di Mare Barcola 60 nel ruolo del Bullo Michele. Dovevo dire poche battute ma entrando in scena la prima volta non riuscivo a parlare per l'emozione dimenticando tutto il testo. Fu il più brutto minuto della mia vita. Poi mi sciolsi ed andò tutto bene. Partecipai tra l'altro anche ad un episodio della famosa saga del Tenente Piccione con la mitica coppia formata da Lorenzo Braida e Gino Tomsich».

Poi El Gallo, così lo chiamano gli amici, passò alla compagnia Tuttofabroduei con cui si esibisce ancora adesso. «In febbraio abbiamo fatto otto repliche di uno spettacolo con un totale di oltre 2000 spettatori - continua Sandro - ma quello che ci ha fatto ricevere dei premi importanti era basato sulla famiglia Addams». Ma il teatro, per farlo bene, ha bisogno di grande impegno soprattutto in fatto di tempo. «Per preparare uno spettacolo - dice - ci vogliono parecchi mesi e facendolo per hobby si ha la necessità di fermarsi ogni tanto. Quello che invece non può mai mancare nella mia vita è lo sport».

Prima il calcio. «Da piccolo iniziai nel Montebello, un'avventura che durò dieci anni fino agli Juniores. Nei primi due anni ero portiere, in un'occasione perdemmo per 22-0 contro il San Luigi ma parai ben tre rigori nonostante avessi 39 di febbre. Dagli Esordienti in poi cambiai ruolo, giocavo in attacco con il numero 11. Ero considerato vice capitano a vita, ogni anno infatti c'era sempre uno migliore di me con la fascia al braccio».

Poi il calcio amatoriale. «Dapprima a undici nella Coppa Alabarda con la Barcaccia di mister Giorgio Fortuna in cui militava anche l'ex alabardato Giuseppe Bagnato. Ero il più piccolo di tutti. Qualche anno dopo tornai nella stessa manifestazione anche se però nel frattempo aveva cambiato nome e lì in tre stagioni con il Melara Team ottenemmo tutti i posti del podio».

Infine il campo a sette. «Qualche torneo parrocchiale con un trionfo con la casacca del Chiadino e quindi la Coppa Venezia Giulia portando la Longobarda dalle qualificazioni al titolo. Qualche stagione vincente anche nel Città di Trieste con la Trattoria Fifi. Nella scorsa annata, dopo un periodo di stop, sono tornato giocando una manciata di partite con qualche gol nel Campionato Tergestino».

Infine c'è la corsa. «Nel 2015 iniziai a correre da solo - conclude El Gallo - grazie ad un libro sugli itinerari carsici e poi mi iscrissi alla Podistica Fiamma. Ho partecipato a molte gare, tra queste nel 2019 alla mezza maratona di Trieste chiudendola in 1h e 37' e poi alla maratona di Venezia. Ora sono passato al Gs San Giacomo». —

GLI EFFETTI DEL CORONAVIRUS SUL CALCIO LOCALE/2

«Le iscrizioni ai prossimi campionati sono a rischio»

Da Borgo San Sergio l'allarme della famiglia de Bosichi: «Saltati gli incassi per affrontare la futura stagione agonistica»

Riccardo Tosques / TRIESTE

«La Federazione cosa intende fare per agevolare le società in vista delle iscrizioni al prossimo campionato?»

Alex de Bosichi, presidente della Ts & Fvg Football Academy, è preoccupato, fortemente preoccupato. I danni economici provocati dal Coronavirus sono già tanti e stanno per diventare troppi. «Da Pasqua sino al 2 giugno avevamo ben quattro tornei da organizzare nel nostro comprensorio di borgo San Sergio. Parliamo di eventi partecipati, che portavano un gran afflusso di persone. Facendo dei conti indicativi perderemo circa 15mila euro. Che sono proprio i soldi necessari poi per iscrivere le nostre squadre ai vari campionati della Figc», spiega de Bosichi jr.

Ma il danno finanziario provocato dallo stop all'attività è molto più ampio. L'impianto sportivo del Trieste Calcio e dell'Academy è frequentatissimo anche da atleti di altre società. Qui si allenano le giovanili della Triestina e del Cgs. Ma i verdi campi sintetici di San Sergio sono anche la casa madre delle Prime squadre di Chiarbola Ponziana e Campanelle. E poi c'è tutto quel mondo legato alle partite sul campo a 7, quel calcio amatoriale che tramite gli affitti dei campi aiuta fortemente a far andare avanti l'attività delle società.

«Parliamo di circa 3000 euro al mese andati in fumo. Se poi ci aggiungiamo tutta la sospensione del bar sociale che indicativamente porta altri 3000 euro circa al mese, si capisce che l'ammanco complessivo inizia ad essere piuttosto cospicuo per le casse della società», puntualizza il presidente del Ts Calcio Nicola de Bosichi.

Nicola e Alex chiedono l'intervento della Figc per sostenere i danni dallo stop all'attività

Per quanto riguarda la situazione dei rimborsi ai calciatori della Prima squadra e allo staff tecnico delle giovanili la situazione è invece più serena. «Fino a gennaio abbiamo saldato tutti quanti. Manca ancora il mese di febbraio, ma la cosa non ci spaventa. Naturalmente, per quanto riguarda la Prima squadra, il mese di marzo è stato congelato. Il fatto di aver adottato una politica oculata sui rimborsi sicuramente ci sta aiutando», spiega Nicola de Bosichi.

Un altro tassello importante riguarda le quote societarie. Alex de Bosichi è perentorio: «Per il momento nessun genitore è venuto a chiederci la restituzione di una parte delle quote. Purtroppo l'attività giovanile è stata sospesa e forse nemmeno riprenderà più per problemi molto decisamente più grandi della nostra volontà. Ora restiamo in attesa di capire come si muoverà la Federazione. Attendiamo che vi sia una sua discesa in campo e che si faccia carico, almeno in parte della situa. Se ci dovessero essere delle richieste da parte dei genitori sulla restituzione delle quote già versate sarebbe la Federazione a doverci dare dei contributi».

E lo stesso presidente dell'Academy lancia un'idea: «Visto che l'attività sportiva giovanile è stata interrotta a fine febbraio e difficilmente credo riprenderà, la Federazione potrebbe dare dei contributi alle società per l'organizzazione di centri estivi da ospitare nelle nostre strutture. Sarebbe un modo per compensare il periodo di stop». —

Nicola de Bosichi patron del Trieste Calcio

LA CRISI SULL'ALTIPIANO CARSICO

Sistiana: «Addio sponsor per il nuovo torneo» Kras: «Futuro difficile»

Francesco Cardella / SISTIANA

«Saremo tutti chiamati a darci una ridimensionata, sotto ogni punto di vista, anche in campo dilettantistico».

Non ha dubbi Andrea Disnan, presidente del Sistiana Sesljan nel definire la stasi del momento e le possibili fasi rivolte al futuro. Un tema per altro già molto gettonato, quello della rivoluzione epocale da configurare anche tra i dilettanti, e che risuona oramai come il manifesto da adottare tra dirigenti e vertici societari: «Le priorità sono altre – premette Disnan – stiamo parlando di attività in campo ludico/sociale, uno stop qui può pesare ma ci può anche stare, le vere urgenze sono altrove. Di fatto cambierà molto, è inevitabile».

Cambierà sì, ma nel frattempo anche la società dei "delfini" deve fare i conti con rinvii e introiti destinati forse a evaporare. Il Sistiana si muove molto nel periodo post–campionato, vedi il torneo giovanile programmato a fine di maggio, ed il marchio sull'Aurisina Cup, altra classica, dove accanto al pallone trovano posto gli affreschi della convivialità a cielo aperto, tra chioschi e bar.

«E qui sta il dramma – conferma Disnan – per quanto riguarda i campionati, chissà, magari si giocherà in piena estate, come nel campionato Carnico, anche se la vedo dura. Le altre iniziative sono tutte a rischio e per noi restano essenziali. La zona tra Sistiana, Duino e Aurisina vive prevalentemente di ristorazione, non certo di industrie. Chiedere sponsorizzazioni a chi non incassa è impensabile».

L'altra forma di supporto si concretizza sovente sotto forma di contributi dalla Regione, risorsa niente male per il movimento dilettantistico ma anche essa quest'anno difficile da materializzare: «Sono aiuti che oscillano tra i 7000 e 10.000 euro – attesta il presidente del Sistiana – fondamentali per l'allestimento del torneo giovanile estivo e difficile da trovare altrove».

Restando in altipiano, il Kras Repen vive sì l'incertezza, ma sposata, sembra, ad una sorta di filosofia esistenziale: «Non possiamo fare altro che attendere e basta – sentenzia Goran Kocman, il presidente – mi sembra prematuro discutere troppo sul caso in questo momento di sola incertezza. Le spese? Con l'impianto chiuso non si consuma e pertanto non vedo il problema ora. In futuro cambierà molto e sarà difficile ma per tutti. C'è solo da vedere – conclude il vertice carsolino – quanto inciderà realmente sul mondo dei dilettanti e di conseguenza ripartire». —

LE DIFFICOLTÀ IN VIA PASCOLI

Fani Olimpia, senza gli affitti del campo i conti non tornano «Danno enorme per noi piccoli»

TRIESTE

«La situazione è davvero pesante per cui bisognerà inventarsi qualcosa altrimenti non sarà affatto facile andare avanti».

Flavio Era, direttore sportivo dell'asd Fani Olimpia, non nasconde le difficoltà finanziarie che il sodalizio con sede in via Giovanni Pascoli sta affrontando dopo l'emergenza sanitaria provocata dal Coronavirus.

Il Fani Olimpia, una delle poche "società pure" della provincia di Trieste, è rimasta in ginocchio in seguito allo stop all'attività sportiva che ha comportato il conseguenziale stop all'affitto del campo a 7.

«Ogni sera dal lunedì al sabato, una volta terminata l'attività dei nostri giovani, il campo veniva affidato in affitto a squadre composte da ragazzi che poi si fermavano spesso al circolo per bere qualcosa. Tenendo conto che ogni sera c'erano due partite, e che per ogni partita l'affitto era pari a 50 euro, i conti sono presto fatti», racconta preoccupato Era.

Un ammanco dunque di poco più di 2000 euro al mese. Cifra importante per un sodalizio che proprio grazie all'affitto del campo riesce a mantenere una determinata linea politica per quanto riguarda le iscrizioni: «Manteniamo delle quote basse proprio per agevolare al meglio le famiglie. A questo punto però non so cosa faremo. Poi c'è l'altro rovescio della medaglia, ossia che l'attività è ferma ed i nostri ragazzi hanno già pagato le quote. Forse daremo vita in estate ad un camp gratuito per i nostri tesserati e a costo ridotto per gli esterni. Vediamo come andrà, forse l'apporto della Federazione potrebbe essere importante in questo momento di crisi». —

Flavio Era

I PROBLEMI A MUGGIA

Il Muglia Fortitudo lotta contro le bollette lo Zaule Rabuiese teme il calo di aiuti

MUGGIA

Quelle bollette da pagare in casa del Muglia ed il carattere sociale perseguito dallo Zaule. Dalle parti della Riviera e nei pressi di Muggia, anche il calcio dilettantistico segna il passo, denuncia le prime falle e medita come ridisegnare l'assetto del futuro.

Singolare la situazione del Muglia Fortitudo, società per certi versi privilegiata sotto il profilo amministrativo, una condizione figlia della gestione comunale di Muggia, la quale si fa carico di buona parte delle spese dell'impianto di sua proprietà: «Viviamo con qualche sponsor e grazie soprattutto a quanto il Comune di Muggia provvede – conferma Rudy Palermo, presidente della società rivierasca – per noi di vitale apporto. Il problema è che le attività degli uffici comunali sono ora limitate se non ferme e i contributi fermi». Insomma, le bollette arrivano ma i fondi sono ai box: «E noi siamo quasi agli sgoccioli – aggiunge Palermo – i consumi dell'impianto maturano, la speranza è che le aziende fornitrici di energia capiscano a fondo il problema e ci siano concessi i tempi giusti per fare fronte ai pagamenti».

Non sono invece le bollette a caratterizzare lo stato di incertezza in casa dello Zaule Rabuiese. Qui non vige l'apporto di un Ente ma giocano diversi sponsor privati, da tempo legati al carro viola di Aquilinia e in grado di garantire una dignitosa sopravvivenza. Già, ma per quanto tempo ancora? «I nostri sponsor ci aiutano in una chiave sociale – sottolinea il presidente Luigi Giani – e a loro va la nostra costante gratitudine. Il problema attuale mette in crisi tuttavia diverse realtà, quindi se a loro va male, di conseguenza è impensabile poi sperare in aiuti economici». Effetto domino quindi, inevitabile, anche a livello dilettantistico: «La Figc deve ricordarsi che su 10.000 club dilettanti, il 90% opera per il sociale – rimarca Giani – dobbiamo ritornare tutti effettivamente a questa dimensione, valorizzare i giovani e non scimmiottare le grandi società. Quando finirà questa urgenza tutti dovremo darci una regolata». —

F. CARD.

L'INTERVISTA

Dalmasson: «L'ora di ripensare tutto Cambierà la serie A e Trieste sarà pronta»

«Per costruire il prossimo campionato serviranno idee chiare. Tutte le società dovranno girare pagina»

Roberto Degrassi / TRIESTE

«È arrivato il momento di ripensare tutto. Non serve la fretta, occorrono idee chiare. E capire che è da lì che dovremo ripartire».

Eugenio Dalmasson ha partecipato sabato scorso alla videoconferenza tra gli allenatori della serie A. «Un bel segnale. Ho trovato coesione nel mio settore, ognuno ha letto la situazione attuale alla luce delle proprie esperienze e ci siamo detti tutti d'accordo per collaborare a rimettere in modo il movimento del basket. Abbiamo istituito una commissione e faremo la nostra parte per riavviare il nostro mondo, senza tirarci indietro».

Il problema è questo: come e quando sarà possibile riavviarlo? L'ufficializzazione della chiusura anticipata del campionato sembra avere un timing definito: se il Governo prorogherà gli obblighi del decreto oltre il 3 aprile, arriverà subito l'annuncio dello stop alla serie A. Stagione azzerata.

Ma non significa che la stagione è finita. Ci sono contratti in essere, interessi, conti da chiudere. Lo stop al campionato non significherebbe automaticamente voltare pagina, liquidare questo torneo come una parentesi e cominciare a pensare subito all'anno prossimo.

Tuttavia è scontato che il vero nodo da affrontare sarà su che basi ricominciare. E già incalza il tam-tam che vuole alcune società disposte a fare un passo indietro e il rischio concreto che nelle serie inferiori scompaiano club a causa delle gravi conseguenze economiche che l'emergenza lascerà in eredità.

Io credo che sia necessario usare pazienza e lucidità. Avete presente cosa si sentendo in queste settimane a proposito della conclusione del campionato? Di tutto, di più. Ecco, al basket non servono tante parole. Per ripartire occorreranno idee chiare.

Il punto di partenza?

Varare campionati sostenibili. Nessuno può pensare di fare il passo più lungo della gamba. Sono finiti i tempi del gigantismo. Lo sport non è un mondo a parte che può ignorare le ripercussioni dell'emergenza coronavirus sull'economia italiana nei prossimi mesi o anni. Dovremo essere soprattutto credibili.

Sarà l'occasione per ripensare tutto. Formule, filosofia.

Sarà inevitabile. Non ho detto però che sia semplice. Un esempio: la bellezza del basket è l'essere uno sport di aggregazione, migliaia di persone sotto la volta di un Palasport a seguire cosa accade sul parquet. Beh, non possiamo sapere quando e se potremo riaprire le porte dei nostri palazzi per vivere una domenica di basket in sicurezza. Ci ripetiamo tutti che sarà bello ritornare alla normalità, ma quando sarà che la nostra vita tornerà davvero quella di prima? La ripresa sarà graduale.

Le società dovranno confrontarsi con budget adeguati alla nuova realtà. Serviranno coraggio e fantasia. Trieste, almeno, ha l'esperienza degli anni di austerità prima dell'avvento degli sponsor. Può essere un vantaggio rispetto ad altre piazze?

Dobbiamo essere pronti. Mi sono già confrontato con il presidente Ghiacci. L'ho già detto tempo fa: guai a spegnere i motori completamente. Ci aspetta un futuro che sarà diverso dal basket cui ci siamo abituati in questi anni ma Trieste si farà trovare pronta. —

Eugenio Dalmasson in una curiosa espressione. In primo piano sfuocato Djordjevic

Curva Nord, concorso di disegno per baby tifosi

TRIESTE

Un concorso di disegno per i piccoli tifosi dell'Allianz Pallacaestro Trieste. L'iniziativa viene lanciata dalla Curva Nord Trieste ed è rivolta a ragazzi di quattro fasce d'età: fino a 5 anni, dai 6 ai 10 anni, dagli 11 ai 13 anni e infine dai 14 ai 17 anni.

La Curva Nord spiega così lo scopo dell'iniziativa: «I nostri piccoli tifosi sono il nostro futuro ed in questo momento un po' particolare abbiamo ideato un piccolo concorso di disegno per mantenere vivo l'amore dei nostri ragazzi per Trieste, la sua squadra di pallacanestro e la sua curva! Diviso per fasce di età, con abbonamenti in curva nord per la prossima stagione come premio, il concorso ha il fine di mantenere viva la creatività, la fantasia e quei valori che lo sport e l'ambiente del tifo possono trasmettere ai giovani. I disegni possono trattare uno dei temi indicati (1. Trieste, 2. Pallacanestro Trieste. 3. Curva Nord) e non ci sono limiti a dimensioni, colori, tecniche e fantasia». I disegni pervenuti entro il 5 aprile saranno pubblicati il 6 aprile e poi ci sarà una settimana per votare il più bello sulla pagina Facebook della Curva Nord Trieste. —

LA STORIA

Mattia arricchisce la dinastia degli Stibiel. Con coccole via Skype

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Mattia è nato lo scorso 4 marzo: non una data come le altre perché ricorda un capolavoro senza tempo della musica italiana. Nato sotto il segno dei pesci, sempre per continuare con le citazioni passando da Dalla a Venditti, raccoglie l'eredità di una famiglia con la pallacanestro nel sangue.

Mattia è il primogenito di Giuliano Stibiel, coach della Parking Graf Crema in serie A2 femminile e di Giulia Gatti (tre scudetti, tre coppe Italia e quattro supercoppe vinte con Schio, attualmente assistent coach di Giuliano) e nipote di un istituzione cittadina come nonno Franco. Il "Maestro" per eccellenza dei ricreatori comunali (nel suo Padovan ha forgiato tra gli altri un certo Alberto Tonut) rappresenta ancora oggi un autentico punto di riferimento per il movimento cestistico triestino.

Giuliano Stibiel con Giulia e il piccolo Mattia

«Mattia è nato proprio nel pieno dell'emergenza coronavirus - racconta papà Stibiel - eppure siamo stati fortunati perché, oltre alla circostanza di dover affrontare la gravidanza tra guanti e mascherine, è andato tutto bene. Tre giorni di degenza in ospedale e poi siamo rientrati nella nostra casa di Albino. La quarantena alla quale tutti siamo sottoposti - continua il tecnico triestino di stanza in Lombardia - per noi si è trasformata nell'opportunità di una full immersion nel mondo di nostro figlio. Vivere ventiquattr'ore al giorno assieme a lui è un privilegio, lui magari non ne potrà più di vedere noi e soltanto noi».

Franco Stibiel

Una quarantena obbligata che ha impedito a Mattia di conoscere nonni, zii e tutti gli amici che aspettano con impazienza la possibilità di prenderlo tra le braccia.

«Ci affidiamo alla tecnologia. Per fortuna grazie a Skype con il computer riusciamo a restare in contatto con i nostri parenti e con tutti gli amici. Devo dire che visto il numero di chiamate che riceve ogni giorno - scherza Giuliano - credo che Mattia sia già più famoso del figlio di Fedez e della Ferragni».

Un piccolo Stibiel destinato a seguire le orme del nonno e del papà su un campo da basket? «Devo dire che mio padre è felice di avere adesso anche un erede maschio. Per adesso deve accontentarsi di coccolarlo a distanza. Papà Franco adora Gaja e Nina, le prime nipotine, ma proietta su Mattia il suo desiderio di poter fare il nonno a bordo campo. Sogna già di avere il futuro Larry Bird che gira per casa sua ma io, che ho sempre considerato Magic Johnson il migliore di sempre, per prenderlo in giro gli dico che da grande sarà il nuovo Papu Gomez».

«Papà, devi rassegnarti - conclude ridendo Giuliano Stibiel - ma nell'Atalanta il nostro Mattia guadagnerebbe decisamente di più rispetto a un giocatore di basket». —

LA STORIA

"IoTifoSveva" è l'associazione creata dai genitori della piccola per aiutare i bambini oncologici

Le uova della speranza a ruba Il canestro di Sveva dal cielo

Si rafforzano le iniziative dell'associazione nata per aiutare i bambini oncologici

Roberto Degrassi / TRIESTE

Avanti, con determinazione. Perché quando hai combattuto tante battaglie, nemmeno un'altra, terribile, contro un nemico sconosciuto, ti spaventa e ti tenta a deporre le armi.

Avanti, con determinazione. Perché la prima Pasqua senza Sveva non sia una Pasqua senza sorriso per tanti, troppi bambini che adesso vivono tra quelle mura che Sveva e i suoi familiari per 16 mesi hanno abitato riempiendole di speranza.

Quelle stesse mura che l'associazione "IoTifoSveva" in nemmeno due mesi dalla sua costituzione sta già riempiendo di colori e sorrisi. Uno sforzo che prosegue, anche in settimane difficili come queste. Settimane che per chi per 16 mesi ha convissuto tra la propria abitazione e il reparto di oncoematologia del Burlo Garofolo non si limitano al rammarico per non poter uscire da casa. «Per la mia famiglia - racconta la presidente dell'associazione, Marta, la mamma della piccola scomparsa lo scorso settembre ad appena otto anni - questo periodo rappresenta un doloroso ritorno ai mesi passati. L'isolamento, il mondo di Sveva cambiato da un giorno all'altro. Da una gioiosa partecipazione alla Bavisela all'inizio di un incubo, nel giro di poche decine di ore. Ma proprio per questo non ci rassegniamo, e anche da casa l'associazione vive».

I VIDEO

"IoTifoSveva" si propone di essere di sostegno ai bambini malati oncologici e alle loro famiglie, operando in sintonia con il personale medico del Burlo. «L'esperienza di Sveva è stata seguita con affetto da migliaia di persone, con il mondo dello sport, con basket e rugby in prima linea, a sostenerci e a cercare di dare un sorriso a nostra figlia. L'atteggiamento positivo di Sveva verso la malattia è stato incoraggiato anche dai pensieri dei tifosi di tante società italiane, dai messaggi dei suoi campioni della Pallacanestro Trieste. Vorremmo che anche gli altri bambini che stanno affrontando la terribile sfida di Sveva possano godere di queste piccole grandi gioie, per un sorriso e un po' di serenità».

Per contribuire al sostegno delle iniziative l'associazione ha lanciato nei giorni scorsi l'idea di vendere uova pasquali online. Duecento uova di cioccolato, legate dal simbolo del cuore di Sveva. «L'idea inizialmente era di allestire un banchetto in centro città nel fine settimana del 4-5 aprile, portando le uova anche all'Allianz Dome la domenica pomeriggio in occasione della partita tra i biancorossi e la Virtus Roma. L'emergenza coronavirus ha naturalmente scompaginato questi programmi. Abbiamo pensato di allestire un banchetto virtuale sulla pagina Facebook dell'associazione e incredibilmente nel giro di tre ore tutte le uova hanno trovato un proprietario. Ci ha fatto piacere che qualcuno abbia voluto acquistarle proprio per donarle a bambini oncologici. Una catena della solidarietà più forte di tutti, visto che per risolvere il problema delle consegne possiamo contare sulla collaborazione della Spesa Solidale».

La catena della solidarietà non si ferma. All'appello dell'associazione stanno rispondendo in tanti. «Spesso chiedendo ai bambini ricoverati al Burlo quale sia il loro desiderio più grande la risposta che riceviamo è poter conoscere il loro campione preferito o vedere quel film di cui hanno sentito parlare ma non sono nelle condizioni di poter uscire e andare a vedere al cinema. Noi cerchiamo di soddisfare questi desideri. Perché un oggetto per quanto bello regala un sorriso effimero mentre il messaggio dal proprio campione scalda davvero il cuore e resta un ricordo indelebile», racconta mamma Marta.

I BIG

In nemmeno due mesi diversi big dello sport e dello spettacolo hanno accettato l'invito, nell'anonimato. Si conoscono alcune testimonianze provenienti da quei campioni già legati alla famiglia di Sveva e che avevano seguito emotivamente il percorso della piccola guerriera: il saluto di Daniele Cavaliero dal vetro del reparto a un suo piccolo tifoso o la maglietta autografata da Stefano Tonut per un degente veneziano. Non mancano, per fortuna, gli esempi. «Una bambina adora i programmi televisivi dedicati alla cucina e ha fatto di uno chef il suo idolo. Immaginate la sua gioia quando ha ricevuto un videomessaggio da quello chef che

Tanti videomessaggi da parte di campioni ai piccoli ricoverati al Burlo Garofolo

l'ha invitata nel suo ristorante, quando potrà lasciare l'ospedale. Per noi è una soddisfazione vedere quel sorriso. Dà un senso a questa nostra iniziativa e ci dà tanto coraggio per andare avanti».

Ci sono diversi modi per sostenere l'associazione: donazione tramite bonifico all'iban IT09U0200802206000105863164, destinazione del cinque per mille al codice fiscale 90161120325 o elargizione su Il Piccolo.

IL FUTURO

Il libro dei propositi per i prossimi mesi è pieno di pagine che attendono solo di trovare concretezza. «Stiamo stipulando convenzioni con i cinema per poter regalare proiezioni private, vorremmo organizzare un giro del golfo in motonave per questi bambini, dare loro kit creativi personalizzati». Nel nome di Sveva, un'eredità di speranze e sorrisi. —

PALLAMANO

Modrusan in casa a Cittanova «Mi mancano Chiarbola e i ragazzi dell'Alabarda»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Da Cittanova, chiuso in casa assieme alla famiglia per continuare la sua attività di avvocato, Diego Modrusan guarda con preoccupazione al futuro. La vita di tutti i giorni manca, manca la possibilità di muoversi, di raggiungere Trieste e di sfogare le tensioni accumulate nel corso della giornata sul campo di Chiarbola. La pallamano, come tutto il resto in questo momento, passa però in secondo piano.

Come stanno andando le cose a Cittanova?

A Cittanova, come in tutta la Croazia, siamo a casa. È tutto chiuso, a parte i negozi di generi alimentari e poche altre attività. Per fortuna i contagiati ufficiali non sono moltissimi, anche se le autorità si stanno preparando per il peggio (in tutto il Paese si stanno allestendo palazzetti dello sport). Il Governo ha adottato particolari misure per tentare di rallentare il contagio e che, a causa dei soliti menefreghisti, si stanno facendo sempre più stringenti. Ora abbiamo il divieto di spostarci da una città all'altra, se non per motivi particolari e improcrastinabili. Il terremoto, poi, non ha fatto che complicare le cose.

Per un avvocato abituato a dividere il suo tempo tra Croazia e Italia, lavorare ai tempi del coronavirus non deve essere facile. Come si è organizzato?

I tribunali sono chiusi, si tengono soltanto quelle udienze che non possono essere rinviate. Per il resto sto lavorando da casa. La tecnologia, in casi come questo, aiuta moltissimo.

Cerchiamo di parlare di pallamano. Manca la quotidianità della palestra?

Diego Modrusan con il figlio

La palestra manca, certo. L'altro giorno ho fatto una battuta a Carpanese, gli ho detto che non avrei mai pensato che mi sarebbe mancato. Lui e gli altri ragazzi.

Fa qualcosa per mantenerti in forma? Riesce a muoversi un po'?

Corro, faccio qualche esercizio, attività che farei comunque anche senza il coronavirus.

È in contatto con i compagni, il tecnico Carpanese e la società?

Sono in contatto con tutti. Il giovedì ci troviamo su Skype per farci una bevuta assieme, come se fossimo da Franco.

Come pensa finirà? Campionato dichiarato concluso o c'è uno spiraglio per ripartire?

Dipende da quanto durerà la crisi. Io, però, ho i miei dubbi che il campionato riprenderà. Forse potrebbero organizzare qualcosa tra le prime quattro squadre per lo scudetto e le ultime quattro per la retrocessione. Ma credo che per questa stagione non si giocherà più.

Sosta e pausa forzata, magari il coronavirus finisce per allungare ancora un po' la sua carriera?

Ho letto la domanda a mia moglie Martina, che pure lavora da casa. Si è messa a ridere e mi ha detto di chiedere a mio figlio Ivor. A parte gli scherzi, al momento non saprei cosa dire, a parte che non si sa mai cosa riserva il futuro... —

PARLA IL PRESIDENTE FIPAV REGIONALE

«Finale scudetto A1 a Trieste ancora nessuna decisione»

La gara per assegnare il titolo nazionale femminile era in calendario il 9 maggio Michelli: «Lo slittamento delle Olimpiadi è un'opportunità per posticipare tutto»

L'INTERVISTA

Andrea Triscoli

Una ricorrenza festeggiata in un modo davvero particolare. Ha soffiato ieri sulle 62 candeline il presidente della Fipav regionale di pallavolo, Alessandro Michelli, che ha trascorso, come tutti, la domenica in casa, in famiglia, tra esperimenti culinari e una pasta al forno preparata da lui stesso, riscopertosi chef.

Tanti auguri, presidente. Qual è invece il futuro di un evento importante per la città quale la Finale scudetto femminile, prevista per il 9 maggio?

Stiamo ancora alla finestra. La questione inerente la finale dello scudetto femminile di A1, riguarda la LegaVolley rosa e la Mastergroup (che ha acquistato i diritti, *ndr.*), società che si occupa di Grandi eventi sportivi di vario tipo. Siamo in contatto, ma ovviamente è rimasto tutto fermo. La data si avvicina, e l'asticella per le misure di contenimento e l'allungamento dei decreti si sta spostando continuamente. Ritengo che tra poco si arriverà ad una decisione, in un senso o nell'altro. Lo slittamento delle Olimpiadi darebbe l'opportunità casomai di far svolgere l'evento in là coi mesi, ma, oltre a quello di carattere sanitario, sussistono problemi inerenti gli atleti stranieri, la preparazione fisica, l'organizzazione in tempo, la diffusione del virus a macchia di leopardo, ed altri ancora. Non è facile dunque pronosticare quale sarà la soluzione.

> «Oltre ai problemi di carattere sanitario ci sono quelli delle straniere e della forma»

Il vertice regionale del volley ha poi fatto il punto della situazione che si sta vivendo da tempo, senza più campionati e allenamenti, e con l'annullamento di finali giovanili e del Trofeo delle Regioni-Kinderiadi...

Decisioni sofferte, certo, ma a questo punto inevitabili. Per ciò che concerne i campionati locali, regionali e provinciali, stiamo monitorando ogni giorno la situazione e siamo in continuo contatto con la Fipav nazionale per decidere sul da farsi. Dobbiamo verificare quali siano le reali possibilità di chiudere la stagione in corso. Più passa il tempo, più notiamo che sarà difficile portare a compimento i campionati, o quanto meno avere un'idea ben chiara, trovando una soluzione che vada bene a tutti. Come comitato regionale, saremo vicini alle società sportive, agli atleti, per non lasciare solo e fermo un movimento che avrà da soffrire nei prossimi mesi. Affrontiamo una situazione anomala: saremo vicini alle realtà della pallavolo regionale e locale in tutti i modi, e vi terremo aggiornati sempre, attraverso tutti i nostri canali informativi.

> «Saremo vicini a tutte le società della regione, agli atleti e alle loro famiglie»

Comunque la Federazione ha preso atto della situazione...

La federazione ha preso atto della situazione difficile delle società, e di quella che verrà dal punto di vista economico. La mancanza di aiuti, di sponsor, le ristrettezze per dirigenti, società e famiglie, che faranno fatica per pagare quote e attrezzature, solo per fare qualche esempio. Noi, come Fipav nazionale e regionale, dovremo cercare di intervenire a tal proposito. Mi raccomando di tenere duro, di restare a casa, limitare gli spostamenti e magari intensificare il lavoro, il workout in casa, per svagarsi ed al contempo per tenersi tutti in allenamento.

Si sente di ringraziare qualcuno?

Ringrazio di cuore un sacco di gente, amanti della pallavolo e non, sportivi e semplici appassionati, che mi hanno rivolto in tanti modi gli auguri e dimostrato tanto affetto, che ricambio con sincera gratitudine. —

Il presidente regionale della Fipav Alessandro Michelli

L'INIZIATIVA

La Triestina Nuoto lancia i "Giochi sconnessi"

TRIESTE

La Triestina Nuoto, dopo aver lanciato la settimana scorsa la School On Line per poter riprendere le abitudini delle lezioni per tutti gli oltre 600 tesserati, vara una nuova iniziativa da fare a schermi spenti.

Nasce "Giochi sconnessi", dove la tecnica sportiva si unisce alla didattica come geografia e matematica e alla creatività delle arti visive e musicali. Ogni weekend verranno proposti 2-3 giochi da fare a casa, con riciclando materiali comuni e senza l'ausilio di supporti tecnologici. La società alabardata presenta così il progetto: «Riscoprire il gioco alla vecchia maniera cercando di "disintossicare" gli utenti dall'iperesposizione al web. I regolamenti sono stati creati pensando alle età dei partecipanti, giochi da fare anche da soli per dare un supporto d'intrattenimento ai genitori di figli unici. I giochi si possono sviluppare ricreando una formula di "mini-Olimpiade casalinga" con tabelloni, bandiere delle nazioni e inni». Il progetto è di Fabrizio Mezzetti, responsabile dei preparatori fisici Ustn. Appuntamento ogni sabato alle 10 sul sito www.triestinanuoto.com. —

LUTTO

A sinistra Luciano Miani nei panni di rugbista si diverte con i compagni. A destra Miani col berretto da baseball sugli spalti del diamante

Morto a 86 Luciano Miani l'indomabile "Giaguaro" sui campi di baseball e rugby

Ugo Salvini / TRIESTE

Il "Giaguaro" ha fatto l'ultimo passaggio. Il mondo dello sport triestino ha perso qualche giorno fa uno dei suoi esponenti più eclettici e longevi, Luciano Miani, protagonista per più di mezzo secolo sul palcoscenico di due discipline che hanno poco in comune, il baseball e il rugby, ma che lui ha amato in ugual misura.

Nato nel 1934, Luciano si innamorò del baseball nell'immediato dopoguerra, ammirando, con gli occhi entusiasti di un ragazzino, i militari statunitensi e neozelandesi di stanza in città, che giocavano questo sport semi sconosciuto a Trieste.

Nella stessa epoca nasceva la sua passione per il rugby, disciplina che ha praticato quasi fino alla fine, e per la quale coltivava un amore incondizionato. «Ricordo i miei esordi in campo – ha detto ieri Andrea Boltar, giocatore, allenatore e dirigente molto apprezzato nel mondo della palla ovale – quando il Giaguaro era già un personaggio, coinvolgente, capace di catalizzare l'attenzione di tutti in campo e sempre pronto al cosiddetto terzo tempo». «Più recentemente – ha ricordato ancora – in occasione dei campionati europei master che organizzammo qualche anno fa a Prosecco, lui scese in campo rifiutando di indossare i pantaloncini color porpora, riservati ai giocatori più anziani e che garantiscono, per regolamento, l'esenzione dall'essere placcati». «Ebbene – ha concluso Boltar – lui volle partecipare, affrontando l'impegno agonistico con lo stesso ardore di quelli più giovani, rinunciando a quello che poteva essere un vantaggio, scegliendo ancora una volta di andare in mischia a viso aperto».

Lunghissima la militanza di Miani anche nel baseball, dove ha allenato fino a pochi anni fa, in serie B con lo Staranzano. «La proposta di questa società mi ha subito allettato – evidenziava – e mi trovo benissimo. Dormo in un camper a pochi passi dal campo di allenamento, perciò respiro baseball notte e giorno». «Vengo a Trieste lo stretto indispensabile – confessava - perché voglio stare vicino a questi giovani giocatori e con la società abbiamo definito un bel progetto. Anni fa fui premiato come migliore allenatore italiano di baseball – concludeva – ma questa è un'altra storia».

Un segnale del suo carattere irriducibile lo aveva dato già a 17 anni. «Avevo problemi di salute – aveva ricordato in un'intervista – e andai dal medico, che mi prescrisse una caterva di farmaci. Appena uscito dall'ambulatorio gettai le carte in un cestino e andai a iscrivermi in una palestra di pugilato, altra disciplina che mi piaceva».

Alto 170 centimetri, poco più di un'ottantina di chili di peso, il Giaguaro era un peso medio perfetto. «Tiravo di boxe per il Crda di Monfalcone. Ho fatto molti sport – raccontava – come tuffi, sci, atletica leggera nelle specialità del lancio del disco e del peso, calcio, ovviamente baseball, ma nel sangue ho la palla ovale. Questo sport mi ha forgiato il carattere, disciplinandolo all'interno delle regole del gioco». Ha detto di lui Marino Bosdachin, noto personaggio del baseball locale: «Per tre stagioni, dal '77 al '79, fui un suo giocatore, imparando moltissimo grazie ai suoi insegnamenti. Voleva che tutti lo chiamassero il "Giaguaro", evitando il nome di battesimo – ha sottolineato – e così sarà ricordato nella storia del baseball italiano, perché era un grintoso vincente». —

Scelti per voi

tvzap

Stasera tutto è possibile
RAI 2, 21.20
Stefano De Martino conduce il comedy show in cui i protagonisti del mondo dello spettacolo si sfideranno in nuovi giochi sempre più spericolati dal ritmo incalzante, all'insegna del sano divertimento.

Matrimonio a Parigi
CANALE 5, 21.20
Un imprenditore del nord (**Massimo Boldi**) e un finanziere del sud entrano in contatto perché i loro figli condividono un appartamento a Parigi. Il giorno della consegna dei diplomi si incontreranno

Report
RAI 3, 21.20
Sigfrido Ranucci dà il via alle inchieste che toccano diversi aspetti della vita quotidiana: dall'alimentazione al mondo del web, dalla medicina all'economia. Ampio spazio all'emergenza Coronavirus

Il commissario Montalbano
RAI 1, 21.25
Un delitto si abbatte su Vigata: Elena Biasini viene barbaramente massacrata nella sua sartoria. Ma, Montalbano (**Luca Zingaretti**) saprà afferrare il filo della vita di questa donna misteriosa e...

Harry Potter e l'Ordine...
ITALIA 1, 21.25
Durante le vacanze estive Harry Potter (**Daniel Radcliffe**) si convince che Ron, Hermione e Silente lo stiano tenendo all'oscuro di numerosi fatti mentre lui è costretto a rimanere a Privet Drive.

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 RAInews24 Attualità
10.30 Storie Italiane Rubrica.
12.20 Linea Verde Best of Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Diario di casa Rubrica
14.10 La vita in diretta Att.
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily (1ª Tv) Soap
16.30 Tg 1
16.40 Tg 1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno
21.25 Il commissario Montalbano Miniserie
23.40 Frontiere Reportage
0.40 S'è fatta notte Talk show
1.10 RAInews24 Attualità. Le notizie del giorno, dal canale televisivo all news, dall'Italia e dal mondo.

RAI 2
8.30 Tg 2
8.45 Un caso per due Telefilm
9.45 LOL :-) Serie Tv
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e Società
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
14.00 Il fiume della vita - Rio delle Amazzoni (1ª Tv) Film Tv Sentim. ('13)
15.40 Dinastie Documentario
16.35 La nostra amica Robbie Telefilm
17.15 Il nostro amico Kalle Tf
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 The Rookie Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Stasera tutto è possibile Show
0.10 Helen Dorn: La terza donna Film Tv Giallo ('14)
1.45 Squadra Speciale Vienna Serie Tv

RAI 3
6.00 Rai News 24 Attualità
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Rai News 24 Attualità
11.10 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3
12.25 Tg 3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Rub.
14.00 Tg Regione
14.20 Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.05 TGR Piazza Affari Rub.
15.15 I Grandi della Letteratura italiana Documenti
16.15 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.20 Non ho l'età Documenti
20.45 Un posto al Sole (1ª Tv)
21.20 Report Reportage
23.15 Lessico Civile Rubrica
24.00 Tg 3 Linea Notte

RETE 4
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia Weekend
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rubrica
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rub.
13.00 La Signora In Giallo Tf
14.00 Lo Sportello Di Forum Rub.
15.30 Hamburg Distretto 21 Tf
16.45 Perry Mason - L'arte di morire Film Tv Giallo ('92)
19.00 Tg4 – Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Stasera Italia - Speciale News
23.25 The American Film Drammatico ('10)
1.40 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News
2.00 Media Shopping Televendita

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 – Mattina News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una Vita (1ª Tv) Tln
14.45 Come Un Delfino - La Serie Miniserie
16.00 Grande Fratello Vip Real
16.10 Amici - Fase Serale Real
16.35 Il Segreto (1ª Tv) Tln
17.10 Pomeriggio Cinque News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia Show
21.20 Matrimonio a Parigi Film Commedia ('11)
23.20 Tg5 – Notte News
24.00 Area Paradiso Film Tv Commedia ('11)
2.20 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show

ITALIA 1
7.15 Pollyanna Cartoni
7.45 Fiocchi Di Cotone Per Jeanie Cartoni animati
8.10 Kiss Me Licia Cartoni
8.40 Freedom Oltre Il Confine
9.35 Flash Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Grande Fratello Vip Real Tv
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.20 Sport Mediaset News
14.05 I Simpson Telefilm
15.25 Big Bang Theory Sit Com
15.55 Dragon Trainer Film Animazione ('10)
17.45 Grande Fratello Vip Real Tv
18.10 Camera Café Sit Comedy
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Ieneyeh Show
19.35 C.S.I. – Scena Del Crimine Telefilm
21.25 Harry Potter e l'Ordine della Fenice Film Fantastico ('07)
23.55 Legacies (1ª Tv) Telefilm
1.25 Gotham Telefilm

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
8.00 Omnibus dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità.
11.00 L'aria che tira. Nel format condotto da Myrta Merlino, ogni mattina dibattiti e sondaggi.
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
17.00 Taga Doc Documentario
18.00 Speciale Tg La7 Attualità
19.05 Grey's Anatomy Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Pearl Harbor Film Guerra ('01)
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo Attualità
1.40 Camera con vista Rub.
2.10 L'aria che tira Attualità
4.30 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica

TV8
16.00 Un fidanzato da manuale Film Tv Commedia ('14)
17.45 Vite da copertina Doc.
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.30 Cuochi d'Italia Show
20.30 Guess My Age - Show
21.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
22.45 Italia's Got Talent - Best of Show
0.45 Io vengo ogni giorno Film Commedia ('14)

NOVE
15.30 L'assassino è in città
17.30 Delitti a circuito chiuso
19.30 Sulle tracce del traditore Serie Tv
20.00 Sono le venti (1ª Tv) Att.
20.30 Deal With It - Stai al gioco Quiz
21.25 Little Big Italy (1ª Tv) Rub.
22.45 Camionisti in trattoria
23.55 Marchio di fabbrica Rubrica

20 — 20
14.00 The Last Ship Telefilm
15.55 Chuck Telefilm
17.35 Supergirl Telefilm
19.20 Chicago Fire Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Blade II Film Azione ('02)
23.30 Uss Indianapolis Film Azione ('16)
1.50 The 100 Telefilm
3.10 Super Car Telefilm
4.35 Badass! Real Tv
5.10 Show Reel Serie Rete 20 News

RAI 4 — 21
14.20 Criminal Minds Serie Tv
15.10 Rosewood Serie Tv
15.55 Numb3rs Serie Tv
17.30 Revenge Serie Tv
19.00 Senza Traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Siren Serie Tv
22.05 Siren Serie Tv
22.50 Prometheus Film Thriller ('12)
1.00 Supernatural Serie Tv
2.35 Zoo Serie Tv
3.55 Rosewood Serie Tv
4.35 Camera Café Serie Tv

IRIS — 22
12.35 Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco Film Commedia ('01)
14.40 Il confine dell'inganno Film Tv Azione ('07)
17.05 Note Di Cinema Show
17.10 Squadra 49 Film Az. ('04)
19.15 Hazzard Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Tf
21.00 Invasion Film Drammatico ('07)
23.10 The Illusionist Film Drammatico ('06)
1.20 Note Di Cinema Show

RAI 5 — 23
15.15 Racconti di luce Doc.
15.45 Città Segrete Doc.
16.35 Orlando Furioso Teatro
17.40 L'Opera Italiana Doc.
18.45 Venti dell'est per l'orchestra Rai Doc.
20.30 Città Segrete Doc.
21.15 Luis Sepulveda, lo scrittore del Sud del mondo Documentario
22.15 Lo scambio Film Drammatico ('15)
23.45 Festival Express Doc.
1.15 Rai News - Notte News

RAI MOVIE — 24
15.45 Uomo avvisato mezzo ammazzato... parola di Spirito Santo Film Western ('71)
17.25 Okinawa Film Guerra ('51)
19.25 Come perdere una moglie e trovare un'amante Film Comm. ('78)
21.10 Vento di passioni Film Drammatico ('94)
23.30 Pronti a morire Film Western ('95)
1.25 Inserzione pericolosa Film Thriller ('92)

RAI PREMIUM — 25
15.10 Il Commissario Rex Serie Tv
17.45 Raccontami Serie Tv
18.45 Raccontami Telefilm
19.35 Il Capitano Serie Tv
21.20 Un'estate in Florida Film Tv Sentimentale ('16)
22.45 L'amore dietro la maschera Film Tv Commedia ('14)
0.20 Il Segreto Dell'Acqua Miniserie
2.05 Il Commissario Rex Serie Tv

CIELO — 26
14.00 MasterChef Italia Show
16.15 Fratelli in affari Show
17.00 Buying & Selling Doc.
18.00 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.15 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Show
21.15 Taking Chance - Il ritorno di un eroe Film Tv Drammatico ('09)
23.00 Maliziosamente Film Drammatico ('89)
0.45 La segretaria Film Commedia ('74)

PARAMOUNT — 27
14.40 Take Two Serie Tv
15.40 Padre Brown Serie Tv
17.40 Soko - Misteri tra le Montagne Serie Tv
19.40 La Tata Situation Comedy
20.10 Vita da strega Sit Com
21.10 Caos Film Azione ('05)
23.00 Bobby Z - Il signore della droga Film Azione ('07)
1.00 Dark Tide Film Thriller ('11)
3.00 Quattro Donne e un Funerale Serie Tv

TV2000 — 28
18.00 Rosario da Lourdes Religione
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa Messa dal Divino Amore Religione
19.30 Buone notizie Rubrica
20.00 Rosario a Maria che scioglie i nodi Religione
20.30 Tg 2000 News
20.50 Tg Tg News
21.05 Io Credo Rubrica
22.00 Il Vangelo secondo Matteo Film Dramm. ('64)
0.30 Buone notizie Rubrica

LA7 D — 29
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà risponde Rubrica
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Joséphine, Ange Gardien Telefilm
23.20 Joséphine, Ange Gardien Telefilm
1.10 La Mala Educaxxxion Talk show
2.25 Mi chiamo Sam Film Drammatico ('01)

LA 5 — 30
14.35 Riverdale Telefilm
15.35 Hart Of Dixie Telefilm
17.35 Esprimi un desiderio Film Commedia ('17)
19.25 Grande Fratello Vip Real Tv
19.45 Uomini E Donne Talk show
21.10 Rosamunde Pilcher: La donna sulla scogliera Film Drammatico ('13)
23.10 Il profumo della paura Film Tv Dramm. ('06)
1.00 Grande Fratello Vip Real Tv

REAL TIME — 31
6.00 Io e la mia ossessione Rubrica
10.55 Cortesie per gli ospiti Show
13.55 Amici di Maria De Filippi (1ª Tv) Talent Show
14.55 Cortesie per gli ospiti Show
21.20 Vite al limite (1ª Tv)
23.05 Piedi al limite (1ª Tv) Rubrica
0.05 Piedi al limite Rubrica
1.05 Vite al limite: e poi Rubrica

GIALLO — 38
11.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 Vera Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
23.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv
1.10 Torbidi delitti Serie Tv

TOP CRIME — 39
14.35 The Mentalist Telefilm
16.20 Monk Telefilm
18.00 Colombo Telefilm
19.25 The Mentalist Telefilm
21.10 C.S.I. New York Telefilm
22.00 C.S.I. New York Telefilm
22.50 Il Ritorno Di Colombo Telefilm
0.45 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
3.30 Tgcom24 News
3.35 Shades Of Blue Telefilm
4.50 Distretto Di Polizia 2 Telefilm

DMAX — 52
14.00 Banco dei pugni Rubrica
15.45 Vado a vivere nel bosco Rubrica
17.35 The Last Alaskans Rubrica
19.35 Nudi e crudi XL Rubrica
21.25 Lupi di mare: Nord vs. Sud (1ª Tv) Rubrica
22.20 Lupi di mare: Nord vs. Sud (1ª Tv) Rubrica
23.15 Lupi di mare Rubrica
0.10 Cops: UK Rubrica
1.05 Ce l'avevo quasi fatta Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG; **7.56** Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.08** Trasmissioni in lingua friulana; **11.18** Peter Pan. I bambini ci guardano: **12.00** Disport: **12.30** Tgr giornale radio del FVG; **13.29** Michiamano Mimi; **14.25** Tracce; **15.00** Tgr giornale radio FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Tgr giornale radio del FVG.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.45 Notiziario; **16** Sconfinamenti.
Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; **7.30**: Fiaba del mattino segue Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino; Primo turno: Cominciamo bene; **9.00**: Primo turno; **10**: Notiziario; **10.10**: Magazine; **11**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; segue Music box; **13.30**: Settimanale degli agricoltori; **14**: Notiziario e cronaca regionale; **14.10**: Glasba in njeni protagonisti; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.30**: Libro aperto: Prežihov Voranc: Racconti - 21 pt.; segue Musica box; **18** Eureka; **18.40**: La chiesa e il nostro tempo; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; Lettura programmi; Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
17.05 Il mix delle Cinque
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Plot Machine

RADIO 2
17.35 610 (sei uno zero)
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTuberS
23.35 Rock and Roll Circus

RADIO 3
18.00 Sei gradi
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 Il Cartellone
22.00 Radio3 Suite - Magazine

DEEJAY
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Chiamate Roma Triuno Triuno
21.00 Il Volo del mattino
22.00 Deejay Chiama Italia

CAPITAL
14.00 Master Mixo
16.00 Maryland
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Il vendicatore - Out for a Kill Film Sky Cinema Action
21.00 Junior Film Sky Cinema Comedy
21.00 Artemisia - Passione estrema Film Sky Cinema Drama
21.00 Il fidanzato di mia sorella Film Sky Cine Romance

PREMIUM CINEMA
21.15 La Prima Pietra Film Cinema
21.15 Grandi magazzini Film Cinema Comedy
21.15 Guida per la felicità Film Cinema Emotion
21.15 Frantic Film Cinema Energy
22.40 Attenti al gorilla Film Cinema

SKY UNO
16.10 Case da milionari San Francisco (1ª Tv) Doc.
17.00 Mix & Match - Il guardaroba delle meraviglie Show
17.55 MasterChef Italia Show
20.20 Cuochi d'Italia Show
21.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
22.25 Family Food Fight Show

PREMIUM ACTION
16.00 The Last Kingdom Tf
16.55 Krypton Telefilm
17.45 Izombie Telefilm
18.40 The 100 Telefilm
19.30 The Last Kingdom Tf
20.25 Krypton Telefilm
21.15 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
22.50 Batwoman Telefilm
23.40 The 100 Telefilm

SKY ATLANTIC
14.00 Yellowstone Telefilm
15.00 Babylon Berlin Telefilm
16.45 Merlin Telefilm
18.25 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.05 Westworld (v.o.) Tf
21.15 Westworld (v.o.) (1ª Tv) Telefilm
22.15 Spartacus - Sangue e sabbia Telefilm

PREMIUM CRIME
16.10 Training Day Telefilm
17.00 Chicago Justice Telefilm
17.50 Murder In The First Tf
18.40 Frequency Telefilm
19.30 Training Day Telefilm
20.20 Chicago Justice Telefilm
21.15 Prodigal Son (1ª Tv) Tf
22.05 Stalker Telefilm
22.55 Murder In The First Tf
23.45 Frequency Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
06.00 Il notiziario - r ediz. straord. Coronavirus
07.00 Sveglia Trieste!
10.30 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste - zumba
10.40 Il notiziario - ediz. straord. Coronavirus
13.05 Italia economia e prometeo
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
18.55 Qua la zampa
19.00 Sveglia Trieste - zumba
19.30 Il notiziario straord. Coronavirus
21.00 Il caffè dello sport
22.35 Il notiziario - r ediz. straord. Coronavirus

CAPODISTRIA
14.00: Tv transfrontaliera
14.20: Tech princess
14.30: Tuttoggi scuola
15.15: Il settimanale
15.45: Tv Transfrontaliera - Lynx concert
16.35: L'universo è... esplorazione
17.15: Istria e... dintorni
18.00: Programma in lingua slovena - Sportel
18.35: Vreme
18.40: Primorska kronika
19.00: Tuttoggi - I edizione
19.25: Tg sport
19.40: La macroregione Adriatico - Ionica
19.55: Mediterraneo
20.25: Artevisione magazine
21.00: Tuttoggi - II edizione
21.15: Una vita, una storia
22.05: Tech princess
22.10: Oramusica
22.30: Programma in lingua slovena - Ljudje in zemlja
23.10: Sportel

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

OGGI IN FVG

Cielo coperto con precipitazioni sparse deboli o moderate, probabilmente un po' più abbondanti sulla zona montana, specie a ovest e sul Tarvisiano; la quota neve sarà in abbassamento in giornata fino a 400-500 m circa. Saranno possibili nevicate anche sui settori più alti del Carso. Soffierà Bora da sostenuta a forte, specie sulla costa, dove le raffiche in serata probabilmente saranno intorno a 100 km orari. Temperature in deciso calo.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	2/5	3/6
massima	8/11	8/12
media a 1000 m	1	
media a 2000 m	-5	

DOMANI IN FVG

Al mattino possibile ancora nuvolosità variabile, poi in prevalenza sereno o poco nuvoloso, poi variabile al pomeriggio, specie sulla zona pedemontana. Soffierà Bora in pianura, forte sulla costa, specie al mattino, poi in calo. Farà piuttosto freddo sui monti e saranno probabili gelate anche in pianura nella notte verso mercoledì.

Tendenza per mercoledì: cielo in prevalenza sereno. Saranno probabili estese gelate notturne, oltre che sulla zona montana, anche in pianura, specie nelle zone senza vento, dove localmente potrebbero essere anche intense. Sulla costa soffierà Borino al mattino, poi venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-2/2	0/4
massima	9/12	7/10
media a 1000 m	-2	
media a 2000 m	-10	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: piogge diffuse e nevicate sui rilievi dai 800-1100m del mattino fino ai 400-900m della sera.

Centro: peggiora su Toscana, Umbria, Marche e Appennino con piogge dal pomeriggio. Schiarite in più sulle coste.

Sud: pioggia in Sicilia e lungo la dorsale, ampie schiarite sulle altre zone.

DOMANI

Nord: addensamenti sul Nordovest ed Emilia, più sole altrove. Migliora dal pomeriggio.

Centro: instabile con rovesci e nevicate. Migliora da nord entro sera.

Sud: rovesci e nevicate in montagna, nubi sparse e schiarite altrove.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	8,9	13,2	69%	13 km/h	Pordenone	6,0	19,7	np%	23 km/h
Monfalcone	4,6	14,0	76%	26 km/h	Tarvisio	-1,7	15,2	88%	27 km/h
Gorizia	4,4	20,3	54%	24 km/h	Lignano	10,5	17,9	70%	33 km/h
Udine	5,0	20,0	62%	23 km/h	Gemona	8,5	18,2	46%	40 km/h
Grado	9,1	13,1	77%	26 km/h	Piancavallo	0,1	7,0	69%	16 km/h
Cervignano	4,3	20,6	62%	24 km/h	Forni di Sopra	3,1	13,3	55%	21 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	mosso	10	1,00 m
Monfalcone	mosso	10	1,00 m
Grado	mosso	10,1	1,00 m
Lignano	mosso	10,1	1,00 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	3	7
Atene	7	15
Barcellona	8	16
Belgrado	6	17
Berlino	1	4
Bruxelles	2	7
Budapest	4	16
Copenaghen	2	5
Francoforte	2	7
Ginevra	4	11
Klagenfurt	-1	8
Lisbona	11	17
Londra	3	8
Lubiana	0	16
Madrid	2	18
Mosca	2	14
Parigi	4	10
Praga	2	8
Salisburgo	-5	6
Stoccolma	-4	4
Varsavia	2	14
Vienna	6	14
Zagabria	4	16

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	7	15
Aosta	5	18
Bari	9	15
Bologna	7	19
Bolzano	5	17
Cagliari	8	18
Catania	8	17
Firenze	2	18
Genova	10	18
L'Aquila	2	15
Messina	10	15
Milano	8	19
Napoli	9	18
Palermo	11	18
Perugia	5	17
Pescara	7	15
R. Calabria	6	15
Roma	8	18
Taranto	9	16
Torino	8	19
Treviso	6	17
Venezia	6	17
Verona	9	18

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Una canzone di Madonna - **10** Pronto alla semina - **11** Opera di Esiodo - **12** Un peccato capitale - **13** Preposizione semplice - **14** Iniziali dei Dumas - **15** Repubblica Sociale Italiana - **16** Norme di giudizio - **18** Confini dell'Anatolia - **19** Il nome della West - **20** Spinosa - **21** Quella del fucile è rigata - **23** Il regista Brooks - **24** Cinquecentodue romani - **26** Scalogna - **28** Può anche essere morale - **30** Questo in breve - **31** Consenso tedesco - **32** Uno stato europeo - **34** Lo zio Usa - **35** Quiz senza estremi - **36** Una collega di Venere - **37** Alimento quotidiano - **38** Precede "feb." sul datario - **39** Famoso pittore francese - **40** Un'aria della *Fedora*.

VERTICALI: 1 Film con Steve McQueen - **2** Per niente calma - **3** Dea dell'induismo - **4** Non si chiede alle signore - **5** Iniziali della Oxa - **6** Quando è nato uno poco sveglio - **7** Sono da condannare - **8** Simbolo del germanio - **9** Film con Richard Attenborough - **13** Passione eccessiva - **14** S'impara all'Accademia - **16** Sentono anche gli ultrasuoni - **17** Testa su un pilastro - **19** Bensì - **21** La scimmia compagna di Tarzan - **22** Fase della marea - **25** La scritta sulla croce - **27** Articolo per scolaro - **29** Kornelia, ex-campionessa di nuoto della DDR - **31** Una sorella di La Toya Jackson - **33** Uno spicciolo per Bob - **34** Non più malate - **37** Dopo - **38** In mezzo alla tegola - **39** La Vitti attrice (iniz.).

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**

Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**; Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**; Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:
Luigi Vanetti
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Marco Moroni
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal
Consiglieri:
Gabriele Aquistapace, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Raffaele Serrao

Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale Spa

Direttore editoriale:
Maurizio Molinari
Condirettore Editoriale:
Luigi Vicinanza

Abbonamenti c/c postale 22810303 - ITALIA con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4

Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

La tiratura del 29 marzo 2020 è stata di 20.115 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018

Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

FC

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Una vaga inquietudine tenderà a complicare la sfera amorosa che sarà pertanto interessata da momenti di tensione. Li semplificherete solo se saprete controllarli. Un invito.

TORO 21/4 - 20/5
Sentirete l'esigenza di trascorrere una giornata in maniera diversa dal solito in compagnia delle persone che vi sono care. Dimenticate per oggi problemi e tensioni.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Sentirete l'esigenza di trascorrere una giornata in maniera diversa dal solito in compagnia delle persone che vi sono care. Dimenticate per oggi problemi e tensioni.

CANCRO 22/6 - 22/7
Non irritatevi per un atteggiamento insolito della persona che amate. Siate comprensivi e concilianti e cercate di sapere da che cosa è provocato. Un malinteso in famiglia.

LEONE 23/7 - 23/8
Possibili tensioni nel rapporto con la persona amata. Il partner vi rimprovererà la scarsa dedizione per la famiglia e le vostre frequenti assenze da casa. Vi occorre più riposo.

VERGINE 24/8 - 22/9
Non fate confidenze di cui presto potreste pentirvi. Tenete per voi, almeno per il momento, pensieri e preoccupazioni. Solo voi potete risolverli. Buonsenso.

BILANCIA 23/9 - 22/10
La vita affettiva potrebbe risentire di un clima leggermente teso, provocato dalla vostra ipersensibilità che vi spingerà a criticare aspramente ogni cosa. Buon senso.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Sentirete il desiderio di prendere in mano le redini della vostra vita e di cominciare a costruire qualche cosa di valido e di duraturo. Un amico vi sarà di grande aiuto.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Avrete le idee chiare e tanta buona volontà nel mandare avanti progetti impegnativi, nel preparare il terreno per qualche iniziativa. Buona organizzazione della vita.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Sarete indecisi se rimanere nell'attuale situazione professionale oppure accettare una nuova proposta dal futuro incerto. L'intuito vi guiderà per il meglio.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Giornata soddisfacente, ma in un senso molto diverso da quello che vi aspettavate. La meta che volevate raggiungere si allontanerà un po'. Una piccola delusione.

PESCI 20/2 - 20/3
Non lasciatevi prendere dal nervosismo, dall'impazienza. Le buone prospettive non mancano né per il lavoro, né per i rapporti affettivi. Più disciplina interiore.